ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in ... L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina ... Cronaca L. 2 la linea. *Avvisi mortuari* ... *cronaca*. Lire 4 la linea ... alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ... Firenze, Genova, Milano, Napoli

Anno XXXIII — Martedì 23 Febbraio 1915 — ROMA — Martedì 23 Febbraio 1915 — Num. 54

La discussione sul grano alla Camera

Non è facile ricordare una discussione alla Camera che si sia iniziata con un numero così formidabile di interpellanti e di interroganti. Altre questioni, anche più gravi e di importanza politica chiaramente preveduta, hanno raccolto intorno ad interpellanze o a mozioni gran numero di firme, ma allora l'iniziativa partiva dai gruppi e l'accordo era evidente. Qui, poichè si è convenuto che la questione doveva esser considerata soltanto di carattere tecnico, i gruppi non se ne sono interessati e i deputati hanno agito autonomamente. Tutti i tentativi che si sono fatti per organizzare in qualche modo la discussione, sono falliti; e pochissimi affidi hanno lasciato ad un collega l'incarico di svolgere anche i propri argomenti.

Le interpellanze sono 23 e le interrogazioni 28; 51 complessivamente.

Interpellano, e diamo naturalmente il solo nome del primo firmatario, gli onorevoli Canepa, Ferri Giacomo, Grosso-Campana, Patrizi, Ciccotti, Gasparotto, Ciriani, Valvassori-Peroni, Dugoni, Cotugno, Pietravalle, De Felice, Giretti, Fumarola, Perrone, Sarrocchi, Albertelli, Caccialanza, Spetrino, Grassi, Cabrini, Miglioli e Graziadei.

Interrogano gli on. Caroti, Buccelli, Dugoni, Giaracà, Giacomo Ferri, Vigna Pansini, Valenzani, Morpurgo, Pala Frisoni, Amici Giovanni, Lucci, Caron Colonna Di Cesarò, Agnelli, Pennisi, Pasqualino-Vassallo, Lo Piano, Patrizi, Bovetti, Cavagnari, Masini, Rindone, Congiù, Rispoli e Basile.

C'è materia a discutere per almeno un paio di settimane. L'argomento è così complesso, ed ha riflessi regionali così differenti, che chi dovrà rinunziare a parlare, sia pur brevemente, lo farà a malincuore. L'on. Canepa ha dato oggi il buon esempio, ma pochi, almeno fra gli interpellanti, lo imiteranno.

Sebbene il Governo abbia invitato per mercoledì tutti i deputati — eccetto i socialisti ufficiali — ad intervenire alle sedute della Camera, non è probabile che le interpellanze sieno esaurite prima di giovedì. Crediamo che giovedì sera o al più tardi venerdì mattina, parlerà l'onorevole Cavasola. Gli interroganti potranno così replicare dopo essere stati informati dei nuovi criteri adottati dal Governo dopo il discorso al Senato del 17 dicembre 1914 e delle misure che sono state prese per fronteggiare la crisi. Come i lettori hanno notato, alcuni degli interpellanti, come gli on. Ferri Giacomo, Dugoni, Patrizi e Buccelli, figurano anche fra gli interroganti; ma a norma di regolamento, il deputato che ha svolto una interpellanza, può, dopo le spiegazioni date dal Governo, dichiarare le ragioni per le quali egli sia o no soddisfatto. L'interpellante può parlare cioè finchè vuole dopo la replica del ministro, mentre l'interrogante non ha che cinque minuti. L'interpellante che non è soddisfatto e intende promuovere una discussione generale sulle spiegazioni del Governo, deve presentare una mozione.

La discussione si concluderà sabato sera e — a quanto pare — senza un voto, perchè da nessuna parte della Camera sarà presentata la mozione che sola potrebbe darvi occasione.

La seduta

(Seduta del 22 febbraio)

(Presidenza del presidente on. MARCORA)

Le tribune sono gremite, tranne quelle di senatori ed ex-deputati che sono vuote; l'aula è poco popolata. L'on. BIGNAMI legge il verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Al banco del Governo sono i Sottosegretari di Stato.

Il PRESIDENTE comunica di avere ricevuto un telegramma sulla salute del generale Masi, che spera ed augura guarisca presto.

INTERROGAZIONI

Le esportazioni e la disoccupazione.

L'onor. Canepa ha interrogato il Ministro delle finanze « per sapere perchè non sia ancora pubblicato e non si pubblichi il regolamento per l'attuazione del decreto-legge 18 dicembre 1913 sulle importazioni temporanee, lasciando così inapplicate disposizioni le quali, agevolando la esportazione dei prodotti industriali specialmente in America, varrebbero a rialzare l'economia nazionale mettendo un argine alla crescente disoccupazione ».

Risponde l'on. BASLINI che è già iscritto all'ordine del giorno della Camera il disegno di legge « Disposizioni sulle importazioni ed esportazioni temporanee (Testo Unico) ». Si augura che la Camera vorrà discutere e approvare al più presto il predetto disegno di legge che provvede nel senso desiderato dall'interrogante.

L'on. CANEPA prende atto sollecitando il Governo a far discutere, al più presto, fra un bilancio e l'altro, il predetto disegno di legge.

La Pubblica Sicurezza in provincia di Siracusa.

L'on. Bruno ha interrogato il ministro dell'interno « per conoscere quali misure intenda adottare innanzi alle rapine e alle aggressioni che da qualche tempo si verificano con inusitata frequenza nella provincia di Siracusa ».

Risponde l'on. CELESIA che il Governo e le autorità politiche della provincia di Siracusa provvedono a reprimere nel miglior modo i reati che si consumano in quella provincia.

L'on. BRUNO prende atto, ma lamenta, citando alcuni casi specifici di reati avvenuti nel circondario di Noto, che la pubblica sicurezza lasci troppo a desiderare in quel circondario. (Commenti).

La magistratura in provincia di Reggio Calabria.

L'on. Albanese interroga il Ministro di Grazia e Giustizia « per sapere se conferisca prestigio e credito alla magistratura, tanto discussa, che molti funzionari in provincia di Reggio Calabria vi pervengono, dopo aver stretto legami di parentela nei paesi soggetti alla loro giurisdizione, sicuri persino del consenso palese o tacito dei superiori per potere partecipare anarchicamente nelle competizioni locali. »

L'on. CHIMENTI risponde che non conosce fatti specifici del genere di quelli lamentati dall'interrogante.

L'on. ALBANESE si riserva di specificare i fatti al Ministero.

I commessi del registro

L'on. Albanese interroga il Ministro delle Finanze « per sapere quando manterrà l'impegno, assunto in Parlamento durante la discussione del bilancio, di far corrispondere ai commessi dell'Ufficio del Registro e delle ipoteche delle provincie di Reggio Calabria e di Messina le indennità di disagiata residenza, specie dopo la sentenza della Cassazione di Napoli che condannava lo Stato a tale obbligo. »

Risponde l'on. BASLINI che si sono stanziate 82 mila lire allo scopo di soddisfare alle indennità.

L'on. ALBANESE raccomanda sollecitudine nel soddisfare l'impegno preso.

La ferrovia Spilimbergo-Gemona.

L'onor. Ciriani interroga il Ministro dei Lavori pubblici « per sapere con quali criteri sia avvenuto il collaudo della ferrovia Spilimbergo-Gemona, attesa l'evidenza del naturale ripetersi delle cause che ne ritardano nuovamente l'apertura all'esercizio completo ».

L'on. VISOCCHI assicura l'interrogante che l'esercizio della Spilimbergo-Gemona sarà al più presto attivato nel modo più completo.

L'on. CIRIANI prende atto.

Un appalto di stampati

L'onor. Gasparotto interroga « per avere notizia delle modalità seguite nell'appalto del 23 ottobre 1914 per la fornitura di stampati ai magazzini di Firenze, Milano e Palermo per l'importo di lire 645.000.

L'on. COTTAFAVI dice che l'appalto fu diviso in quattro lotti: per i magazzini di Firenze, Milano, Palermo, Roma. La fornitura fu aggiudicata per i primi tre lotti. Per il lotto di Roma fu aggiudicataria la Ditta Colombo. Ma il Governo si avvide che era intervenuto accordo fra i concorrenti; ed annullò per due volte l'asta. Sul nuovo schema di Capitolato ha dato il suo parere il Consiglio di Stato, per modo che può ritenersi siano per l'avvenire impedite le frodi allo Stato.

L'on. GASPAROTTO è soddisfatto. Per i tre lotti di Firenze, Palermo e Milano furono ammesse a concorrere le tipografie di ogni parte d'Italia, mentre per il lotto di Roma si vollero solo ammettere le tipografie di Roma. L'on. COTTAFAVI replica brevemente per difendere l'opera dell'Economato generale.

La crisi granaria

Si inizia poi lo svolgimento delle interpellanze (che sono 23) e delle interrogazioni (che sono 28) sui provvedimenti del Governo per ovviare alla crisi granaria.

Al banco del Governo sono ora il ministro di agricoltura, on. Cavasola, e quello delle finanze, on. Daneo.

L'on. CAVAGNARI dichiara di trasformare la sua interrogazione in interpellanza ed estenderla al Presidente del Consiglio.

Intanto giungono nell'aula anche gli on. Salandra, Martini e Ciuffelli. L'aula è ora affollata. La tribuna dei senatori e quella degli ex-deputati si vanno popolando.

L'on. CANEPA che ha presentata una interpellanza « sulla crisi granaria e sui provvedimenti atti a prevenirla e a fronteggiarla », rinunzia alla parola, riservandosi di parlare in replica a ciò che dirà il Ministro di agricoltura.

L'on. Giacomo Ferri

L'on. GIACOMO FERRI ha presentato una lunghissima interpellanza, divisa in quattro parti e suddivisa in parecchi paragrafi. Egli dice:

— Quando alla fine di luglio scoppiò la guerra, tutti plaudimmo alla dichiarazione della neutralità, che volevamo significasse una completa liberazione dei vincoli dell'alleanza coll'Austria. Tutti sentimmo il dovere di incoraggiare il governo, di assicurargli con la propaganda e con l'azione il generale assentimento. Tutti pensarono che con questa dichiarazione di neutralità, che sollevava gli spiriti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia e generava in essi un entusiastico sentimento di gratitudine, il governo e la nostra diplomazia, pur senza negoziare (perchè sarebbe stato indegno), avrebbero saputo assicurare grandi facilitazioni di approvvigionamenti e di trasporti per il nostro fabbisogno, giacchè arbitra sui mari restava l'Inghilterra.

Invece nulla di nulla fu fatto e siamo ancora, per approvvigionamenti, gli ultimi di tutto il mondo, vittime della nostra insipienza e neghittosità e della favorita ingordigia degli speculatori.

Descrive quindi l'organizzazione degli esportatori. Per la Germania e per l'Austria, le generali lamentele, le proteste che subito si levarono e gli avvertimenti dati al governo. Fin dal 5 settembre egli con un manifesto avvisò i lavoratori del suo collegio, raccomandando previgenze e parsimonie, ed alle pubbliche amministrazioni di immagazzinare grano, allora che il prezzo non superava le lire 27. Ricorda le reticenze del governo e le notizie inesatte che dava alla stampa ufficiosa; le frodi nuove organizzate, tollerate sfacciatamente, il trucco delle bollette di scambio delle polizze di carico e tutta la rete di brogli e di frodi per il contrabbando: erano treni di fagiuoli, riso e grano, coperti di verdure, vagoni da petrolio e da vino, pieni di grano che passavano impunemente la frontiera.

Ammette le difficoltà del governo nello impedire le esportazioni, perchè, se il paese aveva da conservare le materie alimentari, aveva a sua volta necessità per le industrie del ferro e di altri metalli, del carbone, delle sostanze fertilizzanti, dei colori, ecc.; ma lamenta l'abuso dell'enorme contrabbando.

Mentre la stampa ufficiosa gridava alle esagerazioni, e le amministrazioni comunali imploravano l'autorizzazione di poter comprare, l'autorità prefettizia ne arrestava l'opera; l'autorità militare coi suoi acquisti a Verona, a Brescia, a Milano, inalzava i prezzi che nelle nostre piazze non superavano le lire 27, e lire 31,50; ed inviava un generale in America per fare acquisti di Stato rialzando per conseguenza subito anche colà i prezzi.

Rammenta le pratiche fatte al ministero ed i concetti inesatti che si avevano in alto, sulle condizioni del mercato; non si capiva che il prezzo basso dei grani all'interno non era che un fenomeno transitorio, effetto della moratoria che aveva legato le mani agli industriali.

In risposta, la stampa ufficiosa, continuava ad assicurare l'abbondanza. Più tardi nel dicembre, il ministro dal suo banco al Senato trattò gli allarmisti da cantastorie; egli ebbe il coraggio di dire: « Rassicuro il Senato che il periodo delle carestie non è più che un ricordo evocato fuori a sproposito da studiosi di storie antiche!

Ed è quello stesso ministro che comprerà il grano — rifiutato a lire 27, dazio compreso — a più di 40 senza dazio; lo stesso ministro che sottoscriverà i decreti che aboliscono il dazio e ribassano le tariffe ferroviarie, che istituiscono i consorzi granari, che prepara il censimento e forse la requisizione, che incoraggia la panificazione integrale.

Gravi colpe, come per il carbone, ch'è il pane dell'industria. Il paese, dopo tante assicurazioni del governo, si è trovato come si trova, sprovvisto e nell'impossibilità di provvedersi se non a condizioni rovinose. Esso mancava di non meno di sedici milioni di quintali di grano.

L'on. Ferri si diffonde in una lunga dimostrazione servendosi delle parole stesse del ministro in Senato e dei recenti bollettini del ministero di Agricoltura.

Lo stato eccezionale di quest'anno aggrava la deficenza del mercato; concorrono ad acuire il male le maggiori riserve nei magazzini militari, l'immigrazione di oltre 800 mila uomini, le riserve prudenziali dei piccoli detentori di grano, le maggiori esportazioni stimolate dagli alti prezzi. Richiede al Governo se sia garantito il fabbisogno per i trasporti relativi; giustifica le apprensioni per le gravi cifre risultanti dai bollettini governativi, dai quali emerge che, mentre gli anni passati in questi giorni (ed erano anni d'abbondanza di facili trasporti, di mari sicuri) si erano importati già sette milioni, quest'anno si sono importati poco più di tre milioni di quintali. Teme perciò che si sia comprato tardi, a caro prezzo, insufficientemente e non si siano assicurati mezzi di trasporto.

Dice ingiustificati i ritardi nell'approvvigionamento, meschina la figura fatta in questo grave momento dai nostri istituti di emissione. Il Governo sapeva delle gravi difficoltà di approvvigionamento e di trasporto: chiusi i Dardanelli e Suez, chiusi i grandi mercati della Russia, Ungheria e Rumania, che esportano per 53 milioni di quintali, restavano impossibili per noi anche Australia, India e Canadà che portano sui mercati 33 milioni, giacchè venivano assorbiti dall'Inghilterra che ne ha bisogno di 56, l'Argentina che dispone di 26 milioni, doveva approvvigionare i residui 17 milioni dell'Inghilterra, la Germania, cui ne occorrono venti, la Francia che per le sue condizioni attuali deve pure importare, ed infine noi così deficienti.

Le difficoltà dei trasporti erano pure evidenti. Lo squilibrio delle importazioni doveva richiamare l'attenzione del Governo. Al 31 gennaio di quest'anno non eravamo alla metà normale, non ostante che lo Stato avesse comperato due milioni di quintali di grano per i magazzini militari: i quattro quinti dei bastimenti che scaricavano a Genova recavano merci dirette in Svizzera; il quintuplo dei nostri vagoni al porto di Genova portavano merci per la Svizzera, mentre negli anni scorsi era perfettamente il rovescio.

Perchè non si è imposto lo scarico di precedenza per le nostre merci che furono sempre lasciate per ultimo, o avviate ad altri porti minori, gravando così il grano di nuove spese di trasporto e di stallio?

La Danimarca ha fornito pure un bell'esempio di energia quando ha requisito tutto il grano nei suoi porti a qualunque Nazione appartenesse.

Sono oggi come oggi indispensabili ottanta navi del medio tonnellaggio di cinquemila, per trasportare grano per noi sino a giugno per coprire il fabbisogno.

L'on. Ferri dubita che il Governo le abbia trovate.

Gli speculatori interni costano già al Paese 340 milioni; questi monopolisti che i romani chiamavano «dardanari», venivano dalla legge Giulia «De Annona» condannati alla relegazione delle isole. Ora si sarebbe potuto sperare nell'automobile blindato dell'on. Salandra, ma questo non pare destinato a mietere vittime fra la gente che specula sulle pubbliche sventure!

Questi pirati era possibile colpire, requisendo utilmente nell'agosto i navigli. I noli sono invece balzati da tre a sette lire il quintale, di modo che un armatore con due viaggi dall'America paga il costo del piroscafo. La responsabilità del Governo è perciò gravissima, perchè requisì le navi sulla base dei prezzi degli ultimi quindici giorni.

Dimostra l'inutilità dell'abolizione del dazio sul grano, perchè tardiva. Si è imposto così — dice — il monopolio di Stato, che, se tecnicamente può essere combattuto, quando non si è saputo in tempo incoraggiare le oneste iniziative private, quando, con provvedimenti adottati si è abolita la concorrenza, diviene inevitabile.

Cita gli esempi della Germania e constata la necessità del censimento che doveva farsi fin dall'agosto.

Pone in evidenza la necessità del calmiere; giacchè tolte le concorrenze, come è avvenuto, è l'unico mezzo per difendersi dagli speculatori e costringere a venire sul mercato le masse di grano degli speculatori, degli accaparratori, quando questi abbiano perdute le speranze di maggiori aumenti.

Un incidente

Si doveva — continua l'on. Ferri — abolire subito il dazio sul grano, come hanno fatto gli altri paesi. L'on. Rubini, quando era ministro del Tesoro, propose, in Consiglio dei ministri, l'abolizione del dazio sul grano; ma si opponevano i detentori del grano, specialmente i proprietari pugliesi. E vinsero gli speculatori pugliesi. Vinse Pavoncelli...

ALESSIO (che sostituisce provvisoriamente l'on. Marcora come presidente). Non nomini persone che non fanno parte di questa assemblea!

FERRI. Vinse Pavoncelli, ripeto! Egli stesso si fece avanti, scrivendo sui giornali e sostenendo la sua tesi. Dunque, io ho diritto di parlare di lui!

ALESSIO. Ma lei può trattare l'argomento obbiettivamente, senza far nomi!

FERRI. Non accetto richiami, quando sono ingiusti; accetto solo i richiami giusti!

Lo stesso Governo, ora, col regio decreto 14 febbraio, ha disposto: il mezzo di attuare il censimento, a meno che il provvedimento non sia stato minacciato col proposito di non eseguirlo, come fan sospettare le parole di colore oscuro della Nota ufficiosa comparsa la sera dopo la pubblicazione del decreto.

Dimostra la impossibilità di approvvigionare senza il censimento, tanto più che si renderà fatale la requisizione.

Le incertezze del Governo continuano l'equivoco ed il danno.

E qui l'oratore affronta la tesi del dovere dello Stato di vendere il grano sottoprezzo, sicchè le farine non superino le lire 35.

Più che dalla scarsità del prodotto e dalla guerra, l'aumento del grano è dovuto alla imprevidenza del Governo: il prezzo non sarebbe stato superiore alle lire ventotto, se si fosse immagazzinato ad agosto e settembre. Tenuto conto del prezzo del grano nostrano, quando tocca le lire venticinque, è già remunerativo; e calcolando il prezzo del grano a lire 32, oggi aumentato di lire 3 per la spesa di trasporto e di macina, si ha la farina a lire 35 e si è già imposto un grave sacrificio ai consumatori per gli errori del Governo.

E l'oratore pone così il dilemma: o raddoppiare le mercedi, o ridurre artificiosamente il prezzo del pane. La fame è cattiva consigliera.

Ma un'altra grave difficoltà, che deve essere superata, è quella del bisogno del credito agli operai.

Col finire di febbraio le risorse tutte di gran numero di lavoratori sono esaurite, ed è normale il loro bisogno di provvedersi a credito, presso il bottegaio, della farina indispensabile nei mesi di disoccupazione, dal febbraio alla metà di aprile. Ora quest'anno nessuno fa credito: il bottegaio non può, perchè il grossista vuole da lui il pagamento a contanti.

Ha suggerito alle organizzazioni ed alle Società operaie di unirsi per ottenere prestiti dai singoli, prestiti sull'onore garantiti dagli enti associati, con un concorso del Comune sul fondo beneficienza per le perdite finali, per quanto non debbansi temere dove c'è tanta coscienza e dignità di uomini, come nel nostro proletariato. Invoca altri provvedimenti del genere; e, comunque, che il Governo dia disposizioni ai prefetti per una elastica interpretazione delle leggi nostre, di fronte ad avvenimenti imprevedibili, una specie di prudente arbitrio al fine culminante della difesa delle popolazioni contro la fame.

Chi pagherà? Entrerà anche questo fondo in quello cui dovrà provvedere un grande prestito forzoso che dovrà gravare specialmente sui più facoltosi: il prestito per la difesa nazionale.

Tutti noi, di qualunque parte della Camera, sentiamo alto il dovere di contribuire alla concordia degli animi, di volere a costo di qualunque sacrificio il nostro popolo tranquillo per la sua esistenza, tanto più in quest'ora solenne e grave, nella quale, se supreme necessità si imporranno per la difesa degli interessi della nazione, vedrete questo popolo correre fiero, disciplinato, invincibile, come un sol uomo, intorno alle bandiere della Patria. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. Salandra smentisce una asserzione dell'on. Ferri

Fra la più viva attenzione della Camera si alza a parlare il Presidente del Consiglio on. SALANDRA il quale dice:

— Sono stato informato che, mentre io ero momentaneamente assente, l'on. Giacomo Ferri ha affermato, o ha narrato, come si sarebbe svolta la discussione sull'abolizione del dazio sul grano in Consiglio dei Ministri. Egli ha detto che mentre si sosteneva l'abolizione del dazio vinsero le correnti delle grandi ditte pugliesi...

FERRI. Delle ditte granarie pugliesi...

SALANDRA. A parte la questione tecnica, sulla quale parlerà il collega di agricoltura, è bene rettificare subito una circostanza di fatto, perchè la Camera non rimanga sotto l'impressione di notizie non vere. Le informazioni che ha qui portate l'on. Ferri sono perfettamente inesatte. Io non le rettificherò, perchè le discussioni dei Consigli dei ministri non sono di ragione pubblica; e non posso pensare che chi ha appartenuto al Governo abbia riferito all'on. Ferri i discorsi tenuti in seno alle adunanze del Governo.

Quanto poi alle così dette correnti granarie pugliesi, una sola cosa dirò: noi potremo aver fatto bene, o male; è possibilissimo sbagliare, e la Camera darà il suo giudizio sull'opera nostra. Ma nè allora, nè ora, nè mai, le nostre deliberazioni saranno mosse da correnti pugliesi, o piemontesi, o siciliane, o toscane, o di qualunque altra regione d'Italia.

Su questo punto è bene che la Camera sappia che noi non serviamo ditte di alcuna specie. (Approvazioni).

L'on. Ferri

L'on. Giacomo FERRI spiega che egli non ha mai detto e non ha neppure pensato mai che l'azione del Governo potesse in qualunque momento ispirarsi a interessi di ditte o di speciali regioni.

* * *

Segue l'on. GROSSO-CAMPANA.

Note alla seduta

Per un lunedì, la Camera era oggi abbastanza popolata. Sarebbe bastata del resto la presenza dei cinquant'uno aspiranti a dimostrare una speciale competenza in materia economica, per togliere all'aula quel senso di vuoto desolante che essa ha di solito nel primo giorno della settimana.

L'on. Giacomo Ferri ha avuto oggi la fortuna d'essere il primo oratore sulla questione del grano. E' stato di conseguenza ascoltato con evidente interesse, anche quando nella sua critica dura e serrata del Governo e dei suoi organi perdeva ogni senso di misura; anche quando, a costo di argomenti contro istituti ed industriali che rappresentano la superstite energia economica del paese, trascendeva ad eccessi verbali i quali compromettevano l'equilibrio e la serietà del suo discorso. L'on. Giacomo Ferri ha sopratutto rimproverato al Governo di imprevidenza. Ha citato tre casi di ditte che offersero invano sotto alle trenta lire quel grano che lo Stato sarebbe ora costretto, secondo l'oratore, a pagare intorno alle quaranta. Ha messo a confronto la tranquilla sicurezza che l'on. Cavasola dimostrava il 17 dicembre al Senato, con i provvedimenti inquieti di quaranta giorni dopo. L'on. Giacomo Ferri, il quale crede necessario il censimento del grano e fatale la requisizione, ha chiesto infine che il grano fosse venduto dallo Stato sotto prezzo e che si dessero contemporaneamente ai lavoratori dei mezzi straordinari per provvedersi il credito. Il suo discorso, come abbiamo detto, non è stato eguale. Accanto ad argomenti ineccepibili, l'oratore ha posto imprecisioni ed esagerazioni che li hanno neutralizzati.

La Commissione per il terremoto

Alle ore 16 si è riunita la Commissione che esamina i decreti relativi al terremoto, composta dall'on. Giolitti presidente, dall'on. Arlotta segretario, e dagli onorevoli Bettolo, Cappelli, Bertolini, Bissolati, Luzzatti, Finocchiaro-Aprile e Sacchi.

L'on. De Amicis ha presentato alla Commissione un memoriale contenente le opportune modificazioni, concordate in una riunione avvenuta stamane a Montecitorio tra i deputati degli Abruzzi, del Molise, del Lazio e di Terra di Lavoro.

Il Papa e la guerra

Qualche giornale italiano aveva fatto sue le seguenti notizie inviate da Roma all'*Echo de Paris*:

« Durante una conversazione il Cardinale segretario di Stato ha fatto le interessanti dichiarazioni seguenti: si è detto e si fa correre la voce che la Santa Sede si sarebbe opposta ad una eventuale azione dell'Italia. Ora, niente è più falso di ciò. La Santa Sede, pur essendo decisa a salvaguardare i suoi diritti e la sua libertà, non farà assolutamente nulla per controbilanciare la decisione che potrebbe prendere l'Italia.

« Non ho bisogno di rilevare l'importanza di tale dichiarazione. Mi si assicura poi che un eminente prelato francese residente a Roma è partito per Parigi, incaricato di una missione ufficiosa della Santa Sede presso i rappresentanti autorizzati del clero e dei cattolici di Francia. Il Vaticano spiegherebbe la sua attitudine e si giustificherebbe delle accuse di cui è stato fatto oggetto da parte di alcuni cattolici ».

L'*Osservatore Romano* di iersera risponde con una nota autorizzata negando qualunque fondamento alle suaccennate notizie.

PRO E CONTRO LA GUERRA

I tumultuosi comizi di ieri

Una ventina di feriti a Milano

MILANO, 21.

Il Comizio neutralista di Milano si è ridotto ad una disgustosa manifestazione di intolleranza da parte dei socialisti ufficiali. Molti dei capi più autorevoli del partito si sono astenuti dall'intervenire e si sono così risparmiati di assistere ai pugilati violentissimi svoltisi. Il salone del Teatro del Popolo era gremito in modo impressionante. Si sapeva, perchè *Il Popolo d'Italia* lo aveva ripetuto in questi giorni, che al Comizio indetto dai neutralisti contro la guerra, avrebbero partecipato gli interventisti. Ma i socialisti ufficiali, preoccupati forse di essere sopraffatti se non dal numero, dalle argomentazioni di oratori contrari, sono accorsi inoltre cinquemila al Teatro del Popolo; e quando gli interventisti sono entrati hanno cominciato a dare i primi segni di intolleranza.

Ha parlato prima il sindaco di Milano, avv. Caldara, il quale ha fatto una esposizione dell'opera dell'amministrazione comunale socialista. Dopo che il Caldara ha finito di parlare, si è saputo che gli interventisti avevano scelto quali oratori della loro parte, l'avv. Rugarli, socialista, e il repubblicano Nanni. E' bastato quest'annunzio per far scatenare il putiferio.

— Alla porta gli interventisti! — si è gridato — Morte a Mussolini! e sono cominciati i pugni. Gli interventisti, in numero minimo, sono stati circondati e costretti ad uscire. Molti di essi grondavano sangue dalla faccia, dalla testa, dalle mani. Migliaia di bastoni erano levati in aria. L'avv. Rugarli ha allora dichiarato di rinunziare alla parola e in segno di protesta si è diretto verso l'uscita. Ma i neutralisti lo hanno colpito a bastonate sulla testa. Il Rugarli ha avuto un occhio pesto e una ferita alla tempia. Il dott. Pietro De Michieli che ha preso le difese del Rugarli è stato pure ferito. Pare che i feriti siano in tutto una ventina. Uno è ferito addirittura di coltello alla faccia.

Dopo questi incidenti i neutralisti hanno potuto, senza essere disturbati, continuare nei loro discorsi. Così dopo il Caldara hanno parlato Carlo Azzimonti, l'on. Bentini per il gruppo parlamentare socialista, Ettore Reina, Franco Mariani per la Camera del lavoro e Bruno Buozzi per la Confederazione del lavoro. Intanto fuori in strada, tra interventisti e neutralisti si accendevano violentissime dispute e si riprendevano le bastonate.

La Casa del Popolo è circondata da cavalleria, carabinieri e soldati; e così pure le vie adiacenti. Difficilmente quindi si potranno verificare incidenti nel centro della città dove i socialisti non potranno giungere.

Era indetto per oggi anche un Comizio di nazionalisti. Tra gli oratori figuravano gli on. Bevione e Federzoni, ma tanto l'uno che l'altro si sono astenuti dall'intervenire. Hanno parlato il dott. Castellini, l'avv. Siciliani e il barone Scotti. Dopo il Comizio una colonna di nazionalisti si è diretta verso piazza del Duomo ed è giunta al palazzo municipale. Ai nazionalisti si sono uniti circa 500 studenti e tutti sono entrati nell'atrio di palazzo Marino. I carabinieri accorsi hanno fatto qualche arresto e sgombrato il palazzo comunale.

Colluttazioni a Napoli

NAPOLI, 22.

Maurizio Maraviglia ha parlato ad un pubblico numerosissimo della necessità del nostro intervento nel grandioso conflitto delle Nazioni riscuotendo applausi calorosissimi.

Dopo la conferenza grandissima parte del pubblico si disponeva a formare un corteo ma nei pressi della sala un gruppo di *pacifisti* ad ogni costo mosse in *guerra* contro i guerrafondai. In *guerra* di urla, di grida, di *Evviva!* e di *Abbasso!* da prima, di pugni e... di bastoni dopo, tanto che dovette intervenire la P. S. per frenare i bollenti spiriti. Fattasi un po' di calma gli interventisti si avviarono in colonna verso via Roma al canto dell'*Inno a Mameli* e della *Marsigliese*. Ma prima di raggiungere Toledo, un doppio cordone di carabinieri e guardie di P. S. impedì il passaggio. E poi che l'invito a sciogliersi fatto agli interventisti da un commissario di P. S. non parve loro gradito, furono suonati i tre rituali squilli di tromba, i quali, anzi che incutere paura, eccitarono di più i giovani dimostranti, tanto che poterono forzare e rompere i cordoni e proseguire per Toledo.

In Piazza 7 Settembre un buon numero di agenti della forza pubblica affrontò i dimostranti, quindi altri squilli di tromba, colluttazioni, fuggi fuggi, inseguimenti, sino a sera quasi, quando attutiti gli spiriti bellicosi, la dimostrazione in progetto svanì. Oltre qualche piccola contusione null'altro di spiacevole e di notevole.

Intanto mentre al *Mercadante* e alla *Sala Tarsia* squillarono voci di invito alla guerra, nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli si inneggiava alla pace. Pubblico molto scarso.

Dimostrazioni a Firenze

FIRENZE, 21.

Ieri sera alla Camera del Lavoro fu tenuto dal Partito Socialista un Comizio contro la guerra. Erano presenti oltre mille persone, fra cui un centinaio favorevoli alla guerra. Parlarono molti oratori fra i quali l'on. Nino Mazzoni. Ad un certo punto il dott. Riccioli, repubblicano, interruppe l'oratore socialista avv. Targetti, consigliere provinciale. Nacque un violento tumulto con scambio di invettive, pugni e bastonate. La peggio, a quanto sembra, sarebbe toccata ai favorevoli alla guerra. Durante il tumulto si ebbero numerosi contusi fra i quali il dott. Riccioli.

Il Comizio ebbe termine e a poco a poco il salone si vuotò.

Quasi contemporaneamente il prof. Rocco parlò in favore della guerra nella scuola «Luigi Alamanni» dinanzi a centinaia di persone.

Dopo i due comizii si ebbero, nelle vie del centro delle dimostrazioni pro e contro la guerra, ma non si ebbero a lamentare incidenti.

Tumulti ad Ancona alla "Casa del Proletariato,,

ANCONA, 22.

Ieri alle ore 15 doveva aver luogo un Comizio pubblico contro la guerra al teatro *Vittorio Emanuele*.

Però, poichè s'era sparsa la voce che gli interventisti avrebbero partecipato al Comizio, onde evitare gravi incidenti, la questura credette opportuno di proibire il comizio pubblico, che così fu indetto alla Casa del Proletariato, dove oltre ai socialisti, accorsero anche numerosi repubblicani, nazionalisti e gli interventisti di tutti gli altri partiti.

Allorchè l'on. Musatti si presentò, fu accolto dai suoi amici da applausi e da grida di: «Abbasso la guerra! Evviva il socialismo!». Nacque allora il primo tumulto assai vivace, sedato il quale l'on. Musatti proseguì interrotto qualche volta dalle disapprovazioni degli interventisti, finendo fra i clamori assordanti dell'uditorio.

Parlarono in contraddittorio l'avvocato Fiorelli per i nazionalisti, e l'avvocato Marinelli per i repubblicani.

L'on. Musatti tentò di riprendere la parola, ma il tentativo fu vano, perchè ne fu impedito da fischi assordanti e da grida. Le discussioni si accessero e in breve tempo dalle parole si passò ai fatti. La colluttazione fortunatamente non durò a lungo, nè ebbe gravi conseguenze.

La conferenza Destrè a San Remo

Dimostrazioni contro l'on. Raimondo

SAN REMO, 22.

Ieri sera al Teatro *Principe Amedeo* il deputato belga Destrè disse la sua conferenza sul Belgio innanzi ad una folla enorme che salutò l'oratore con calorose ovazioni e grida di *Viva il Belgio!* Però l'inizio di questa conferenza fu alquanto burrascoso, e si ebbero a verificare incidenti deplorevoli provocati da un gruppo di socialisti perchè nella mattinata si era venuti a sapere che il deputato belga sarebbe stato presentato dall'on. Raimondo. Infatti quando il deputato di San Remo si avanzò alla ribalta incominciarono fischi e voci di protesta. A questo inopportuno saluto dei socialisti ufficiali, la massa del pubblico reagì con una calda ovazione e grida di: Viva Raimondo!

A questo punto il noto scrittore socialista russo Lekanoff, avanzandosi sul palcoscenico, disse che quello non era il luogo per dare sfogo ai rancori e alle idee di parte e invitò il capo dei socialisti ufficiali a venire sul palcoscenico e a prendere la parola.

Parve ritornare la calma, ma quando l'on. Raimondo cominciò a parlare ricominciarono i fischi e gli urli per impedire all'on. Raimondo di proseguire. Avvennero colluttazioni, scambio di pugni. La P. S. operò l'arresto di due socialisti che furono rilasciati verso sera.

L'on. Raimondo dopo aver pronunciata qualche altra frase detto la parola all'oratore ... Alla conferenza la folla uscita dal teatro ... una dimostrazione di simpatia all'on. Raimondo ... al deputato belga.

A Catania

CATANIA, 22.

Dopo la gazzarra di ieri per la conferenza dell'on. De Giovanni contro la guerra un'altra chiassata ebbe luogo nel pomeriggio causata da un'altra conferenza del prof. Lerda per l'intervento, nei locali dell'Università Popolare. All'uscita del pubblico numerosi socialisti ufficiali, che erano ad attendere cominciarono a lanciare delle ingiurie. Avvennero pugilati ma intervenne subito la P. S. che sciolse i contendenti.

Feriti e contusi a Mantova

MANTOVA, 22.

L'autorità ha proibito due comizi promossi uno dai socialisti contro la guerra e l'altro da varie associazioni a favore dell'intervento dell'Italia. I socialisti però, ottenuto dal Comune il Teatro Scientifico, vi hanno tenuta la loro riunione invitando per il contraddittorio alcuni fra gli interventisti. Il Comizio non era ancora incominciato quando da un palco furono lanciate sedie contro un gruppo di studenti. Uno di questi, ferito alla testa, fu portato all'ospedale. Un triestino fu pure ferito al volto. Quindi i socialisti si rivolsero contro altri che si trovavano in un palco e che erano intervenuti perchè invitati per il contraddittorio. Le porte a vetri del palco furono infrante; l'avv. Avanzini fu aggredito e malmenato, l'avv. De Carli si ebbe un seggiolata e dovette difendersi dalla violenza di parecchi energumeni; l'avv. Finzi presidente della *Trento e Trieste* fu pure fatto segno a violenze. Gli interventisti dovettero abbandonare il teatro protestando contro la violazione della libertà.

A comizio finito, il tentativo di inscenare un corteo ed una dimostrazione fu sventato dalle autorità. Furono operati numerosi arresti.

La conferenza dell'ex-podestà di Fiume a Macerata.

MACERATA, 21.

Un pubblico affollatissimo gremiva ieri l'ampio Politeama *Marchetti*, ove Icilio Baccich, ex-podestà di Fiume, ha detto la sua conferenza su *Fiume, il Quarnero e gli interessi d'Italia nell'Adriatico.*

L'oratore presentato dal prof. Carmine Di Pierro, è stato più volte interrotto da applausi. Nessun incidente. I socialisti neutralisti si sono astenuti dal promuovere il Comizio a favore della neutralità.

Parecchi feriti a Venezia

VENEZIA, 22.

Anche a Venezia ieri ebbero luogo il Comizio neutralista indetto dalla direzione del partito socialista. Alla Casa del Popolo si riunirono pure molti interventisti tra i quali un forte gruppo di profughi triestini. Appena essi furono scorti dai socialisti, fu intonato l'inno dei Lavoratori, quasi a volerli provocare. Gli interventisti allora da parte loro incominciarono a cantare inni patriottici. Nacque subito un tafferuglio, volarono sedie, bastonate a financo colpi di coltello e di rasoio. Tra i feriti è l'avv. Belli Armando di Trieste che riportò una lunga ferita di coltello alla testa e una bastonata al fianco.

Furono inoltre medicati parecchi altri giovani interventisti. Lo studente Zaccari Gino ebbe il soprabito tagliato sul fianco da un colpo di rasoio e un altro triestino potè a stento scansare un grosso sgabello che gli era stato lanciato addosso da un socialista. Anche il custode della Camera del Lavoro ne uscì malconcio. Per l'intervento della forza pubblica i contendenti furono separati e i socialisti continuarono il loro comizio approvando l'ordine del giorno della di...

... dai nazionalisti ebbe luogo un comizio interventista che riuscì imponente. Parlarono parecchi oratori assai applauditi. Alla fine si formò un corteo che percorse le vie principali al canto di inni patriottici. In piazza San Marco fu bruciata una bandiera austriaca. Accorse la forza pubblica che con ripetute cariche riuscì a stento a sciogliere i dimostranti di cui furono arrestati circa una ventina tra i quali molti triestini.

Battaglia in teatro a Terni

TERNI, 22.

Ieri sera, alle 17, al *Politeama*, per iniziativa di questa Società «Trento e Trieste» si tenne un Comizio «pro intervento». Appena uno degli oratori ufficiali, cioè il prof. Rivalta incominciò a parlare, fu interrotto da un gruppo di socialisti ed anarchici, chiedendo il contraddittorio e non volendo che proseguisse. L'atto poco civile fece sorgere proteste, che finirono a bastonate e a sediate. In un momento la vasta platea diventò un campo di battaglia, poichè alle sedie, seguirono le aste di ferro dei leggii dell'orchestra, ecc. Finalmente l'avv. Longarini ed il segretario della Camera del Lavoro ottennero una relativa calma, che permise al prof. Rivalta, sebbene tratto tratto interrotto, di proseguire il suo applaudito discorso. Seguirono Minciarucci Umberto di Perugia e Petracchini Igino, neutralisti, ma la folla incominciò ad allontanarsi e l'ultimo oratore non riuscì a fare approvare un suo ordine del giorno. Per evitari altri conflitti l'avv. Rossetti si astenne di presentare quello formulato dagli interventisti. Al momento dell'uscita un forte manipolo di carabinieri e guardie di città fece argine alla fiumana umana, che gridando e cantando tentava pel Corso, raggiungere piazza V. E. Dovette all'oculatezza del Commissario Piccioli e del capitano Castaldo, se al di fuori non s'ebbero a verificare altri disordini, giacchè disposero il servizio in modo che il pubblico dovette a piccoli gruppi e per direzioni diverse allontanarsi.

Un paese in fermento per la nomina del parroco

NOCERA INFERIORE, 22.

Il 27 gennaio in frazione Villa, del Comune di Fisciano, moriva il parroco don Salvatore Muscato che in paese godeva fama di santo per avere fatto sempre del bene, restaurando anche col proprio denaro la chiesa pericolante.

Quei buoni villici — per rispetto al defunto — avrebbero voluto a successore il cugino di lui reverendo Giovanni Muscato; invece la curia vescovile giorni fa nominava il nuovo parroco in persona del sacerdote Alfonso Liguori, domiciliato nella vicina Mercato S. Severino.

Di questa nomina s'indispettirono gli abitanti di Villa e cominciarono a mettersi in agitazione. Giorni fa il sacerdote Visconti, che aveva avuto incarico dal Liguori di officiare in sua vece, nonostante l'intervento dei carabinieri, dovette abbandonare il paese senza compiere il suo ministero, perchè la popolazione gli fece una dimostrazione ostile.

Il Liguori non ha ancora potuto prendere possesso e ogni giorno festivo i cittadini si radunano nella piazzetta del paese a protestare.

Questo tenente dei carabinieri, signor Guerino Guidorizzi non ha potuto ancora stabilire la calma e per domani, prevedendosi disordini, è stato disposto l'invio a Villa di un buon nerbo di carabinieri al comando del maresciallo Valero.

La questione dei capitani anziani

Riceviamo e pubblichiamo, nell'interesse della migliore soluzione di un problema importante che è stato già altre volte prospettato nel nostro giornale:

Già da alcuni anni, per difettose disposizioni legislative o regolamentari, nel nostro esercito si era andata creando una gravissima situazione nella parte più importante del corpo degli ufficiali; e cioè questa, che ufficiali, ottimi sotto tutti gli aspetti, si lasciavano invecchiare nei gradi inferiori per poi mandarli a casa — sani di corpo e di mente, pieni di esperienza militare e necessariamente scontenti — in forza dei limiti di età, con evidente danno loro, dell'esercito e dell'erario.

Si tenevano infatti quegli ufficiali dai 16 ai 18 anni nei gradi di subalterno e dai 13 ai 12 anni nel grado di capitano; e, dopo aver fatto compiere loro *per 30 anni* i più duri e importanti servizi, si mandavano, all'età di 50 anni o prossima ai 50 anni, in posizione ausiliaria, salvo a richiamarli in servizio in caso di mobilitazione, dopo aver loro impedito di conseguire nell'esercito un grado rispondente alla loro età, ai loro servizi, alle loro attitudini. Nè a salvarli da questa barbara sorte bastava l'opera diuturna, intelligente, indefessa da essi esplicata nella istruzione e nella educazione di intere generazioni di giovani soldati; nè studi più o meno importanti fatti a vantaggio della difesa dello Stato; nè le ottime note caratteristiche.

Cogli ultimi bollettini, coi quali il Ministro della Guerra — per colmare le gravi lacune formatesi nei quadri dei comandanti di compagnia — promosse al grado di capitano quasi un migliaio di tenenti, la questione dei capitani anziani divenne di una gravità allarmante; tanto allarmante che i giornali militari *all'unanimità* reclamarono urgenti rimedi. E *La Tribuna*, rendendosi perfettamente conto della gravità della cosa, non solo additò il male, ma propose alcuni rimedi.

Di questi non si è veduta però nemmeno un principio di esecuzione, per quanto si sia affermato che al Ministero della Guerra si sono intrapresi studi al riguardo.

Ora, gli studi di questo genere, nel momento attuale, devono essere condotti con estrema prontezza, se non si vuole applicare il rimedio intempestivamente, dopo cioè che il male — in questo caso gravissimo per l'esercito e per il paese — sia diventato irrimediabile.

Occorre forse ricordare al Ministro della Guerra che si tratta di salvare, nell'interesse dell'esercito, quasi duemila dei più provetti comandanti di compagnia di tutte le armi combattenti? — Occorre forse ricordargli che i vigenti regolamenti militari proclamano la delicatezza, la difficoltà, la importanza del compito dei comandanti di compagnia in pace ed in guerra. Tutti sanno che su quegli ufficiali sono fondate la educazione, l'istruzione, la preparazione alla guerra del soldato; e il regolamento di istruzione esplicitamente lo dichiara, confermando *il motto* che in proposito dice il regolamento di disciplina militare.

Ma, dopo che *La Tribuna* aveva raccomandato al Ministro della Guerra di provvedere, sono stati escogitati provvedimenti che aggravano il male invece di eliminarlo; e quindi si deve ritornare sull'argomento, finchè non si acquisti la certezza che con opportuni provvedimenti sia stato tolto il gravissimo inconveniente di cui abbiamo fatto menzione.

I recentissimi provvedimenti del Ministro della Guerra sono adunque questa nuove e numerose promozioni di tenenti al grado di capitano; e la chiamata di un gruppo di capitani anziani a sostenere esami di idoneità al grado di maggiore.

Il primo di questi provvedimenti — certamente necessario per colmare le lacune esistenti — ha portato al grado superiore, senza meriti o studi speciali, ufficiali subalterni con appena 7 od 8 anni di servizio, di fronte ai 30 prestati dai capitani che oggi si vogliono sottoporre agli esami per guadagnarsi il grado di maggiore; col secondo provvedimento si acuisce, in questi capitani anziani, il dolore prodotto dal primo, di vedere cioè, senza loro demerito, che i *loro allievi*, che i *loro figli* — molti dei quali non hanno fatto nemmeno corsi regolari di studio, notiamolo — li hanno raggiunti nell'umile ed importantissimo grado di capitano!

Eppure, quest'ultimo dolore si poteva evitare senza spendere un quattrino, anzi risparmiando parecchi quattrini; perchè bastava sopprimere — se non altro temporaneamente — gli esami, almeno per quei capitani anziani le cui ottime note caratteristiche dimostravano che non occorreva far loro correre l'alea degli esami per potere utilmente disimpegnare le mansioni inerenti al grado di maggiore.

E di questi esami si dovrebbe e si potrebbe fare a meno, anche per non lasciare il più lontano dubbio che si vogliano fare soltanto allo scopo di aumentare i posti disponibili a favore dei più giovani e fortunati capitani di stato maggiore, che al grado di maggiore arrivano sempre, notiamolo bene, senza essere sottoposti agli esami.

Peraltro, i programmi di tali esami vertono su questioni che non hanno diretta relazione con ciò che la generalità dei maggiori deve fare nell'esercizio del proprio grado; e cioè sulla redazione di ordini di operazione, che è *mansione degli ufficiali di stato maggiore.*

Com'è noto, questi esami riescono talvolta difficili per la forma speciale di tali *componimenti*, ad acquistare la quale basta un breve tirocinio a tavolino, che i capitani anziani generalmente non hanno potuto fare, perchè hanno impiegato il loro tempo e le loro energie in compiti molto più utili all'esercito che non sia quello del confezionamento di ordini di operazioni, il quale può essere utile soltanto agli ufficiali di stato maggiore, come abbiamo detto.

Per uscire da questa grave crisi occorre, a parere nostro, prontamente adottare questi provvedimenti:

1) — Abolire per questo anno, e almeno per un triennio, gli esami di idoneità al grado di maggiore;

2) — Promuovere al grado di maggiore *immediatamente tutti* i capitani con più di 7 anni di grado, escludendo quelli che non avessero buone caratteristiche;

3) — Sistemare gli stipendi di tutti gli ufficiali in modo che corrispondano, se non alle esigenze dei tempi, almeno agli anni di servizio effettivamente prestato.

Col primo di questi provvedimenti — che è di esclusiva e semplice competenza del Ministro della Guerra — mentre si risolleverebbe il morale dei capitani anziani e si renderebbe loro giustizia riconoscendo finalmente che non hanno potuto occuparsi di questioni teoriche, costretti, come sono stati, ad occuparsi di cose pratiche, si risparmierebbero le spese occorrenti per mantenere, per circa un mese, fuori dalle loro ordinarie residenze esaminatori ed esaminandi, e non si toglierebbero dai reparti — proprio in questo momento di intensa preparazione — coloro che devono addestrarli alla guerra.

Col secondo e terzo provvedimento, si toglierebbe in gran parte la enorme ed ingiusta sperequazione che si è andata creando tra capitani vecchi e capitani giovani, adottando disposizioni che nei loro effetti finanziari non potrebbero differire da quelle che già il Ministero ha adottate per poter colmare le grandi lacune esistenti nei vari gradi dell'esercito.

Osiamo sperare che S. E. il generale Zupelli tenga conto di queste nostre modeste considerazioni e voglia dimostrare anche in questo l'interessamento che ha spiegato e spiega per la preparazione dell'esercito all'adempimento del compito suo.

I danni del maltempo in Italia

La frana di Avigliano si estende minacciosa

AVIGLIANO, 22.

Torno dalla grande plaga franosa e ne riporto impressione di sgomento. Occorsero ben quattro ore per girarla tutta. E' una frattura colossale, immensa che si estende longitudinalmente per quasi due chilometri.

Sullo spartiacque fra il Vallone dell'Inferno e la vasta voragine è una cappelletta nel mezzo della strada che serpeggia fra le vette delle colline, inerpicandosi fino al culmine del Monte Carmine sul quale si erge il Santuario della Madonna che porta lo stesso nome.

La cappelletta, denominata la Madonella, è un oratorio in pietra da taglio eretto a cura dei fedeli, aperta da un lato e che contiene una rozza immagine della Madonna. Quivi i pellegrini che ascendono al Santuario, sostano e pregano. Ora questo tempietto presenta gravi lesioni; la voragine è a distanza di pochi metri, sta per inghiottirlo. Un miracolo solo potrebbe salvarlo.

Dall'altura si abbraccia lo spettacolo intero della immane catastrofe che ha precipitata l'intera falda della montagna. La frana si domina tutta e presenta tre differenti ripiani, l'uno più ruinoso dell'altro. Il piano superiore ribassato a ferro di cavallo per molti metri, specialmente sull'orlo del primo precipizio presenta fenditure colossali e spesse che hanno suddiviso il terreno in dadi giganteschi inclinati e tendenti, sospinti da una forza ignota a ruinare nel vuoto. Le falde laterali denudate della terra ed inclinate a più di 45 gradi, lasciano scorrere in basso la immensa quantità di melma che rigonfia sul fronte del ricolmo torrente Vallebona, trasportando ancora dritti gruppi di vecchi e giovani pioppi nella valle. Quivi lo spettacolo è ancor più doloroso, tutto il piano è sconvolto; i terreni della valle Sarnelli coltivati a grano ed a vigna sono ormai in movimento; il tracciato ferroviario, dove non è scomparso, è già addentato dalle lesioni che si allargano di momento in momento; il terreno melmoso con moto lento, continuo, fatale, minaccia di travolgere ogni cosa.

E' un spettacolo che stringe il cuore, l'opera melanconica ed affrettata dei contadini per salvare quanto è possibile dalla imminente catastrofe. Da ogni parte risuonano lugubri i colpi di accetta per abbattere i pioppi già allineati lungo i torrenti e gli alberi da frutta, al cui rezzo i lavoratori della terra, solevano prendere il riposo del meriggio.

Ferve il lavoro di estirpazione, delle viti, delle canne; l'abbattimento delle casette sparse nella campagna e il trasporto affrettato di travi, legnami ed assicelli anneriti dal fumo; e un tale lavoro affannoso è compiuto con rassegnazione degna di rispetto. Ed intanto il fango a simiglianza delle lave vesuviane stende il suo orrido velo dappertutto in cessantemente.

Oramai la valle è in grave pericolo, ma la collina dove sorge il cimitero non è ancora seriamente minacciata.

Si teme che la frana ostruendo il corso delle acque che ora si riversano nel torrente Mastrogiovanni possa spingere le acque stesse sempre più verso il costone Calvino ed accelerare la distruzione dei terreni della valle sopra e sotto la rotabile provinciale.

Le autorità sui luoghi

AVIGLIANO, 22.

Secondo l'annunzio dato dal prefetto di Potenza è giunto l'ing. cav. Selvaggi, capo dell'Ufficio tecnico speciale del Genio Civile, accompagnato dall'ingegnere di sezione sig. Trolio. Avendo percorsa la strada provinciale diretta fra Potenza ed Avigliano ha dovuto sorpassare a piedi la frana che ha distrutto il ponte Vallebona ed ha durato non poca fatica a sorpassare il materiale accavallatosi sul torrente e sulla provinciale, gli acquitrini e la melma. Egli pazientemente, preoccupato e pensieroso si è lasciato guidare dagli amministratori del Comune nei luoghi danneggiati e minacciati ed ha finito per dichiarare che il disastro è immenso, che pericoli corrono tutti i terreni lesionati e che la catastrofe potrà essere imminente tranne se la stagione corresse non piovosa. Ha soggiunto che l'opera umana pel momento nessuna efficacia può presentare, che come provvedimento urgente bisognerà ripristinare il passaggio per la provinciale e costruire un provvisorio canale per regolare il deflusso delle acque nella valle; attendere il naturale rassodarsi della frana e studiare i mezzi per ottenere il consolidamento definitivo di tutto il bacino, per proporre speciali provvedimenti al Governo. E poichè la sua visita è stata specialmente diretta a verificare se vi fosse pericolo pel cimitero e per l'abitato, escludendolo in modo reciso per l'abitato, non lo ha neanche ammesso almeno per ora pel cimitero. Ciò è valso a rassicurare in certo qual modo la popolazione che ha piena fiducia nell'autorità e nella serietà del cav. Selvaggi. Però un vago timore serpeggia ancora giacchè il paese nelle sue basse pendici è circondato da vaste antiche e nuove frane che lo minano alla base e perchè in un rione dell'abitato con le case messe ad anfiteatro vi sono centinaia di pozzi rigurgitanti di acqua non più utilizzata per i bisogni domestici soddisfatti ora con le acque del nuovo acquedotto e che, costituiscono sempre un pericolo d'inverno per la stabilità dell'abitato d'estate per l'igiene.

Comunque il cav. Selvaggi ha promesso di proporre come provvedimento urgente la colmatura dei pozzi.

Intanto dopo un acquazzone l'altra notte nelle nostre contrade la frana ha continuato ad investire i terreni sottostanti aggravandone le lesioni. Il lago di cui vi ho parlato nelle precedenti corrispondenze precipita le sue acque in disordine ora prendono una via, ora un'altra dentro e fuori la frana causando sempre maggiori danni.

Non è ancora giunta l'aspettata Commissione ferroviaria per avvisare ai mezzi atti a stabilire il nuovo tracciato della ferrovia. Una quantità di operai trovasi disoccupata e senza mezzi per rimpatriare.

LUCIO MANGO.

Enorme frana nel Lucchese

Un villaggio minacciato

BARGA, 22.

Telegraficamente v'informai dell'abbassamento, in località di Catagnana, di una parte della nostra montagna.

Questo grande franamento, che nei giorni scorsi ha sensibilmente progredito, è di forma semiellittica con una base minore di oltre 330 metri in costa ripida ed ha travolto buon tratto della strada rotabile sottostante, oltre di quella mulattiera che conduce alla frazione popolosa di Sommocolonia, circa 200 metri di conduttura del nuovo acquedotto della nostra cittadina, una casa, alcune capanne, immensi muraglioni di sostegno, campi, selve, ecc., ecc. E ha finito adesso per minacciare il villaggio di Catagnana, i cui abitanti per ordine dell'autorità han dovuto abbandonare quelle abitazioni.

Un vero impressionante quadro di rovine.

Sul fenomeno ho creduto opportuno domandare oggi qualche spiegazione e informazione al locale ufficio tecnico comunale. L'ing. Cantella ha aderito gentilmente al nostro desiderio.

Secondo me — egli ci ha detto — la parte a valle dello sperone montuoso di Catagnana fra il fosso Bertolli e il fiume Corsonna è da ritenersi formata dal franamento secolare della cresta del contrafforte appenninico fra il Rio Villese e la Corsonna stessa.

La località franata, costituita dunque da altro franamento dell'alto della costa montuosa, era troppo geologicamente recente per il necessario e sicuro assestamento dei nuovi strati da resistere all'azione insidiosa delle acque superficiali delle pseudo-sorgenti sotterranee sulla costa di Catagnana. Tali sorgenti s'infiltrano dall'alto e ripido torrente del Rivilliese attraverso le rotture degli strati calcarei cavernosi del monte di Sommocolonia.

Ricordo bene che ciò ebbe a resultare anche dalla colorazione uranica del Rio medesimo quando furono studiate geologicamente le sorgenti dell'acquedotto di Barga.

Avendo poi domandato se la parte lesionata della montagna finirà per precipitare completamente, l'ing. Cantella ci ha risposto:

— Veramente le previsioni circa il progresso della frana sono di carattere assai dubbio, date le circostanze che ho esposte. Inoltre è da considerare assai il fatto che il piede della frana è corroso dal fiume e questo certamente influisce sull'inclinazione della scarpa alla quale tende il nuovo assestamento per conseguire il naturale declivio.

Sulla sorte riservata al paesello di Catagnana, l'egregio professionista ci ha detto:

— Non conoscendosi ancora in modo sicuro la inclinazione del piano di scorrimento che verrebbesi a denudare in alto con più largo fronte presso i casolari di Catagnana, prossimi alla linea di distacco della frana, è stato prudente l'abbandono della casa. Sui provvedimenti da prendersi è pertanto evidente l'urgenza di provvedere con manufatto di una diga di sbarramento per elevare l'alveo della Corsonna.

E' necessaria anche la costruzione di un muro di contro-scarpa alla frana lungo questo torrente per arrestare, per quanto è possibile, il progresso di scorrimento della voluminosa massa di materie. E non solo per questo, ma per provvedere ancora alle conseguenze degli eventuali distacchi dei terreni adiacenti con pericolo dei sovrastanti casolari.

Intanto il tempo continua a mantenersi pessimo e questa insistenza aumenta le preoccupazioni che la parte della montagna colpita abbia a slittare completamente come sopra un'immensa lastra di ghiaccio precipitando sul greto del fiume tutti i casolari che si trovano nella zona.

Barga è senza acqua e le sue comunicazioni con la Garfagnana sono interrotte in seguito alla caduta della strada. Sul luogo si sono recati gli ingegneri del Genio civile ed è da augurare che essi possano in parte, e sollecitamente, far rimediare alle conseguenze di tanta rovina.

Un'altra frana a Cantagallo

Case diroccate

LUICCIANA, 22.

Giunge notizia da Cantagallo che, in seguito alle pioggie cadute a Castello, frazione del comune di Cantagallo, è avvenuta una frana con diroccamento di vari fabbricati, per oltre 4000 metri quadri di superficie.

Il segretario del comune, sig. Niari Torello, avute le prime notizie, mandò l'assistente sui luoghi del disastro per gli opportuni provvedimenti. Il Santi si recò infatti a Castello e sotto la sua direzione furono eseguite tutte le operazioni del caso; si deve a lui se fino ad oggi non si è lamentata alcuna vittima.

I danni prodotti dalla frana sembra ascendano a circa L. 40,000.

La frana è sempre in movimento e assume, di momento in momento, più vaste proporzioni.

Alluvioni nei paesi del terremoto

AVEZZANO, 22.

Uno spaventoso uragano si è scatenato su tutta la valle del Fucino e sui paesi circostanti. Tutti i superstiti che si trovavano sotto i ricoveri provvisori da loro stessi costruiti, hanno veduto distrutta la loro opera industre e sapiente, e si sono trovati in un attimo allo scoperto tra la furia del vento e dell'acqua.

In seguito all'uragano molti baraccamenti sono stati danneggiati, altri distrutti, come ad esempio è avvenuto a Luco dei Marsi.

Nelle vicinanze di Tagliacozzo nevica abbondantemente. Nel tratto compreso tra la stazione di Scurcola e quella di Cappelle vi è un'allarmante alluvione; si è formato un lago estesissimo con profondità che in alcuni punti sorpassa i 15 centimetri.

Ieri mattina poi, verso le 6, un enorme masso è crollato sulla Roma-Avezzano. A causa di questa frana i treni giungono con grandi ritardi.

Si temono altri disastri se l'acqua, che da 48 ore cade fittissima e senza interruzione, continuerà pure nella notte veniente.

Lo straripamento del Liri

In seguito allo straripamento del Liri, nove tendoni «Roma» dove erano ricoverati non meno di 500 profughi, furono investiti dalle acque.

Le campagne sono allagate e buona parte del raccolto è compromesso. Periglioso fu il salvataggio di notte nelle campagne al lume delle fiaccole. Le masserizie dei superstiti sono ridotte nelle più miserevoli condizioni.

Le campagne dei Mazzoni allagate dal Volturno

CAPUA, 22.

Le pioggie continue, divenute torrenziali in questi ultimi due giorni, han di nuovo ingrossato il Volturno. Le campagne dei Mazzoni sono tutte allagate e i raccolti perduti.

In città è di nuovo franato quel pezzo del lungo Volturno che franò or fa un mese, si teme un rigurgito nella parte bassa della città. Intanto piove, grandina e tira un vento da tempesta.

Fiumi e torrenti in piena in Toscana

PONTEDERA, 21.

La pioggia dirotta e incessante di questi giorni ha reso in piena i fiumi Arno ed Era. La pianura di Montecchio è allagata e numerose case coloniche sono rimaste bloccate dalle acque. La strada, sulla destra dell'Era, che conduce a Palaia è inondata ed è interrotto il transito dei veicoli. Presso i «Braccini» un alto muraglione di difesa lungo 60 metri si è abbassato per circa un metro. Il genio civile ha prontamente preso le misure precauzionali per evitare danni. Sono state gettate le cateratte all'arco del ponte ferroviario sulla sinistra del fiume Era.

* * *

TIZZANA, 21.

In seguito alla pioggia che cade a dirotto ed insistentemente da questa notte, tutti i torrenti che traversano il territorio di questo Comune sono in piena. La Stella, il Catrelli ed il Falcheretto hanno inondato, ancora una volta, una zona di 1500 ettari circa. Per ora non si hanno da lamentare disgrazie di persone, ma le 200 famiglie che rimasero bloccate dall'acqua per vari giorni sono ritornate nelle identiche condizioni. L'Amministrazione comunale fa del suo meglio per recare soccorso a tanti sventurati, ma poichè i danni, già ingenti, causati dalle precedenti piene, ora si moltiplicano, è indispensabile l'intervento del Governo.

L'inondazione nel Reatino

RIETI, 22.

Come avevamo preveduto questa mattina abbiamo avuto un'altra alluvione. La furia delle acque è stata tale che in pochi minuti ha raggiunto un'altezza superiore a quella delle inondazioni precedenti. La veemenza e la spinta delle acque ha rotto l'argine in vocabolo Forcara di modo che in città è diminuita di oltre i 60 centimetri mantenendosi allo stesso livello per tutto oggi e vi si manterrà anche domani perchè qui continua a piovere insistentemente. Le acque hanno allagata tutta la parte bassa della città e più di 5000 persone sono rinchiuse in casa bloccate.

I pompieri fanno un servizio splendido sotto la direzione del capitano Giuseppe Celaristi, distribuendo pane, legna ed altro.

I danni prodotti da questa alluvione sono immensi, incalcolabili massime al punto dove si è rotto l'argine. Il fiume, inabbissandosi nei terreni sottostanti con una furia indescrivibile, ha tagliato la strada, ha asportato piantagioni, sementi e quanto trovava allagando quelle fertili pianure per chilometri e chilometri. Da Rieti a Marmore, che sono quasi 25 chilometri, è tutto un lago per la larghezza di altrettanti chilometri. Molti casolari sono rimasti del tutto isolati perchè la veemenza delle acque non permette alle imbarcazioni poter recar aiuti e soccorsi. Molto bestiame è in pericolo di morire affogato e molto di morir di fame. Il quadro è quanto mai desolante; i poveri agricoltori sono affranti dal dolore nel vedere le loro fatiche così inesorabilmente perdute.

Dal 15 decembre decorso a tutto oggi abbiamo combattuto sempre con le alluvioni, le quali si sono succedute le une alle altre.

Sarebbe bene che il Governo venisse in aiuto di questa città, tanto provata dalla sventura con le alluvioni prima, col terremoto poi.

Le frane in Basilicata

POTENZA, 22.

Trovasi a Savoia di Lucania, per lo studio di quella frana, il geologo cav. Novarese ingegnere capo nel R. Corpo delle Miniere.

Da Savoia Lucania il cav. sig. Novarese passerà a Latronico ove la frana ha fatto forti progressi, raggiungendo l'estensione di un chilometro.

Il Prefetto-commissario civile comm. Cotta fra qualche giorno si recherà a Savoia di Lucania per constatare se tutte le disposizione date sono state eseguite, e provvedere energicamente a tutto quanto sarà necessario.

Il naufragio dell' "Angiolino" all' Isola del Giglio

I tragici particolari

PORTO SANTO STEFANO, 21.

Eccovi altri particolari del naufragio all'Isola del Giglio, così come esso viene raccontato dall'equipaggio dell'*Angiolino*.

Dopo lunghissimi giorni di burrasca, la mattina del 16 c. m., poichè spirava un buon vento di maestro, ed il barometro era rialzato, salparono dal nostro porto piroscafi e velieri. Fra i partenti era il brigantino-goletta *Angiolino*, del compartimento di Viareggio, ma equipaggiato da marinai del Forte dei Marmi, armatore Pietro Tonini, al comando del capitano Questa Beniamino. Il veliero era carico di polvere pirica, di pali di legno e di lamiere di zinco, proveniva da Spezia ed era diretto a Cagliari.

Navigò per la sua rotta, quando alla sera del 18, il tempo si fece nuovamente burrascoso, ed il capitano fu costretto a fare ritorno a Porto San Stefano, per il forte vento di scirocco.

Verso le 22 fu avvistato un piroscafo che veniva dal nord diretto a sud. L'equipaggio, quasi presago della sciagura, si assicurò che i fanali fossero regolarmente accesi e attese che il piroscafo passasse. Ma il piroscafo, avvicinandosi sempre più, non sembrava avesse avvistato il veliero, perchè fatalmente navigava su questo.

Fu sonata la campana, fu gridato, ma invano; il piroscafo fu sopra al brigantino, e lo investì in direzione dell'albero di maestro. All'urto tremendo, i marinai del veliero, Fortunato Ricci e Corani Aurelio, ed il mozzo Bartolommei Luigi, saltarono sul piroscafo investitore; gli altri tre, il capitano Questa Beniamino e i marinai Vagli Giuseppe, e Navari Giuseppe, rimasero sul brigantino, che mezzo fracassato a poppa, spinto dal vento che infuriava sulle vele, scomparve per inabissarsi.

Il piroscafo, che era il *Noli*, di Genova, riportò nell'urto una grave falla a prora, e vi si fece subito una via d'acqua. Rimase un poco sul posto, ma il capitano dovè cedere al pericolo, alle grida del suo equipaggio (18 persone) che temeva di affondare, lasciare il luogo del disastro e dirigersi su Porto San Stefano, dove arrivò verso il tocco del 19 c. m.

Le paratie stagne del piroscafo, arrestarono l'entrata dell'acqua, ed esso giunse in discrete condizioni.

Dal *Noli* furono gettati in mare varii salvagente prima di lasciare il luogo dove lo *Angiolino* era naufragato, tra l'isola del Giglio ed il Monte Argentario.

Al mattino presto, si sparse subito nel paese nostro, la nuova della sciagura, e con quale ripercussione dolorosa si può arguire quando si pensi che la popolazione è per due terzi marinara. Erano inoltre ritornati in porto, riappoggiando, molti velieri il giorno avanti partiti insieme all'*Angiolino* e fra questi diversi del Forte dei Marmi, con equipaggi amici e parenti dei naufraghi.

Al mattino, partì il piroscafo *Argentaro*, che fa il servizio coll'isola del Giglio e ricercò sul luogo se ancora qualcheduno dei tre rimasti sul veliero, potesse essere salvato. Ma invano! Da Portoferraio fu inviata alla ricerca dei superstiti la R. N. *Amerigo Vespucci*, che perlustrò, per quanto possibile, dato il mare grosso e tempestoso, la costa da Piombino a Talamone, senza risultato. Alle 14, sostò un poco a San Stefano, prese notizie, e ripartì per Portoferraio.

I tre superstiti, salvatisi sul *Noli*, da me interrogati, non sanno neppur dire come si salvarono. Essi, che sono giovani al disotto dei 16 anni, mi assicurarono che i fanali dell'*Angelino* erano accesi, e che fu fatto a bordo tutto il possibile per evitare l'urto. Dicono di essersi trovati accostati al piroscafo, dove istintivamente si arrampicarono. Videro il veliero perdersi nella notte buia, e sembrò loro di udire voci invocanti soccorso.

Ed intanto si piangevano il capitano Questa, di 32 anni, con tre figli, il marinaio Novasi, di 44 anni, pure con tre figli, e il Vagli di 23 anni.

Telegrafata la notizia a Forte dei Marmi, accorse qua il figlio dell'armatore, signor Tullio Tonini, la Mutua Marittima di Viareggio, assicuratrice del veliero, si occupò per mezzo dei suoi rappresentanti, ed il capitano di porto cav. Della Nave inquisì sui fatti per mezzo di una Commissione d'inchiesta all'uopo nominata.

Così erano le cose alle ore 17, del 19, quando un telegramma annunciò che era stato raccolto un naufrago, il capitano Questa, del veliero, alla foce d'Ombrone. Il misero era stato per più di 30 ore in mare aggrappato, si dice, ad un boccaporto.

Telegrafai subito a Grosseto, per notizie, e stamani l'avv. Pallini ed il signor Salts, direttore dell'Ombrone mi telegrafarono, e fu la prima rassicurante notizia che il povero Questa era salvo in discrete condizioni, in un casello della Tenuta Trappola, in quel di Grosseto.

Alcuni capitani di velieri del Forte dei Marmi, da me raccomandati all'avv. Pallini, sono partiti per Grosseto, e qua ricondurranno il naufrago miracolosamente salvato, ed allora saprò e vi darò ulteriori notizie.

Le corse al galoppo di ieri

A Napoli

Ecco i risultati delle ultime corse disputatesi ieri a Napoli, che non trovarono posto nelle prime edizioni del giornale:

PREMIO CAMPO DI MARTE (Hand. disc. L. 5000; M. 1800): primi *dead-heat*, *Grane*, Kg. 53 1/2, conte di Sorrivoli (Corridori) e *Naste*, Kg. 44, Ruggiero (Bisaci); 3.o *Salvator Rosa*, Kg. 65, Razza Jolly Park. N. P.: *Gull*, Kg. 62; *Danao*, Kg. 43 1/2; *Isolda*, Kg. 56 e *Azzolino*, Kg. 48. Tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 25-22; 13, 15, 10.

I vincitori — non avendo voluto dividere il Premio — corrono un *match* alla fine delle corse. Giunge 1.o *Vaste* per una corta testa, che guadagna così il *Premio Campo di Marte*.

Totalizzatore: L. 9.

PREMIO CAPODICHINO (Vendere. Hand. disc. L. 3000; M. 1200): 1.o *La Perla*, Kg. 56, bar. Barracco (Bini); 2.o *Iito*, Kg. 52, Dell'Acqua; 3.o *Lady Rowena*, Kg. 49, Max de Rosa. N. P. *Imbersago*, Kg. 62; *Palma*, Kg. 61 1/2; *Tadina*, Kg. 57 e *Ark*, Kg. 45. Mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 72, 12, 11, 8.

CORSA MILITARE (Steeple-chase. Hand. asc. Ufficiali in servizio attivo permanente, L. 2000; M. 3050): 1.o *Criolio*, Kg. 72, ten. Cadorna (propr.); 2.o *Clio*, Kg. 65, ten. Liverziani; 3.o *Sfax*, Kg. 76, ten. De Luca. N. P. *Les Side*, Kg. 73. Una lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 11, 8, 11.

A Pisa

PISA, 21.

All'Ippodromo del Prato degli Escoli si è avuta la prima giornata di corse al galoppo. Tempo coperto; pubblico scarso; terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 1000; M. 1800): 1.o *Aristippo*, Kg. 51 1/2, Sir Rholand; 2.o *Apuidio*, Kg. 49 1/2, Sir Rholand; 3.o *Giulio Romano*, Kg. 51 1/2, F. Tesio. Una incollatura; cinque lunghezze.

Totalizzatore L. 7.

PREMIO DELLA TORRE RICCARDI (Lire 1000; M. 1500): 1.o *Van Dyck*, Kg. 52, F. Tesio; 2.o *Gaffe*, Kg. 48, Montanari; 3.o *Tartaruga*, Kg. 38 1/2, Razza Volta. N. P. *Hagari*, Kg. 50. Sei lunghezze facile; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 7, 6, 11.

PREMIO PISA (L. 3000; M. 1500): 1.o *Montechino*, Kg. 56, Razza Bellotta; 2.o *Orfeo*, Kg. 56, Razza Jolly Park; 3.o *Orione*, Kg. 54, Sir Rholand, N. P. *Tamburello*, Kg. 56. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: L. 20, 8, 11.

PREMIO DEL MUNICIPIO (Vendere. Allievi fantini; L. 1000; M. 1500): 1.o *Yvonne*, Kg. 43 1/2, Fratelli Corbella; 2.o *Gazzetta*, Kg. 43 1/2; 3.o *Rodi*, Kg. 45 1/2, Razza Volta. N. P. *Varzo*, Kg. 45 1/2. Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 9, 7, 8.

PREMIO DI MARINA (L. 1600; M. 1200): 1.o *Agoractite*, Kg. 56, F. Tesio; 2.o *Golta*, Kg. 56, Sir Rholand; 3.o *Lupara*, Kg. 54, bar. Barracco. N. P. *Campotto*, K. 56; *Romanello*, Kg. 54 e *Olmo*, Kg. 35. Quattro lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 0, 7, 9.

7 GENERALI RUSSI E 17 MILA SOLDATI PRIGIONIERI AD AUGUSTOW?

Aeroplano tedesco getta bombe nei dintorni di Londra - Nuove vittime del blocco germanico

La situazione

L'Ambasciata tedesca a Roma annunzia che ieri l'esercito germanico ha fatto prigionieri ad Augustow un generale di corpo d'armata russo, cinque generali suoi dipendenti e 17 mila uomini, catturando una trentina di cannoni. Fino al momento in cui scriviamo, non abbiamo altri particolari che ci illuminino intorno al fatto nuovo che deve essere accaduto nella regione di Augustow ieri 21 e che deve essere terminato evidentemente con la caduta della città russa di Augustow in mano all'esercito tedesco comandato dal generale Von Below.

Mancandoci il consueto comunicato ufficiale pietrogradese, non possiamo che ricorrere ai comunicati di ieri per intravedere qualche elemento di fatto che possa delinearci l'avvenimento oggi annunziato dai tedeschi. Ma le notizie di ieri erano molto laconiche da entrambe le parti. Pietrogrado annunziava che sulla riva destra del Bobr e del Narew, e specialmente al di fuori della fortezza di Ossoviez, i Russi riprendevano l'offensiva; Berlino annunva soltanto che « a nord di Ossoviez i combattimenti seguivano il loro corso ». Ora, a nord di Ossoviez v'è la regione di Augustow, città russa distante poco più di 15 chilometri dalla frontiera prussiana e lontana da Lyck una trentacinquina di chilometri.

Nell'assenza di qualunque dato di fatto sul quale possiamo renderci conto dello sviluppo delle operazioni militari nelle ultime 48 ore, dobbiamo attendere ulteriori informazioni prima di spiegare ai nostri lettori lo svolgimento e le conseguenze di questo nuovo progresso tedesco, che minaccia così da presso la linea di difesa russa tra le due piazzaforti di Ossoviez e di Grodno. Limitiamoci per oggi a ricordare che il successo dell'esercito tedesco del gen. Von Below nella Prussia orientale gli restitui Lyck e Bialla il 9 febbraio ed il 12 febbraio gli aprì le porte della città russa di Kalvaria e di Mariaupol, a nord di Augustow. Dopo cotesti progressi, l'esercito russo operante nei dintorni di Augustow si trovò a subire un'energica pressione tedesca, non solo dalla parte d'occidente, ma anche da quella settentrionale, essendosi il nemico disteso sempre di più nella regione di Suvalki e di Seiny, ad appena 40 chilometri a nord-est di Augustow.

Probabilmente — è però una mera ipotesi che dovrà attendere conferma da nuove notizie ufficiali — i Russi concentrati attorno ad Augustow debbono aver contrattaccato il nemico su tutt'e due i fronti, cercando di liberare la posizione dalla doppia minaccia: quella del nord e quella dell'ovest. Tale controffensiva è andata forse fallita; e allora i Russi si son veduti costretti ad abbandonare precipitosamente Augustow e ritirarsi sulla linea Ossoviez-Grodno. In cotesto ripiegamento, i Tedeschi possono aver circondato qualche Corpo nemico, catturandone una grossa parte, tra cui tutto lo Stato Maggiore.

Sugli altri settori della Polonia, non sono da registrare avvenimenti importanti. I nuovi assalti degli Austro-Tedeschi alle posizioni elevate sui Carpazi sono stati respinti.

Curioso è un rapporto ufficiale viennese che rivela l'esistenza d'un Comitato rivoluzionario russo mirante ad infiltrare agitazioni nelle file dell'esercito; ma di tale fatto non abbiamo finora avuto altro indizio che l'informazione del colonnello austriaco Posochow.

Il blocco navale germanico ha avuto per effetto l'affondamento di altre sei navi: una goletta norvegese e quattro vapori inglesi sarebbero stati colati a picco nelle acque dell'Atlantico dall'incrociatore tedesco *Karlsruhe;* una nave carboniera inglese è invece stata distrutta nel Mare d'Irlanda da un sottomarino tedesco. Un vapore norvegese — il *Biasrka* — è stato affondato da una mina nelle acque danesi. Cresce ogni giorno di più in Norvegia l'indignazione dell'opinione pubblica contro gli ultimi provvedimenti militari-navali della Germania che colpiscono le navi neutrali in genere e quelle scandinave in particolar modo. Sembra che il Governo di Christiania stia per fare qualche passo in proposito a Berlino, forse non senza un'intesa col Governo di Washington che ha già fatto comprendere d'essere soddisfatto della risposta dell'Inghilterra, ma non di quella della Germania, alle sue richieste.

Nello scacchiere occidentale della guerra sono segnalati molti tentativi offensivi tedeschi, specialmente nello Champagne, tutti respinti dalle truppe francesi. Una nave spazzamine inglese è affondata dinanzi alle acque di Nieuport, sulla costa del Belgio.

Un areoplano tedesco ha volato sulla provincia di Essex, a nord-est di Londra, gettando qualche bomba che non ha prodotto nè danni notevoli nè vittime umane.

Il "Lusitania„ a New York

PARIGI, 21.

I giornali hanno da New York:

E' arrivato il vapore *Lusitania* proveniente da Liverpool.

Bombe tedesche sulle vicinanze di Londra

LONDRA, 22.

Tra le 5 e le 6 di ieri sera si è udito passare un areoplano sopra l'Essex. Una bomba incendiaria è caduta in un campo presso Braintree, ma non ha causato alcun danno. Un'altra bomba è caduta nel giardino di una casa presso Colchester. La casa è rimasta leggermente danneggiata e i vetri delle finestre delle case vicine si sono spezzati. Nessuna vittima.

La provincia dell'Essex si stende a nord-est della città di Londra. Essa è situata sulla riva sinistra del Tamigi inferiore, limitata ad oriente dal Mare del Nord e ad occidente del fiume Roding. Braintree è una piccola cittadina distante circa 70 chilometri da Londra, posta sulla linea ferroviaria che unisce l'Hetford con l'Essex. Colcester è più vicino al mare, a mezza strada fra Londra e Ipswich.

Il blocco tedesco

Un'altra carboniera inglese affondata nel Mare d'Irlanda

LONDRA, 22

Telegrafano da Belfast che sabato scorso alle cinque di sera un sottomarino tedesco fermò una carboniera inglese nel Mare d'Irlanda, diede cinque minuti di tempo all'equipaggio per imbarcarsi nei canotti e quindi affondò la nave.

Un incrociatore tedesco affonda quattro navi nell'Atlantico

LONDRA, 22.

Il « Lloyd » annuncia che i vapori « Hemisphère », Hichland-Brace », « Piotaro », la goletta norvegese « Semantha » ed il piroscafo inglese « Vilfridin » sono stati probabilmente affondati dall'incrociatore tedesco « Karlsruhe ». Tutto l'equipaggio e 61 passeggeri dell' « Hichland-Brace » sono stati sbarcati ieri a Buenos Ayres.

Provvedimenti del governo olandese per la sicurezza delle navi nel Nord

L'AJA, 22.

Si annunzia che in seguito al sequestro da parte delle autorità navali tedesche di alcune barche da pesca olandesi, il Governo ha prescritto che tutti i battelli che entrano nelle acque territoriali devono essere provvisti di una dichiarazione in lingua tedesca e in lingua inglese firmata dalle autorità militari e contenente l'indicazione del nome, della residenza e della nazionalità dell'equipaggio, oltre di documenti che, conformemente all'articolo 12 della Convenzione del Mare del Nord, provano la nazionalità del bastimento.

Indignazione in Novergia per gli atti dei tedeschi

LONDRA, 22.

Il *Daily Telegraph* riceve da Copenaghen:

« L'attacco dei sommergibili tedeschi contro il piroscafo norvegese *Belridge* ha sollevato indignazione in Norvegia ».

Il giornale più importante di Cristiania il *Morgan Bladet*, scrive: « La questione tocca profondamente tutti gli interessi dei neutri. La Germania ha attuato la sua minaccia nella maniera più insidiosa. Noi siamo sicuri che il Governo norvegese chiederà subito alla Germania soddisfazione e se la Germania si rifiuterà di accogliere la legittima richiesta per i danni, la Norvegia non può fare altro che sequestrare tutte le navi tedesche che sono ora ferme nei suoi porti, finchè la partita non sarà soddisfacentemente sistemata. »

Gli Stati Uniti sodisfatti della risposta inglese ma non della tedesca

LONDRA, 22.

Il Daily Telegraph *riceve da Washington:*

« Sono in grado di informarvi che le risposte inglesi sulla questione della bandiera neutrale e del piroscafo Wilhelmine, *vengono considerate soddisfacenti dal Governo americano. Diverso è invece l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Germania la cui risposta alla nota americana, solleva sempre commenti. Non è ancora deciso se il Governo di Washington invierà un'altra nota in cui riaffermerà quanto ha esposto nella nota precedente. In ogni modo però è sicuro che l'America non intende recedere da quanto già ha esposto: e cioè che un attacco da parte dei sommergibili tedeschi contro una nave mercantile americana, costituirebbe un atto di inimicizia contrario ai principii fissati dalle leggi internazionali. »*

Minaccia d'espulsione degli inglesi da Costantinopoli

SOFIA, 22.

Viaggiatori inglesi arrivati da Costantinopoli a Dedeagach dicono che tutti i sudditi inglesi saranno probabilmente espulsi dalla Capitale ottomana se il bombardamento dei Dardanelli continuerà.

In una trincea tedesca nella regione di Arras — Aspettando! *(Fotografia D'Agostino)*

La guerra austro-russo-tedesca

Sei generali russi e 17 mila soldati prigionieri de' Tedeschi

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, 21:

"Nel bosco di Augustow sono stati oggi presi prigionieri ai Russi: un generale in capo, tre generali di divisione, due di brigata, diciassettemila uomini, venticinque cannoni.

I combattimenti proseguono colà in condizioni molte promettenti,,.

Attacchi russi respinti nei Carpazi. Il comunicato austriaco

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, mezzogiorno, dice:

La situazione in Polonia e nella Galizia occidentale è in generale immutata. La giornata di ieri è trascorsa abbastanza tranquilla.

Nei combattimenti sul fronte dei Carpazi, da Dukla fino a Wyszkow, parecchi nuovi attacchi russi sono stati di nuovo respinti con gravi perdite per il nemico, il quale ha lasciato nelle nostre mani anche 750 prigionieri.

Le operazioni a sud del Dnjester fanno ulteriori progressi.

In Bucovina regna calma.

La propaganda rivoluzionaria fra i russi rivelata in un comunicato austriaco

VIENNA, 21, (ufficiale).

Il Quartier Generale comunica: Un comunicato dello Stato Maggiore russo recentemente pubblicato accusa il Comando del nostro esercito di aver organizzato la pubblicazione di proclami sobillatori che vennero diffusi fra le truppe russe. Come questa asserzione già respinta con ogni energia debba essere considerata come una insinuazione ed una calunnia, è nuovamente provato da un ordine riservato russo capitato ultimamente nelle nostre mani. L'ordine, qualificato come circolare segreta, è diretto il 25 gennaio (12 gennaio vecchio stile) 1915 al Capo di Stato Maggiore del Comando del sesto esercito, dichiara:

« Portiamo a conoscenza la seguente lettera dell'aiutante del Quartiermastro generale: Secondo informazioni di agenti, gli ebrei abitanti la Russia e agitatori appartenenti a vari partiti politici tentano di diffondere fra le truppe dell'esercito attivo proclami invitanti le truppe stesse a profittare delle loro vittorie sul nemico mondiale ed a dirigere al Governo russo un invito chiedendo di realizzare gli ideali fondamentali formulati dai partiti rivoluzionari.

« Questi proclami vengono inviati entro pacchi postali e persone appartenenti all'esercito attivo. E' stato notato che questi pacchi vengono spediti con tutte le misure di precauzione in casse a doppio fondo, sotto fodere di vestiti, ecc.

« Per ordine del Capo dell'esercito porto a conoscenza quanto precede per prendere le misure necessarie.

Firmato: L'Aiutante del Quartiermastro generale: colonnello POSOCHOW ».

Di fronte a questa autentica confessione del movimento sovversivo esistente fra le truppe russe non bisogna certo meravigliarsi se il Comando dell'esercito russo, il quale deve condurre una simile lotta contro la propaganda rivoluzionaria nell'esercito, vuole rendere responsabili gli austro-ungarici della edizione e della diffusione di proclami, appelli, ecc.

La battaglia nei Carpazi secondo la stampa tedesca

BERLINO, 22.

Mandano dal quartiere generale austriaco che tutta la gigantesca fronte dal Baltico ai confini rumeni è in movimento. Dopo la vittoria dei laghi Masuri il più importante avvenimento in corso è la battaglia dei Carpazi che, frazionata in tanti combattimenti singoli, dura da più settimane con violenza mai attenuatasi. Si tratta, secondo le notizie austriache, di una grande battaglia, la più grande battaglia di montagna che la storia delle guerre conosca. I combattimenti ricordano lotte d'altri tempi. Si combatte in mezzo alla neve, entro foreste, in valli di un romanticismo selvaggio. La neve che si fonde da per tutto scopre cadaveri, molti dei quali non recano ferite. Si tratta di soldati morti assiderati. Le operazioni quotidiane incontrano tali ostacoli e sono così frazionate che soltanto la sera lo stato maggiore può da centinaia di rapporti parziali stabilire i risultati della giornata.

Lungo il Dunajez e il Biala ed anche presso Ducla, dove i nemici sono trincerati, la fronte tende naturalmente ad immobilizzarsi mentre più all'est, dove gli austro-ungarici poterono sboccare dai monti, le manovre possono liberamente svolgersi. I corrispondenti mettono in rilievo la grande importanza del successo ottenuto presso Colonia, nodo ferroviario che i russi tendono con ogni sforzo a riprendere essendo la loro base principale per il trasporto delle riserve. Dopo che i russi furono cacciati oltre la linea Natworna-Kolosso — dicono i corrispondenti — le riserve, per arrivare alla fronte dei Carpazi, devono fare un lungo giro. Fu la perdita di questa linea che costrinse i russi ad abbandonare la capitale della Bucovina, Czernovitz, quantunque difesa da forti posizioni.

La puntata degli austriaci su Kolomea era prevista dai russi perchè avevano diretto le loro nuove riserve verso Jaroslaw. Forse le truppe che dovevano venire a sostenere la posizione di Kolomea arrivarono tardi; forse si credette di poter mantenerla con le forze disponibili. Comunque ora i russi sono costretti a concentrare tutte le forze nella direzione di Stanislau donde rinnovano violenti assalti contro le forze austriache avanzanti da Kolomea.

In questa regione si svolge su larga fronte una battaglia di grande stile, il cui esito, si dice qui, avrà una ripercussione su tutto il fronte dei Carpazi.

Bisogna riconoscere — dicono i corrispondenti — che i russi combattono con grande tenacia. Qui si osserva che, secondo il comunicato ufficiale austriaco, la battaglia sarebbe già decisa a favore degli austriaci avendo i russi abbandonato le posizioni a nord di Natworna.

Il bombardamento dei Dardanelli

Le corazzate francesi che bombardarono i Dardanelli

PARIGI, 21 (Uffic.)

Le corazzate francesi che presero parte alle operazioni nei Dardanelli sono la « Suffren », la « Gaulois » e la « Bouvet».

L'azione dell'artiglieria ottomana nel bombardamento dei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI, 21.

Il corrispondente dell'Agenzia Milli da Dardanelli telegrafa, a proposito del bombardamento di ieri, che la flotta nemica, composta di quattro navi inglesi e quattro francesi, aprì il fuoco alle 8 e mezzo del mattino alla distanza di 16 chilometri con i pezzi del più grosso calibro. Gli artiglieri ottomani, malgrado la tempesta delle granate, non risposero ed attesero che il nemico si avvicinasse. La flotta anglo-francese, credendo che i forti fossero stati ridotti al silenzio, si avvicinò alla costa. Allora l'artiglieria ottomana aprì il fuoco; su diciotto colpi che tirò, quattro soltanto andarono a vuoto; gli altri andarono a destinazione. La nave ammiraglia, gravemente avariata, fu rimorchiata fuori della linea di battaglia dalle torpediniere che la circondarono appena la videro in pericolo. Altre due navi nemiche, messe fuori di combattimento, si ritirarono. La flotta nemica, dopo aver sprecato seicento proiettili ed avere avuto tre sue unità quasi completamente avariate, fu costretta ad allontanarsi.

La questione di Costantinopoli e degli Stretti. Una intervista con Augagneur

PARIGI, 22.

Un redattore del *Petit Parisien* ha intervistato il Ministro della marina francese sul bombardamento dei Dardanelli da parte della flotta anglo-francese. La flotta francese e la flotta inglese — ha risposto il ministro Augagneur — hanno bombardato infatti i forti esterni dei Dardanelli uno dei quali è stato gravemente danneggiato. Non posso dire nulla di più, perchè l'azione ulteriore dipende dai comandanti della flotta.

Il redattore del *Petit Parisien* dice che vedendo l'atteggiamento energico e fiducioso del Ministro, ha avuto l'impressione che degli avvenimenti importanti stiano per svolgersi presto in Oriente. Infatti il bombardamento dei Dardanelli è accolto con tanta maggiore compiacenza in quanto che sembra preludere ad operazioni di maggiore importanza. Parecchi giornali non stimano inverosimile un tentativo di forzare i Dardanelli, pur rendendosi conto che si tratta di un'impresa assai ardua da condurre con metodo e tenacia.

Il *Temps* non dubita che gli alleati si propongono di attaccare l'Impero ottomano al cuore. La Turchia deplorerà allora di essersi lasciata travolgere da una guerra fatale, ma sarà troppo tardi. Le ripercussioni politiche sono parecchie ed esposte dal *Temps*, il quale dice che il cannone fa risorgere con tutto il suo passato, e con tutte le sue conseguenze, la questione di Costantinopoli. Esso ne addita la probabile soluzione. I dirigenti di Costantinopoli, scrive il *Temps*, hanno aperta una crisi donde uscirà la soluzione radicale della questione orientale con la fine del dominio ottomano in Europa ed anche in Asia.

La successione dell'*uomo malato* sul Bosforo deve sopratutto essere presa in considerazione dal punto di vista economico. Sia che un organismo nuovo a base di internazionalismo venga sostituito sul Bosforo alla tirannia germanica, sia che la Russia realizzi le sue secolari aspirazioni: è certo che Costantinopoli non sarà più capitale e diverrà soltanto custode del Bosforo. Tutto il chiassoso romanticismo che il nome di Costantinopoli ha evocato finora, non vivrà più, e Stambul diverrà semplicemente un porto di transito. La soluzione della questione dei Dardanelli va considerata sotto questo aspetto. La Rumenia non ha alcun motivo di ansietà per la libertà della sua navigazione fra il Mar Nero ed il Mediterraneo; la Bulgaria possiede sbocchi diretti sul Mediterraneo e le potenze sanno che quando gli alleati riapriranno i Dardanelli con la forza, per sempre ed a tutti sarà assicurato il libero passaggio per quegli stretti. Allora una nuova tappa sarà raggiunta nella storia del mondo e non sarà certo coi ricordi del passato e con la materia degli antichi errori che converrà esaminare l'avvenire. I bombardamenti che echeggiano laggiù in oriente non rimangono senza suscitare un'eco nei giovani regni balcanici. Dunque, insomma, si avvicina l'ora della decisione finale. La stretta solidarietà fra gli eserciti alleati, le loro azioni combinate su tutto il fronte, permettono loro alla fine di sperare nella vittoria. Il sentimento popolare inoltre fra i neutri, ogni giorno si mostra più fiducioso in questi felici risultati. Nella penisola balcanica come in Italia, l'opinione pubblica si chiede se non sia giunto il momento di agire per coloro che tengono a figurare nella storia come i collaboratori della vittoria del diritto e della civiltà.

La guerra franco-tedesca

Progressi su tutto il fronte francese. Il comunicato francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cannoneggiamento intermittente dal mare all'Aisne, con tiro assai efficace della nostra artiglieria.

Nella Champagne un contrattacco nemico, brillantemente respinto, è stato seguito da un energico inseguimento che ci ha reso padroni della totalità delle trincee tedesche a nord e ad est del bosco preso da noi ieri.

Sul resto del fronte di combattimento altri due contrattacchi sono stati respinti ed abbiamo realizzato nuovi progressi a nord di Mesnil: abbiamo preso due mitragliatrici e fatto un centinaio di prigionieri.

Il nemico ha pronunciato a Eparges un sesto contrattacco per riprenderci le posizioni conquistate da noi due giorni or sono. Esso è fallito completamente, come i precedenti.

Una nave spazzamine affondata. Il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data di oggi:

Presso Nieuport una nave nemica, probabilmente una spazza-mine, è affondata avendo toccato una mina. Le torpediniere nemiche, essendo state bombardate, sono scomparse.

Sulla strada Gheluvelt-Ypres, come pure sul Canale a sud-est di Ypres abbiamo preso una trincea per ciascuna delle due località, ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Nello Champagne ha ieri regnato una calma relativa, dopo i duri combattimenti dei giorni precedenti.

Presso Combres tre attacchi francesi condotti con potenti forze e grande accanimento, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e centoventicinque soldati.

Nei Vosgi la nostra offensiva ha continuato a progredire.

Nella regione di Sulzern abbiamo preso Hohredberg, altura presso Hohrod, e la fattoria di Bretzel e di Widenthal.

La Russia contro il commercio coi paesi avversari

PIETROGRADO, 22.

Il Ministro del Commercio sta studiando la questione della urgente necessità di una legge che proibisca tutti i rapporti commerciali coi paesi avversari, anche per il tramite dei paesi neutri.

Gli avvenimenti nell'Ovest narrati da un testimone

LONDRA, 22.

Ecco il racconto del testimonio oculare inglese che si trova al Quartiere Generale francese:

« A partire da La Bassée tutto il resto del fronte per oltre 650 chilometri è occupato dall'esercito francese. Le regioni nelle quali i Francesi hanno operato più frequentemente attacchi sono quella a nord di Arras, tra la Somme e l'Oise, lungo l'Aisne e tra Reims e Verdun.

Durante le settimane che sono decorse tra il 20 dicembre e il 10 gennaio non sono stati fatti meno di quindici attacchi in questa regione. Dieci di essi sono stati coronati da successo.

I combattimenti non sono stati meno accaniti nelle foreste dell'Argonne, a nord-ovest di Verdun.

La questione che la maggior parte delle persone si pone è quella di sapere quali vantaggi ha raggiunto l'esercito francese durante gli ultimi mesi. Nessun combattimento importante è stato dato dopo lo scacco inflitto ai Tedeschi dalle forze alleate nelle Fiandre e se i vantaggi riportati in piccoli scontri dovessero misurarsi dal terreno guadagnato, il risultato sarebbe infatti assai piccolo.

I successi all'attivo dell'esercito francese quantunque poco appariscenti non sono meno reali e il lavoro già compiuto merita al più alto grado la gratitudine e l'ammirazione delle potenze alleate.

Bisogna persuadersi bene che è una sola battaglia che si combatte attualmente in tutta Europa. I combattimenti di Polonia e di Galizia, quelli di Serbia e di Francia sono parti, per così dire, di questa unica battaglia. Per abbattere la potenza militare della Germania noi avremmo bisogno di molte maggiori riserve di quelle di cui disponiamo all'ora attuale e fino a che tali riserve non possano far sentire tutto il loro peso, il compito degli Alleati sarà di impedire che il nemico provochi un risultato decisivo che gli sia favorevole.

E' nella intera concezione di questo dovere e nel vigore col quale esso è stato assolto che la Francia come il suo esercito merita la nostra ammirazione.

I Francesi hanno tenuto il nemico in continuo allarme, cercando di indebolire le sue forze per infliggergli più tardi un colpo decisivo. In alcune località l'esercito francese ha inflitto ai Tedeschi perdite considerevoli.

Durante questi ultimi mesi le truppe francesi hanno fatto progressi considerevoli come personale e come materiale. I territoriali prendono oggi alla lotta una parte molto più attiva. La superiorità dei pezzi di campagna francesi è riconosciuta da lungo tempo. L'esercito è ora provvisto di una artiglieria pesante, il cui bisogno si fa sempre più sentire di settimana in settimana. La cooperazione fra l'artiglieria e la fanteria diventa sempre più perfetta. Infine il morale e il coraggio dell'esercito francese non sono stati mai più elevati.

Le marche de' pane in Germania

BERLINO, febbraio.

Pochi giorni soltanto ci separano dalla pubblicazione e dall'entrata in vigore di quello che sarà certamente in Germania il documento più popolare di questa guerra: la cosiddetta marca per il pane.

Come già fu ripetutamente affermato, anche da parte diverse, su queste stesse colonne, il governo germanico è convinto d'avere provviste granarie sufficienti per frustrare il progetto di affamamento architettato dagli Inglesi contro i Tedeschi. A questo pericolo però si potrà sfuggire soltanto se di quelle provviste granarie si farà un consumo razionale. Il governo dell'impero ha quindi dovuto ricorrere a parecchie misure, fra cui occupa il primo posto la limitazione del consumo individuale di pane.

D'ora in avanti cioè la razione di pane che i fornai potranno vendere non deve superare i due chili a testa per ogni settimana. Ma un tale provvedimento non resterebbe che sulla carta, se non ci fosse un severo ed esatto controllo.

Intorno al modo di esercitare questo controllo, il Governo ha lasciato arbitri i municipi; e questi hanno deciso di emettere cosiddette « Carte pel Pane », in base alle quali ogni famiglia potrà comprare quanto le occorre, fino ad un massimo settimanale di due chili a testa.

L'impresa non era di facile esecuzione. I Comuni si trovarono improvvisamente di fronte a un compito interamente nuovo; ma il bisogno era incalzante, e municipio e cittadini dovettero e dovranno fare di necessità virtù.

A partire dal 22 febbraio adunque noi qui a Berlino non potremo più avere un pezzo di pane o un grammo di farina, se non presentiamo la carta fatidica. E' questa una carta, distribuita in tanti quadretti della grandezza di un francobollo, su ognuno dei quali è stampato il 25, oppure 50 o 100 o 250 grammi e precisamente otto marche da 25, otto da 50, quattro da 100 e quattro da 250. Sotto la parola gramma è stampata la parola 1. Woche; oppure 2. Woche; oppure 3. Woche ecc. ossia prima o seconda o terza settimana ecc. Tra le varie marche è poi un quadretto in cui, oltre alla designazione del luogo « Berlino e Città Limitrofe » è scritto che la carta vale per l'acquisto di pane o di farina, che essa non è trasmissibile, e che essa è valida per la prima o seconda o terza settimana ecc. dal giorno tale al tale altro. Sul rovescio della carta sono poi scritte le istruzioni, le quali avvertono che ogni marca deve essere staccata dal venditore e non dal compratore, che non si può vendere pane se non dietro consegna della marca, e che i contravventori possono essere puniti anche con sei mesi di carcere o con una multa fino a 1500 marchi.

Ogni famiglia adunque riceverà per ogni suo membro una carta, valevole per una sola settimana; e ad evitare confusioni od abusi, ogni settimana si avranno Carte pel Pane di differente colore. Le carte però non verranno distribuite settimana per settimana. Al 22 febbraio, ad esempio, ne verranno già distribuite già per due settimane; e poichè è stato constatato che occorrerebbe distribuire Carte pel Pane per quattro milioni di persone, la prima distribuzione sarà di otto milioni di carte. Poi se ne distribuiranno subito per sei settimane; la seconda edizione sarà quindi di ventiquattro milioni.

Per il lavoro immenso della distribuzione, il municipio ha dovuto ricorrere all'aiuto dei privati, chiamando a raccolta tutti i direttori delle scuole elementari. Berlino è stata divisa in 170 « distretti del pane » ognuno dei quali distretti comprende 150 case. Quei rettori di scuole elementari avranno con sè altre sette od otto persone di fiducia; e tutte insieme si occuperanno della distribuzione delle Carte pel Pane.

In questo modo il municipio di Berlino confida di aver regolato bene la distribuzione di quelle marche, in modo che, a prescindere dai soliti inevitabili inconvenienti di ogni novità, tutto abbia a procedere in ordine. Più complicata è invece la questione della distribuzione del pane negli alberghi e nei ristoranti, i cui proprietari saranno sempre in dubbio quanto pane possano e debbano procurarsi. Tutto ciò verrà poi regolato in base ai registri, che essi debbono regolarmente tenere. Intanto però vale già questa legge per i ristoranti, che nemmeno in essi non si potrà avere pane se non consegnando la solita marca. Perciò coloro, i quali non vogliono comprar pane nel ristorante, se ne debbono portare con sè.

Ci troviamo dunque di fronte a qualche cosa di singolare, di straordinario nella nostra vita. Chi non ha casa propria e mangia al ristorante deve badare, quando, la mattina, esce di casa, di non dimenticare la sua Carta pel Pane. Andate in un caffè, in una birreria; ma senza marca non potrete mangiare. Le cose sono anzi arrivate a tal punto, e il rigore nella distribuzione del pane è oramai tale, che, anche se si è invitati in una famiglia, bisognerà portare il panino in tasca se non si vuole uscirne con fame o se non si vuole mettere in un grave impiccio il cortese anfitrione.

G. G.

Un discorso di Sarraut

agli studenti pronti per l'esercito

PARIGI, 22.

Il Ministro della pubblica istruzione, Sarraut, ha passato stamane in rivista gli studenti di liceo e delle scuole di Parigi delle classi 1916 e 1917 i quali hanno seguito i corsi delle Associazioni di preparazione militare.

Il Ministro ha pronunciato un discorso porgendo il suo saluto ai giovani i quali evocano la forza invincibile della patria e la certezza nei suoi imperituri destini. Sarraut ha aggiunto: « Voi parteciperete fra poco al conflitto in cui la Francia, provocata, combatte, coi suoi valorosi alleati, per il diritto, il progresso e la libertà del mondo. Voi andrete verso formidabili sforzi e gravi prove. Voi penerete, soffrirete e sanguinerete, corpo ed anima. Voi correte a combattimenti senza tregua, ma io veggo come voi vi siete pronti.

« Nessuno di voi trasale alla immagine del pericolo prossimo; voi siete degni figli delle madri francesi che ogni giorno senza piangere, facendo tacere tutte le angoscie della maternità colpita a morte, offrono stoicamente alla Francia la diletta carne della loro carne ».

Una nuova emissione russa di buoni del tesoro

PIETROGRADO, 22.

Un *ukase* ordina l'emissione di due nuove serie di buoni del Tesoro di 200 milioni di rubli ciascuna all'interesse del 5 per cento. L'operazione è resa necessaria dall'ammortamento dei buoni del Tesoro a breve scadenza che deve effettuarsi il 28 corrente: essa permetterà anche di far fronte, parzialmente, alle spese della guerra.

Scontri russo-turchi presso Ciorok

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Durante la giornata di ieri vi sono stati scontri fra le truppe russe e le truppe turche nella regione oltre il fiume Ciorok.

Rivolta di arabi dell'esercito turco sul canale di Suez

PARIGI, 22.

Informazioni dei viaggiatori giunti dalla Siria ad Alessandria annunciano che contingenti arabi dell'esercito di spedizione in Egitto si sarebbero ribellati ed avrebbero disertato. Ciò spiegherebbe lo scacco subito dalla spedizione il giorno successivo ai festeggiamenti ufficiali per celebrare la pretesa vittoria in Egitto.

I Turchi sembra si sieno molto allontanati dal canale. Essi avrebbero sgomberato le oasi di El Katie a 60 chilometri al nord-est di El Kantara e di Wakhal ad oltre cento chilometri ad est di Suez.

Lo sbocco della Russia

e la neutralizzazione di Costantinopoli

PARIGI, 22.

Il « Figaro » scrive che la flotta anglo-francese continuerà i suoi sforzi per aprirsi il varco fino a Costantinopoli e considera quali saranno le condizioni della capitale dell'Impero turco quando essa cadrà nelle mani degli Alleati.

« Sarebbe evidentemente prematuro — scrive il « Figaro » — voler fin da oggi indicare la forma precisa che sarà data alla soluzione degli stretti; ma non è certo temerario prevedere che Costantinopoli, il Mar di Marmara, il Bosforo e i Dardanelli — con una striscia di territorio sulle due rive europea e asiatica — saranno internazionalizzati e sottoposti ad un regime analogo a quello che una commissione internazionale ha stabilito per assicurare la libertà di navigazione nel canale di Suez.

Costantinopoli neutralizzata non sarebbe più che una città libera e un porto franco, un immenso deposito del commercio tra l'Europa e l'Asia. Ma tutto ciò è nell'avvenire. Per il momento l'apertura dei Dardanelli e l'occupazione di Costantinopoli avrebbe conseguenze considerevoli dal punto di vista economico e militare.

Dal punto di vista economico, produrrebbe il ristabilimento delle comunicazioni tra i porti russi e rumeni del Mar Nero e il Mediterraneo. La Russia avrebbe pertanto la possibilità di esportare i suoi grani e riprendere senza ritardo tutte le sue relazioni commerciali, il cui arresto, in seguito alla chiusura degli stretti fin dal principio della Guerra, le ha causato un imbarazzo abbastanza serio ed ha provocato un rialzo abbastanza considerevole del cambio.

Anche la Rumenia avrebbe l'assicurazione di poter godere degli stessi vantaggi, invece di essere forzata — come è attualmente — a non comunicare col mare libero che ricorrendo alle vie interne della Bulgaria e al lungo tragitto per Salonicco.

Dal punto di vista militare le conseguenze potrebbero essere anche più considerevoli. L'ingresso della flotta alleata negli stretti avrebbe per conseguenza la occupazione di Costantinopoli avanti alla quale la flotta anglo-francese sarebbe raggiunta dalla flotta russa del Mar Nero. Una volta occupata Costantinopoli, ciò che ora rimane dell'esercito turco in Tracia senza mezzo per ricevere soccorsi non avrebbe più che arrendersi e scomparire ».

La guerra aerea

secondo il generale Zeppelin

LONDRA, 22.

L'intervista che il conte Zeppelin ha accordata ad un giornalista americano, nella quale egli ha cercato giustificare i «raids» dei suoi dirigibili sulle città indifese della costa ed ha rinnovata la minaccia di un bombardamento aereo di Londra, ha fatto rinascere nel pubblico inglese le discussioni intorno alla possibilità di un'azione di questo genere.

Man mano che la stagione si inoltra, e le giornate si allungano, mentre per naturale conseguenza si abbreviano le notti, l'apossibilità di una incursione di dirigibili su Londra diminuisce rapidamente.

A parte il fatto che il conte Zeppelin non ha ancora tentato di bombardare Parigi dall'alto, Parigi che pure è geograficamente meno favorevolmente situato della capitale inglese tanto che lo si può dire a portata di dirigibili di minore volume e forza ascensionale dei Zeppelin, rimane il fatto che le 500 miglia circa che dividono Londra dalla stazione di dirigibili tedeschi più vicina costituiscono un ostacolo quasi insuperabile.

Nelle migliori condizioni possibili un Zeppelin non può percorrere 500 miglia in meno di 14 ore pur ammettendo un vento favorevole. In caso di vento contrario, la velocità del dirigibile diminuisce in ragione proporzionale alla velocità del vento e la durata della traversata aumenta di conseguenza. Tutto ciò implica che i dirigibili impiegati in un «raid» contro Londra dovrebbero fare la traversata, almeno in parte, di giorno, cioè in piena luce e quindi la loro presenza sarebbe segnalata in tempo per permettere alle autorità di prendere tutte le necessarie misure di difesa. Una flottiglia di Zeppelin, giungendo a Londra in queste circostanze, potrebbe incontrarsi nei dintorni della capitale con sciami di aeroplani i quali possedendo il vantaggio della maggiore velocità e della prontezza di manovra non tarderebbero ad avere il sopravvento sugli enormi e relativamente lenti dirigibili nemici.

Ammesso anche che potessero sfuggire agli aeroplani, dovrebbero guardarsi dalle numerose artiglierie a tiro rapido che sono state installate su tutte le posizioni elevate in Londra sulle torri e sulle case che dominano il corso urbano del Tamigi, nei parchi e sulle colline della periferia ed il cui tiro sarebbe indubbiamente agevolato dalla quantità di riflettori elettrici collocati un po' dappertutto.

Il viaggio di ritorno rivestirebbe per i dirigibili tedeschi le stesse difficoltà del viaggio di venuta coll'aggravante che assai probabilmente navi da guerra inglesi, dirette da richiami radiotelegrafici, avrebbero avuto nel frattempo agio di disporsi lungo la rotta delle aeronavi per tentarne la distruzione.

Secondo i tecnici, il mese corrente è l'unico che si presti ancora ad un tentativo di questo genere.

Operazioni tedesche contro Varsavia

dopo la ritirata dai Laghi Masuri

LONDRA, 22.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietrogrado telegrafa al suo giornale:

I Tedeschi hanno ancora una volta liberato il loro territorio della Prussia orientale come avevano fatto nel mese di settembre scorso. Essi sono ora nella regione boscosa di Augustow come lo erano cinque mesi fa. Allora però essi avevano dinanzi a loro un esercito quasi completamente distrutto e costretto a battere precipitosamente in ritirata. Questa volta i Russi si sono ritirati in buon ordine. Il fatto che i Tedeschi fra il 13 e il 16 si sono avanzati di 25 miglia, indica che i Russi, si sono ritirati di loro buona volontà evidentemente per prendere una posizione ove possano resistere con successo. Le forze del nemico sono grandissime ed operano su un fronte di duecento miglia.

Allo scopo di evitare perdite terribili come quelle che hanno subito l'anno scorso nella regione di Augustow, i Tedeschi hanno provato lunedì e martedì a cacciare i Russi da questa regione. Essi avevano come obbiettivo di costringere i Russi a sgombrare la foresta di questo paese senza doverli combattere e il tentativo è stato fatto su due ali: verso Suwalki a nord e verso Baigraod a sud. Nello stesso tempo una colonna tedesca si avanzava da Grajevo verso la fortezza di Ossowiec.

Nello stesso tempo più a sud sul territorio russo i Tedeschi hanno esercitato una aspra pressione con forze considerevoli e non sono ora che a quindici miglia da Novo Georgevsk sulla Vistola in un punto che si trovava a meno di venticinque miglia da Varsavia.

E' facile rendersi conto che i Tedeschi hanno due mire: la prima è di attaccare Varsavia dal nord e dall'ovest e la seconda è di tagliare le linee a doppio binario da cui Varsavia dipende per le sue comunicazioni con la Russia settentrionale e la Russia centrale.

Attualmente il nemico è presso la strada di Lomza a breve distanza dalla linea Grodno-Vilna. Se i Tedeschi riuscissero a tagliarla, ciò disturberebbe evidentemente i Russi, ma la linea di Minsk e quella che conduce a Kiew paiono sufficienti per assicurare le comunicazioni e non ne seguirebbe quindi nessun disastro.

Si dice che il nemico abbia probabilità di smantellare la fortezza di Novo Georgevsk a meno che non possa servirsi dei suoi cannoni di grosso calibro, il cui trasporto attualmente a causa dello stato delle strade non è possibile. Esso potrebbe evitarla tentando di traversare la Vistola ad est della fortezza. Ciò che sembra strano è l'inazione dei Tedeschi nelle loro posizioni ad ovest di Varsavia ove i Russi in alcune località hanno fatto indietreggiare e si sono anche avanzati da Sucha qualche giorno fa, trovando forse poco considerevoli.

E' probabile che il nemico limiti qui i suoi movimenti nella attesa che sopraggiungano forze a nord di Varsavia. In tal caso esso pensa forse di poter dare un assalto d'insieme.

I sudditi russi in Austria

ringraziano per il trattamento umano

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale dice: « I sudditi russi che dimorano attualmente a Merano hanno diretto alla Prefettura di Merano una lettera la quale dichiara che essi si fanno un dovere di esprimere al Governo austro-ungarico sentiti e sinceri ringraziamenti per il trattamento sempre umano che ha reso loro possibile di provvedere ai loro cari e guadagnarsi la vita. Essi invitano i connazionali delle altre località della Monarchia e della Germania a fare lo stesso in onore della verità e per respingere l'affermazione che spessissimo viene fatta, cioè che le due Potenze alleate violino i diritti naturali dell'uomo e con ciò annientino i valori morali.

Smentita ad uno scontro austro-rumeno a Verciorova

VIENNA, 22.

Una nota ufficiale smentisce recisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali circa uno scontro fra truppe austro-ungariche e truppe rumene presso Verciorova.

Il richiamo della Landsturm tedesca

BASILEA, 22.

Tutti gli appartenenti alla Landsturm tedesca fino alla età di 45 anni, domiciliati in Basilea hanno ricevuto l'ordine di raggiungere immediatamente i loro reggimenti.

Questa misura colpisce un gran numero di padri di famiglia da lungo tempo qui domiciliati.

La questione dei preti fucilati a Malines

PARIGI, 22.

Telegrafano dall'Havre: Il *Secolo XX*, organo cattolico belga, pubblica la corrispondenza scambiata fra il cardinale ed il comandante militare di Malines.

Il 20 gennaio il comandante aveva domandato al cardinale delle notizie precise sui preti fucilati nella sua diocesi per una inchiesta, come egli diceva. Il 24 gennaio il cardinale rispondeva dando la lista dei preti uccisi ed aggiungendo: « Per me sarà una consolazione di vedere fatta la piena luce sugli avvenimenti che ho dovuti ricordare nella mia lettera pastorale ed in altri documenti, ma è essenziale che i risultati di questa inchiesta appaiano a tutti con una indiscutibile autorità. A tal uopo ho l'onore di proporre alle autorità tedesche che la Commissione d'inchiesta sia composta in parti eguali di delegati tedeschi e magistrati belgi e presieduta dal rappresentante di un paese neutro. Credo che il Ministro degli Stati Uniti non rifiuterebbe di accettare questa presidenza o di affidarla ad un delegato di sua scelta ».

Il 15 febbraio l'arcivescovo di Malines non aveva ricevuto ancora nessuna risposta.

L' " Holger „ disarmato a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 22.

Il 13 corrente è arrivato qui il vapore *Holger*, recando a bordo gli equipaggi ed i passeggeri dell'*Highlandbrace* e delle altre navi affondate sulla costa settentrionale del Brasile dai Tedeschi nel gennaio e nel febbraio.

Non avendo l'*Holger* lasciato il porto nelle 24 ore, le autorità considerandolo incrociatore ausiliario hanno impartito disposizioni perchè venga disarmato.

I passeggeri dell'*Highlandbrace* ricondotti dall'*Holger* sono in numero di una cinquantina. L'*Holger* aveva anche a bordo novanta uomini dell'equipaggio dell'*Highlandbrace*, ventisette del vapore *Hemisphere*, 47 del vapore *Potaro* ventidue del veliero *Sumatra* e sette del veliero *Wilfridi*, che sono stati affondati sulla costa settentrionale del Brasile dall'incrociatore ausiliario *Kronprinz Wilhelm* durante il mese di gennaio e febbraio.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Dal « Premio Pisa » al « Campo di Marte » — La nuova vittoria di Mac Mahon a Roma e l'inesplicabile « débacle » di Rasas.

Mentre l'*handicap* CAMPO DI MARTE ha chiuso ieri la riunione Partenopea e lo STEEPLE-CHASE INTERNAZIONALE quella Romana d'ostacoli, a Pisa abbiamo avuto la classica giornata del PREMIO PISA.

Se la mancata partecipazione di *Galliflora* (che, come *Woron*, farà probabilmente domenica a Roma la *rentrée* a tre anni per fornire il galoppo di prova del GRAN PREMIO PARIOLI) ha diminuito un po' l'attrattiva della giornata al Prato degli Escoli tuttavia con questa parecchi buoni soggetti sono ricomparsi in pubblico.

La sconfitta di *Oriore* nel PREMIO PISA ha meravigliato solo in parte, perchè già si sapeva che l'ottima puledra aveva passato un'invernata non buona ed era quindi ancora a corto di lavoro. Del resto la grigia da Spartivento ha mostrato a due anni una forma troppo differente perchè possa essere presa in considerazione la corsa di ieri. La facile vittoria di *Montechino* in questa prova, che è stato sempre riportata da soggetti di classe, mette bene in luce il tre anni della Razza Bellotta, che aveva chiuso la carriera di *two years old* con l'altro facile successo nell'*handicap* SAN ROSSORE.

Due prodotti dell'allevatore di Dormello; *Agoracrite* e *Van Dyck* (il secondo è un rimasto iscritto dell'« Optional ») hanno vinto passeggiando i PREMI DI MARINA e della TORRE RICCARDI rispettivamente; mentre i due Sir Rholand *Aristippo* e *Apuleio* (questo sarà quasi sicuramente il candidato nell'« Optional » della giubba bianco-violetta) hanno lasciato abbastanza lontano il fratellastro di Guido Reni, *Giulio Romano*, nel PREMIO DEL JOKEY CLUB.

* * *

A Napoli l'*handicap* CAMPO DI MARTE è finito in un *dead-heat* tra *Grace* e *Naste*, un fratellastro di *Camitriel*, che dimostra di saper galoppare. *Salvator Rosa*, gravato dal *top-weight* di 65 kg. su di un terreno che non gli è mai piaciuto, ha tuttavia corso onorevolmente piazzandosi dietro ai primi due. *Azzolino*, invece, cui la difficoltà del carattere, troppo abituale ormai in questi figli di « Idéaline » per meravigliarsene, deve paralizzarne i mezzi, malgrado il peso favorevole non è riuscito a trovare un posto all'arrivo.

* * *

Quella di Roma è stata una giornata nera per i favoriti. Ha cominciato *Tramat*, per il quale si pagava tre contro uno; esso, tanto per non smentire la sua fama di eterno secondo, si è fatto battere facilmente da *Augerau* che per la prima volta è riuscito a compiere il percorso.

Il *top-weight* di 76 non ha potuto impedire a *Not Guilty* di vincere quasi in un *canter*, dopo essersi fatta l'andatura nella seconda metà del percorso.

La monta migliore trionfava con *Tresa*, che nella corsa di *gentlemen* riusciva a conservare fin sul palo il vantaggio di una corta incollatura su *Gabbiano*, malgrado quest'ultimo mostrasse evidentemente di valere molto di più dell'avversaria. Terzo a mezza lunghezza finiva *Niagara* montato con indecisione fino negli ultimi metri.

Lo STEEPLE-CHASE INTERNAZIONALE è stato riportato da *Mac Mahon* in uno stile che tronca ogni discussione sul valore del vincitore, il quale mostra di seguire davvero degnamente le orme del fratellastro *Montebello*. Il figlio d'« Arconte » ha condotto quasi tutta la corsa a grande andatura e solo per un momento, poco dopo la metà del percorso, *Courmayeur* passava al comando, dando quasi l'impressione di distaccarsi. *Mac Mahon* ripassava in testa, e nell'ultima curva galoppava già come un sicuro vincitore. *Courmayeur* veniva infatti a fare lo sforzo supremo in dirittura, ma senza risultato; e negli ultimi metri si faceva togliere anche il secondo posto da *Nettuno*, mentre *Mac Mahon* vinceva indisturbato. Con la vittoria di ieri l'ottimo prodotto d'Anzola pone la sua candidatura al « Grande Steeple » di Milano, nè la distanza maggiore di quello può permettere dei dubbi, chè anzi quest'ultimo successo deve provare il contrario.

Un grave incidente sulla prima *fatale* siepe della dirittura eliminava *San Servo* e *Montecalvo* nel PREMIO AGRO ROMANO che *Tordo* riportava per un'incollatura su *Manto*, facendo così trionfare il primo favorito della giornata.

Ma *dulcis in fundo* i *bookmakers* si prendevano subito la rivincita nell'ultima corsa dove *Rasas*, che sembrava non avesse nulla da battere finiva buon... ultimo. Ad una settimana di distanza dalla GRAN CORSA DI SIEPI, dove il figlio di « Gallinule » si era piazzato onorevolmente, la corsa di ieri, in una compagnia inferiore, su di una distanza più adatta ai suoi mezzi — mentre il cavallo era anche in migliori condizioni come preparazione — è così cattiva che non si può davvero trovarvi una giustificazione. E se non fossimo sicuri della perfetta serietà e buona fede dell'appassionato proprietario della giovane scuderia quella quota di *uno* mantenuta fino all'ultimo, e che meravigliava tutti coloro che facevano il paragone con le quote derisorie di *Tramat* e di *Courmayeur*, lascierebbe adito a delle supposizioni che sarebbero... poco serie.

La corsa è stata condotta da *Gilana* dalla partenza all'arrivo. *Rasas*, dopo essere stato in seconda posizione fino in curva, scompariva completamente battuto ed in ultimo si lasciava precedere anche da *Santa Frusta*. *Orco*, cui un errore sulla siepe nella prima curva aveva fatto perdere molte lunghezze e forse la corsa, finiva invece fortissimo soccombendo di poco a *Gilana*.

CROSS-COUNTRY

I " cross-countries „ di Milano vinti da Garavaglia e Speroni

MILANO, 22.

Si sono qui ieri disputati i due *cross*: ciclistico e podistico, organizzati dall'Unione Sportiva Milanese. Si sono dovuti deplorare i soliti errori di strada causati dalla poco scrupolosità di qualche nemico dello sport. I più coraggiosi hanno cercato di riparare alla jattura ma non pochi danneggiati si sono ritirati dalla lotta.

Certamente la gara più interessante è stata quella podistica. Eccovi i risultati:

Cross-country ciclistico: 1.o GARAVAGLIA Gaudenzio, della Pro Goria — 2.o Solina Carlo, id., a due metri — 3.o Erba Angelo, dell'U. S. M. — 4.o Volpi Giovanni — 5.o Cecchini Tullio — 6.o Benaglia — 7.o Bay — 8.o Tresella — 9.o Pinardi — 10.o Righi — 11.o Besana — 12.o Riseni — 13.o Principato — 14.o Acerbi — 15.o Dallore — 16.o Veronelli — 17.o Fontana — 18.o Tabellini — 19.o Viganò.

Cross-country podistico: 1.o SPERONI Carlo, dell'U. S. Bustese — 2.o De Giovanni Michele, dell'Agamennone, a dieci metri — 3.o Spreafico Gaetano, dell'Associazione Mantovana a 30 metri — 4.o Fraschini Angelo dell'Agamennone — 5.o Tieghi — 6.o Cucchi Giuseppe — 7.o Marenghi Giuseppe — 8.o Cavallasca — 9.o Negri Antenore — 10.o Revida — 11.o Fumati — 12.o Omodei — 13.o Malvicini — 14.o Austoni Giuseppe — 15.o [illegible] — 16.o Vergani — 17.o Casali —

CICLISMO

La costituzione della Federazione Ciclistica Italiana

TORINO, 22.

Nei locali del « Mote Club » si sono riuniti ieri i rappresentanti di 25 società sportive italiane e, con l'adesione di molte consorelle, hanno costituito ufficialmente la « Federazione Ciclistica Italiana », allo scopo di dare incremento alle manifestazioni ciclistiche, siano esse corse propriamente dette oppure giri turistici, favorire lo spirito ciclistico esplicato senza fine lucrative ed evitare l'organizzazione di corse di eccessiva lunghezza e fatica.

Sono stati eletti pel Consiglio direttivo: presidente Robutti avv. Pietro; vicepresidente ing. Leali e prof. Oliva; segretario-cassiere Bobbio geometra Ernesto.

Si è quindi proceduto alla nomina dei consiglieri e revisori dei conti.

A sede della nuova Federazione ciclistica italiana è stata designata la città di Alessandria.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

Ieri sono stati ripresi gli incontri di *football* nell'Alta Italia per il Campionato Italiano. Si sono avuti i seguenti risultati:

A *Venezia*, Casale batte Venezia con 1 a 0.

A *Modena*, Modena batte Alessandria con 2 a 1.

A *Vicenza*, Vicenza ed Internazionale fanno match nullo 0 a 0.

Gli altri matches sono stati rinviati.

MOTOCICLISMO

La corsa in salita rinviata

Il tempo pessimo di questi ultimi giorni, tempo che non accenna per nulla a rabbonirsi, ha impedito ai motociclisti e agli automobilisti di provarsi ieri sulla via Cassia, dove avrebbe dovuto aver luogo la corsa della Merluzza.

Questa perciò viene rimandata a domenica prossima 28.

Alla S. U. C. A. I.

A Capo Gruppo della « Categoria Iuniores *Sucai* » del Liceo Umberto di Roma è stato designato lo studente Talenti Achille.

A Capo Gruppo « della Categoria Iuniores della *Sucai* » dell'Istituto Tecnico di Roma è stato designato lo studente Zaccheo Ernesto.

Ferisce la sorella per gelosia

CATANIA, 22.

Certa Lovini Caterina una simpatica vedova trentenne, appena vestito il lutto andò a coabitare con una sua sorella. Il marito di questa, preso dalle grazie della cognata, la cinse di strettissimo assedio: la relazione però ebbe termine ben presto perchè il cognato partì per l'America a tentar la fortuna. Ma fu breve l'assenza, che il giovane ritornato in patria due mesi or sono con disinganno di più e senza danaro, riprese la relazione con la donna che, nel frattempo era andata ad abitare altrove. La moglie venuta a conoscenza di ciò si recò a trovare la sorella e la pregò che volesse restituirle la pace. Per risposta ne ebbe parole sprezzanti, in conseguenza di che perduto il lume della ragione, estrasse la rivoltella esplodendo tre colpi contro la sorella. Accorsero i vicini che trasportarono la Lovini all'ospedale essendo stata sfiorata alla faccia da un proiettile. La feritrice è stata arrestata.

Un bimbo precipita in un pozzo nero

FIRENZE, 22.

Si ha da Montecatini che il bambino Dino Ercolani di anni 4, mentre sull'aia della propria abitazione faceva il chiasso con altri bambini, precipitava in un pozzo nero.

Accorsero sollecitamente i genitori del povero bimbo ma non fecero in tempo a salvarlo. Il piccolo Dino era già morto per asfissia.

Tribuna giudiziaria

Il tenore De Muro in Tribunale

Gli ammiratori del celebre tenore apprenderanno con sorpresa i precedenti e le ragioni di una causa, che porta Bernardo De Muro davanti alla seconda sezione del Tribunale Civile di Roma. Quando il Demuro, che studiò canto nella nostra città, dal 1900 al 1910, era prossimo al debutto, e aveva già alcuni anni di studio prima al Conservatorio, sotto la sapiente guida del maestro Cotogni, e poi dal maestro Sbriscia, e quando già la sua preparazione artistica e le sue attitudini di voce e di scena facevano prevedere la trionfale carriera di cantante — ebbe occasione di conoscere il noto impresario teatrale sig. Enea Pasquali, col quale, con scrittura privata del 4 luglio 1906, venne presto in un accordo contrattuale. In virtù di questo contratto, il Pasquali si obbligava di pagare al Demuro, per i pochi anni precedenti il debutto, il mensile di centotrenta lire, di provvedere al suo perfezionamento artistico e di assisterlo, come agente teatrale, lungo le ardue vie della carriera del palcoscenico. In compenso, il Demuro s'impegnava, firmando la scrittura, di dare al Pasquali, per il primo quinquennio di carriera, il cinquanta per cento del guadagno, e dopo il quinquennio, per tutta la durata della carriera, il cinque per cento. Il debutto del Demuro, come si sa, avvenne nel maggio del 1910; e da quel mese l'illustre artista non conta che tutta una serie di trionfi.

La conseguenza *economica* del contratto, a tutt'oggi, è la seguente: il Pasquali, che ha speso per il Demuro la complessiva somma di lire 7000, ha già ricevuto dal tenore la cospicua cifra di circa ottantamila franchi; ma, con citazione del 10 gennaio 1915, ha chiamato il Demuro davanti al Tribunale Civile di Roma, per un residuo di altre quarantacinquemila lire!...

Nè basta. Poichè un articolo del contratto, tendendo ad annullare la personalità e la volontà del Demuro, dava al Pasquali sovrana facoltà di pensare alle scritture — il Pasquali, affermando che il celebre tenore avrebbe rifiutato alcune vantaggiose scritture da lui procurate, domanda un colossale risarcimento di danni.

Alle pretese del Pasquali, risponde il Demuro chiedendo, in una delle conclusioni della sua difesa, la distruzione del contratto per mancanza di validità giuridica del consenso e per violazione dei patti da parte del Pasquali. Afferma infatti il tenore che il Pasquali non ha provveduto, com'era suo primo e precipuo dovere, al di lui perfezionamento artistico, fornendolo soltanto di un maestro di canto, e rifiutandosi, ad ogni richiesta, di dargli il maestro di solfeggio, il maestro di musica ed il maestro di mimica: tanto vero che anche lo scorso anno, a Roma, nonostante il durissimo sforzo da lui compiuto per completare con illustri maestri da lui pagati la sua educazione di artista, i critici ebbero a rimproverargli alcune deficenze di scuola, per le quali deficenze, nei primi anni della carriera, egli ebbe a perdere importantissime scritture. Sostiene inoltre il Demuro che il Pasquali non ebbe affatto ad assisterlo nè nel debutto nè nel suo successivo cammino di artista, dovendo tanto il suo debutto quanto le successive scritture ed attività personale ed all'attività di altri agenti teatrali, e limitandosi il Pasquali a una esagerata campagna reclamistica nei giornali, la quale, fatta all'insaputa del tenore, mentre lo danneggiava come artista, era intesa a conseguire il più lucroso sfruttamento *industriale* del tenore nel quinquennio del cinquanta per cento di percentuale. Quanto al pagamento di tali percentuali, dice il Demuro di averle sempre puntualmente pagate, anche quando le fortissime spese assorbivano interamente i suoi compensi, fino al momento del disaccordo, nel quale, insorgendo contro uno stato di cose impossibile, troncò ogni rapporto per liberarsi da una condizione di errore. In una scrittura a Barcellona — afferma il Demuro — nonostante il compenso di tremila lire per sera, egli, per ritornare a Milano, dovette farsi mandare telegraficamente il denaro dalla famiglia, perchè, detratto il 50 per cento per l'agente Pasquali, il 10 per cento per diritti fiscali allo Stato, il 10 per cento, per spese di pubblicità, il resto per la sua vita quotidiana, rimase senza un centesimo...

Queste ed altre sono le ragioni delle due parti, in questa causa che non mancherà di suscitare il più vivo interesse, specie nel vasto mondo teatrale: causa che, caduta l'altro giorno davanti al nostro Tribunale, è stata rinviata.

Il Pasquali è patrocinato dal sen. prof. Scialoja e dal comm. avv. Trompeo; il tenore Demuro dall'avv. Antonio Casulli, e dagli avvocati sen. Facheris e Giulio Rodenti, del foro di Milano.

Terremo informati i lettori della interessante discussione e della sentenza.

Per il disastro di Via del Tritone

Le arringhe

Finalmente oggi si inizia la discussione che si spera di esaurire entro la settimana di modo che si ritiene che si possa avere sabato la sentenza.

L'avv. *Francesco di Benedetto* presenta le sue conclusioni nell'interesse della parte civile Arciconfraternita di S. Maria d'Itria.

Segue l'avv. *Umberto Micali* che presenta le conclusioni per la parte lesa Tito Barelli. Lo stesso fa l'avv. *Fula* per il Fondo Culto.

Inizia la discussione del merito della causa l'avv. *Francesco Pagliaro* della Parte Civile il quale fa un quadro generale della causa dimostrando come la responsabilità degli ingegneri Bibolini e Satti emerga dagli stessi loro interrogatori ed esposti. Si sofferma, specialmente sulla responsabilità dell'ing. Satti il quale era direttore tecnico e non amministrativo della Società ed aveva la diretta sorveglianza e responsabilità di tutti i lavori della Società.

Segue l'avv. *Orsini* — pure della Parte Civile — il quale fa una esposizione cronologica delle cause che provocarono il disastro.

Parla poi l'avv. *D'Angelo*.

Un carro con cinque persone precipita nell'Ombrone

Tre vittime

CASTEL DEL PIANO, 22.

L'altro ieri un carro trainato da bovi transitava per una via adiacente all'Ombrone. Improvvisamente il terreno franò ed i bovi scivolarono nelle acque torbide del fiume che travolse il carro con cinque persone. Di queste solo due uomini poterono salvarsi attaccandosi alle corna dei bovi, che nuotando raggiunsero l'altra riva del fiume.

25 feriti pel crollo di un pavimento

FIRENZE, 21.

A Ponte Buggianese il sindaco aveva ieri sera adunato i terrazzieri per dirimere una controversia sorta in seguito a grossi lavori sul fiume Pescia.

Erano presenti una cinquantina di persone. Quando il sindaco cominciò a parlare, si rompeva improvvisamente un trave del pavimento e gran parte di questo precipitava nel piano sottostante trascinando tutti i convenuti. Rimasero feriti 25 persone [illegible]

LETTERE DALL'OLANDA

Le inquietudini d'uno Stato neutrale

ROSENDAAL, febbraio.

Se c'era un popolo che si sentisse pienamente soddisfatto di sè, che lavorasse, che producesse, che arricchisse in quiete, che non tenesse affatto di essere all'avanguardia delle idee sociali, che procurasse di evitare le agitazioni interne e volesse rimanere estraneo ai conflitti internazionali; se c'era un popolo che più d'ogni altro amasse la tranquillità, adorasse la pace, sentisse un profondo orrore per la guerra, era il popolo olandese. Ma da quando è scoppiata la grande mischia europea, questo popolo è preoccupato, inquieto, malcontento, discute di armamenti, s'accalora per sostenere la necessità di mantenere la neutralità o l'opportunità d'un intervento, è in un'ansia continua e vede avvicinarsi con trepidazione il giorno in cui dovrà inevitabilmente prendere qualche grave decisione. Il popolo olandese è insomma passato dalla più serena calma allo stato febbrile, dalla beatitudine al malessere, dalla felicità all'infelicità.

Il primo senso di pena serpeggiò in Olanda allorchè il Governo ordinò la mobilitazione. Contro chi avrebbe dovuto o potuto marciare il piccolo esercito che i battelli e i treni accentravano ad Amsterdam, a Rotterdam, all'Aja, ad Utrecht e che di là andava lentamente defluendo verso le città della frontiera belga e della frontiera tedesca? Coloro che conoscono i sentimenti che prevalgono sia alla Corte sia nelle sfere governative ma soprattutto nell'ambiente militare olandese non esitarono a credere che le truppe della Regina Guglielmina si sarebbero unite a quelle del Kaiser. All'Aja spira infatti un'atmosfera germanofila; in tutte le caserme neerlandesi poi è addirittura il prussianismo che fa scuola. Ma a poco a poco s'infiltrarono tra il popolo d'Olanda correnti d'antipatia per la Germania. Esse vi penetrarono insieme alla moltitudine di belgi che, spaventati per l'invasione dell'armata tedesca, avevano abbandonato le loro città, i loro borghi, i loro campi, le loro imbarcazioni, i loro canali, dilagando sul territorio olandese. Poi tali correnti si convertirono in una spiccata avversione, in un sentimento schiettamente ostile all'esercito di Guglielmo II. Ciò fu il risultato d'un'abile, efficace campagna condotta da una parte della stampa. Lo spettacolo del popolo belga, venuto in Olanda ad implorare pietà aveva servito a profondamente impressionare; le suggestioni, le influenze, le pressioni dell'Inghilterra e della Francia avevano fatto il resto. V'era stato, ad esempio, chi aveva messo in rilievo quale astuto lavoro di penetrazione commerciale avesse già saputo compiere la Germania in Olanda, che radici profonde avessero sviluppato in questo paese i quarantamila individui che compongono la colonia tedesca e quale pericolo avrebbe rappresentato per l'avvenire economico dell'Olanda una rottura di rapporti con l'Inghilterra. E fu per questo che il mantenimento della neutralità divenne un dogma olandese.

Fra l'incudine e il martello

Ma la mobilitazione, oltre che divenire onerosa, creò un disagio del quale se ne risentì ogni giorno più il ceto laborioso. Il partito socialista cominciò allora ad agitarsi per ottenere che alcune delle classi chiamate sotto le armi fossero liberate. Il Governo reagì contro tale movimento. Recentemente il ministro della guerra Bosboom ha esposta la necessità del mantenimento sotto le armi delle classi più vecchie, ed il ministro dell'Interno Cort Van der Linden ha approvato il discorso del suo collega soggiungendo che il Governo, nelle attuali circostanze, si assuma, indipendentemente dal Parlamento, la responsabilità di mantenere tutti gli effettivi. « Questo — egli ha detto — è il momento nel quale noi dobbiamo governare; quando sarà venuto quello di rendere i conti, renderemo i conti ». Tale linguaggio ha lasciato comprendere che per l'Olanda il pericolo d'una guerra non è scomparso. Ma contro chi e per quale motivo gli olandesi potrebbero prendere le armi? In tale punto quasi tutti ormai sono d'accordo. Una grande maggioranza crede che se questo Stato parteciperà un giorno o l'altro al conflitto internazionale non vi potrà esser stato spinto che dall'Inghilterra, la quale si sarà mostrata risoluta ad occupare le Colonie neerlandesi, le immense e magnifiche Colonie che sono la base della ricchezza dei Paesi Bassi, se l'esercito della Regina Guglielmina non si unirà agli eserciti alleati. Le altre ipotesi, sono forse meno consistenti di questa, ma concernono sempre la possibilità d'un attacco contro la Germania anzichè d'un aiuto portato alla Germania. E' l'opinione pubblica che pensa così. Se tuttavia si discorre con qualche finanziere, con qualche grande industriale, con qualche grosso commerciante o con uno di quegli uomini intraprendentissimi che s'occupano di costruzioni navali, di trasporti di carbone, di impiegati d'opifici, di appalti, di costituzioni di società, si sente regolarmente ripetere quest'unica frase: — « E' bene che l'Olanda non faccia la guerra poichè essa vi avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare! »

L'osservanza della neutralità — non quella relativa dei primi mesi, ma quella scrupolosa di questi ultimi tempi — ha fatto diminuire in Olanda la cifra degli affari di parecchi milioni. D'altra parte, una guerra — dato che si trattasse di una guerra contro la Germania — costerebbe ai Paesi Bassi dei miliardi. Per difendere il proprio territorio da una invasione nemica, l'Olanda dovrebbe infatti distruggere quei lavori giganteschi che sono il risultato di una lotta condotta per parecchi secoli per circoscrivere i corsi del Reno, dello Schelda e della Mosa nella loro fuga veemente verso il mare e per proteggere le basse, sabbiose e dentate coste neerlandesi dai furiosi attacchi dell'Oceano. Il popolo olandese, come scrisse De Amicis, sta continuamente sul piede di guerra col mare; esso s'è costruita una fortezza di dighe che gli costano somme formidabili. Ebbene, la rottura di tali dighe si renderebbe indispensabile per sommergere le ferrovie, per isolare Amsterdam, per inondare le campagne ed impedire così l'avanzata di un esercito invasore, ma determinerebbe un disastro nazionale. Ora l'Olanda è già stata abbastanza provata durante questi sette mesi; essa ha veduto diminuire, quasi cessare i suoi commerci con l'estero, ha dovuto limitare agli scarsi bisogni interni la sua straordinaria produzione di ceramiche e di conserve, di burro e di formaggio, ed è stata costretta ad ospitare, ad alloggiare, a far vivere un milione di profughi belgi.

Un milione di belgi

Un milione: è la cifra ufficiale. Il presidente della Doppia Croce Bianca — una associazione che funziona presso a poco come la Croce Rossa — ha esposto in una particolareggiata relazione in che condizioni s'abbattesse codesta fiumana di fuggiaschi sull'Olanda e quali provvedimenti dovettero essere improvvisati per procurarle i mezzi di sussistenza e un tetto, senza sconvolgere la vita della popolazione neerlandese.

I belgi continuarono per un mese a passare la frontiera olandese. Erano intere famiglie che giungevano qui spossate, affamate, coi soli abiti che indossavano o con qualche oggetto portato via in fretta dalla casa, più ingombrante che utile; erano madri che avevano smarriti i figliuoli, ragazzi che non sapevano più dove i loro genitori si trovassero, soldati, vecchi, infermi: tutt'un'accozzaglia di gente desolata, disperata, terrorizzata, una valanga umana che, nella sua corsa folle, aveva trascinato anche chi avrebbe preferito di rimanere dove si trovava, un popolo che s'era creduto minacciato di morte, perseguitato, incalzato, e che aveva tutto abbandonato precipitosamente e non s'era fermato se non quando aveva udito discorrere un'altra lingua e aveva veduto un altro popolo aprirgli le braccia e si era sentito commiserare. Tutta l'Olanda formicolò, rigurgitò di rifugiati. In un primo, inconsiderato impeto di generosità gli olandesi della campagna e delle città fecero a gara nel ricoverare qualche belga: nei palazzi dell'Aja come nei mulini della Zelanda, nei cantieri e sui battelli, negli ospedali e nelle scuole, nei conventi e nelle caserme, i fuggiaschi trovarono le più amorevoli accoglienze. Ma quella promiscuità di ospiti e di gente rifugiata non poteva durare a lungo: oltre a ciò, le persone meno ricche cominciarono a sentire il peso d'un mantenimento che minacciava di continuare per molto tempo. Per metter fine ad una tale perturbazione morale ed economica il Governo intervenne. La Regina versò una forte somma, si costituirono comitati di soccorso e fu deciso di costruire degli immensi padiglioni per ricoverarvi tutti i belgi che si trovavano in Olanda nonchè coloro che vi sarebbero giunti. Sorsero così, in mezzo alle sconfinate praterie di questo verde, umido, silenzioso e monotono paese, non soltanto dei villaggi ma delle vere città di legno. Nelle vicinanze di Berg op Zoom, di Zupten, di Meppel, biancheggiano ora lunghe file di baracche basse, larghe, traforate da minuscole finestre, in cui hanno trovato posto dalle venti alle venticinque mila persone. In certi refettori costruiti nei dintorni dei maggiori centri neerlandesi si sono potute preparare e distribuire perfino trentamila razioni al giorno.

Il malcontento dei profughi

Ma codesto formidabile ed ammirevole sforzo compiuto dalla beneficenza olandese incontrò fino ad un certo punto il favore dei rifugiati. Una grande parte di costoro s'era troppo bene abituata ai begli alloggi, alle buone pietanze, alle gentili attenzioni di chi aveva spalancate le porte delle proprie abitazioni; un'altra grande parte aveva sempre vissuto abbastanza comodamente e non riusciva ad adattarsi a dormire sulla paglia ed a mangiare la sbobba comune. Chi conosce il belga nell'intimità sa come egli tenga a fare i suoi sette pasti al giorno, si compongano pure essi soltanto di pane imburrato e di prosciutto o di pane imburrato e di formaggio, il tutto abbondantemente inaffiato di birra. Il vitto fornito dai comitati di soccorso alle masse di rifugiati fu perciò una delle prime cagioni del malcontento dei profughi; e tale malcontento fece rievocare a molti tutto quello che avevano abbandonato, tutto quello che forse avrebbero potuto ancora trovare in Belgio; e ciò accese in molti cuori la nostalgia della casa, del paese, della patria.

Il movimento di ritorno fu dapprima incerto, lento, quasi pauroso. Nessuno sapeva che cosa sarebbe accaduto a chi avesse ripassata la frontiera. Vennero fatte circolare voci impressionanti: fu detto che i tedeschi facevano prigionieri tutti coloro che ritornavano dall'esilio ed avevano più di diciott'anni e meno di sessant'anni di età; fu anche assicurato che chiunque rientrava in Belgio non riusciva assolutamente ad ottenere il permesso di uscirne. Ma tutto ciò non fece cessare i rimpatri. Il riflusso già iniziato s'andò anzi sempre più accentuando. Dalla Francia, dall'Inghilterra, i belgi che avevano deciso di far ritorno al proprio paese sbarcavano qui ogni giorno a centinaia e tutti, a poco a poco, si dileguavano verso il confine, sparivano dall'Olanda. Allora si riformò la valanga. E questa terra ospitale fu lasciata senza rimpianti, silenziosamente, di nascosto.

Vi sono ancora, qui, parecchie migliaia di rifugiati; ma si tratta di individui poverissimi ai quali nel Belgio non resta più, più, più nulla, e che si sono abbandonati con rassegnazione al triste destino di fare i pitocchi nel mondo. Gli altri, che non vivono della carità pubblica, sono belgi di passaggio. Essi affollano per ventiquattr'ore gli alberghi di Flessingue poi, dopo aver fatte le pratiche per ottenere o dal console tedesco di quella città o da quello dell'Aja, o da quello di Breda, il passaporto, vengono qui a Rosendaal per attendere un treno che li trasporti ad Esschen, soglia del Belgio occupato dall'esercito tedesco.

Per le vie di Rosendaal

Rosendaal è una piccola città di frontiera in cui regna abitualmente una pace monastica. Le strade sono larghe, diritte e spopolate. Le case sono a due piani, d'una architettura semplice, pulite, con le porte chiuse e le finestre velate da candide cortine. Le botteghe sono modeste; le vetrine dei maggiori negozi non contengono che oggetti di poco valore. Qui si è insomma in piena provincia: in piena provincia olandese, che è quanto dire nella più provinciale delle città provinciali. Orbene, da alcune settimane le vie di questo minuscolo centro sonnolento e un po' malinconico sono percorse da file di automobili rumorose e da schiere di individui che s'arrestano davanti a tutte le mostre, che vanno a fare acquisti or qua or là e che riempiono delle loro conversazioni i *restaurants* e le birrerie.

Le automobili appartengono all'esercito. Per approvvigionare le truppe mobilizzate l'autorità militare olandese ha requisite quante più vetture ha potuto, vi ha fatto togliere la carrozzeria e sugli *chassis* ha fatto costruire dei rozzi sedili per gli *chauffeurs* e dei grandi cassoni per mettervi la paglia, le coperte e le munizioni che debbono essere trasportate insieme ai viveri nei luoghi in cui i soldati stanno attendati. Ogni mattina e ogni sera codesti veicoli che hanno subìta una così bizzarra metamorfosi vanno ad attendere nel piazzale della stazione i treni che arrivano dal centro dell'Olanda, caricano quindi quintali e quintali di roba e, attraversando con un fracasso d'uragano le strade di Rosendaal, fuggono verso le sterminate pianure attraversate da canali e popolate di mulini a vento. Il rumoroso passaggio fa fremere molte vetrate e fa alzare alcune tendine le quali lasciano scorgere qualche testa di donna avvolta in una bianca cuffietta. Poi tutto torna quieto, e nessun viso più s'affaccia a spiare dietro le finestre.

Le schiere d'individui che vagabondano per Rosendaal son quelle dei rifugiati che si preparano a rimpatriare. Tutti coloro che fuggirono dal Belgio e che hanno deciso di ritornarsene dall'esilio debbono passare da qui. Ne sono passati migliaia e migliaia, e gli abitanti di questa città non si curano nemmeno più di guardarli. I belgi sentono ormai l'odore della loro terra, pregustano già la gioia di trovarsi nella propria abitazione, e sono impazienti, nervosi, smaniosi.

Verso le due del pomeriggio s'avvicinano alla ferrovia. Un solo treno al giorno va ad Esschen e quel treno parte alle quattro. Ma un'ora prima del momento della partenza i locali della stazione sono gremiti. Quando vengono aperti gli accessi sotto la grande tettoia avviene un pigia pigia tremendo. Ma ogni viaggiatore, prima di salire nel lungo treno che già attende sul binario, deve passare fra un gruppo di doganieri e di gendarmi e lasciar visitare le valigie e mostrare il passaporto. Alle quattro, senza un fischio, senza alcun avvertimento, il treno si muove. Allora tutti sorridono, tutti appaiono felici. Qualcuno, per l'emozione, scoppia in un gran pianto.....

C. G. Sarti.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Concerto D'Albert

Bel concerto, quello di ieri all'Augusteo. Il pianista Eugenio d'Albert — scozzese d'origine, tedesco per educazione, meridionale per sentimento — ha saputo avvincere l'attenzione del pubblico col prestigio grande dell'arte sua e spingerlo a manifestazioni di plauso entusiastico. Attraverso Beethoven, Chopin e Debussy egli ha mostrato un'anima di artista vigoroso come pochi altri, un temperamento ardente, un cuore palpitante. Meno incline alle *rêveries* lunari che alle virili affermazioni d'energia egli aveva compreso nel programma del suo concerto prevalentemente pezzi di carattere forte e brillante, tra i quali la famosa *polacca op. 53* dello Chopin, pietra di paragone dei pianisti illustri, rupe tarpea dei dilettanti che vogliono camuffarsi da virtuosi. Ma anche nei brani elegiaci — come ad esempio nel *notturno N. 3 op. 9* dello Chopin — il giudizio espresso dal pubblico su di lui ha avuto un deciso carattere ammirativo.

Tra le sue interpretazioni più profonde ed equilibrate va ascritta quella del *Concerto in mi bemolle* di Beethoven che ieri gli valse ovazioni magnifiche. Qui il d'Albert diede un saggio di stile classico perfetto: suonando senza aridità o rigidezza accademica ma pur senza abbandonarsi a volgari intemperanze, egli potè essere un vivificatore eccezionale delle gloriose pagine beethoveniane. Sopra tutto nel primo tempo, il suo giuoco pianistico raggiunse una purezza incomparabile e venne apprezzato infinitamente da tutti gli ascoltatori, che erano — aggiungiamo subito — numerosi e intelligentissimi.

Una singolare curiosità v'era per i due brani del Debussy *Reflets dans l'eau* e *Feux d'artifice* che erano collocati nel posto d'onore, tra la musica di Beethoven e quella di Chopin, curiosità tanto più viva in quanto si poteva sospettare che quei fragili brani non potessero spiegare ogni loro malia in un ambiente enorme come quello dell'Augusteo. Fu un vano allarme. Sotto le dita agili e nervose del d'Albert, le brevi fantasmagorie musicali di Claudio Debussy si colorirono di mille luci vaghissime. Riflessi d'oro, bagliori fuggevoli, pioggie di stelle azzurre: l'incantesimo fu pieno e giocondo. Forse, nei *Reflets dans l'eau*, si sarebbe potuto desiderare un senso ritmico meno preciso e un tocco ancora più morbido, almeno nella prima parte: però l'esecuzione dei *Feu d'artifice*, per la straordinaria vivacità congiunta all'esattezza più rara, sembrò un vero prodigio. Il buon pubblico romano, che adora i fuochi artificiali, gustò enormemente questa *girandola* in miniatura e le accolse con clamorose manifestazioni di giubilo. E Claudio Debussy, pel tramite di Eugenio d'Albert, riuscì a cogliere quell'alloro che altre volte gli era stato conteso con una odiosa asprezza. (Ricordate la fischiata di *Iberia*? Noi meglio per voi...).

Passiamo oltre. Il D'Albert — che è, come tutti sanno, un compositore molto stimato — fece seguire alle rutilanti musiche dell'impressionista francese un suo *Scherzo* abbastanza tradizionale ma piacevole e ben adatto a far risaltare le sue virtù pianistiche. Il pezzo fu cordialmente applaudito. Così si giunse allo Chopin, che procurò al d'Albert un memorabile trionfo.

Pur rilevando l'arbitrarietà di qualche tempo (lo stacco del tempo del *Notturno* ci parve troppo rapido e così pure quello dell'episodio centrale della *Polacca in la bemolle*) dobbiamo rendere un omaggio fervente all'artista che ha saputo conferire un nuovo sapore alle melodie chopiniane battute con quotidiana pervicacia dai pianisti e perciò prematuramente sfiorite. Della *Polacca*, eseguita in un magico incalzare di sonorità, si volle il bis e così il cortese d'Albert aggiunse un *Walzer* dello stesso Chopin e poi una *Barcarola* del Rubinstein.

Il maestro Bernardino Molinari accompagnò egregiamente il virtuoso dirigendo l'orchestra nel *Concerto* suddetto, e, nell'*ouverture* « *Re Stefano* » di Beethoven non meno che nel soave *Cigno di Tuonela* del Sibelius meritò di essere festeggiato dall'uditorio con una insistenza molto significativa.

Una lieta giornata, dunque, dalla quale vogliamo trarre l'auspicio di un nuovo periodo di lustro per i concerti all'Augusteo. L'audizione di ieri ha dimostrato ancora una volta che i solisti sono particolarmente graditi, qualora sieno di primo ordine e capaci di svolgere un programma eclettico nel quale la musica classica e la romantica si alternino con quella degli autori modernissimi.

ALBERTO GASCO.

L'"Amico Fritz", al nuovo "Quirino",

L'inaugurazione del nuovo teatro Quirino è fissata per mercoledì sera alle 21 coll'*Amico Fritz*, diretto dall'autore Pietro Mascagni.

Per rendere omaggio all'architetto Marcello Piacentini, costretto a partire per San Francisco di California, nella sua qualità di direttore della Mostra italiana, questa sera avrà luogo la prova generale della deliziosa opera mascagnana.

Allo spettacolo è assicurato l'intervento dei ministri, del mondo diplomatico, delle autorità politiche, del sindaco, della Giunta e dei rappresentanti della stampa.

Di questa nuova edizione dell'*Amico Fritz* saranno interpreti le insigni cantanti: signora Giuseppina Baldassarre-Tedeschi (*Suzel*), signorina Gabriella Besanzoni (*Beppe*), tenore Italo Cristalli (*Fritz*), baritono Mario Gubiani (*Rabbino*).

GLI SPETTACOLI AL «COSTANZI»

Il "Don Pasquale",

La rappresentazione diurna dell'*Elisir d'amore* ebbe, come avevamo previsto, un successo grandioso. Nel Costanzi, non v'era un solo posto vuoto e le varie migliaia di persone convenute allo spettacolo furono unanimi nel rilevarne gli alti pregi.

Il tenore Alessandro Bonci fu ancora una volta un « Nemorino » ideale per bellezza di voce e perfezione stilistica. Egli cantò divinamente la romanza *Una furtiva lacrima*, accolta con un uragano di acclamazioni. Al suo fianco, la signorina Cattorini, il baritono Badini e il basso comico Trevisan furono apprezzatissimi e applauditi schiettamente.

Domani sera, unica recita del *Don Pasquale* che costituirà un nuovo trionfo del divo Bonci. La parte di Norina è affidata alla Cattorini che già l'ha cantata molte volte con esito felicissimo: il Badini sarà *Malatesta* e il Trevisan assumerà la parte di protagonista. L'orchestra verrà diretta dal maestro Rodolfo Ferrari.

Questa sera, intanto, terza della *Fanciulla del West* la cui fortuna va crescendo di recita in recita.

La prima recita della "Fert", a Bergamo

BERGAMO, 22.

La nuova Compagnia drammatica «Fert» ha iniziato iersera la sua vita al teatro Donizzetti, rappresentando *Il ridicolo* di Paolo Ferrari con mirabile affiatamento. La Borelli è stata festeggiatissima; il pubblico che gremiva la sala ha voluto salutare alla ribalta, con fragorosi applausi, anche il direttore della « Fert » Ermete Novelli.

La compagnia Ferrero-Palmarini-Celli a Verona

VERONA, 22.

A questo teatro ha dato iersera la prima rappresentazione con *Marionette* di Pierre Wolf, la nuova Compagnia drammatica Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri.

Il pubblico elegantissimo che affollava il teatro ha fatto molte feste alla Celli, che ha iniziato così felicemente nel ruolo di prima attrice. Molti applausi ebbero il Palmarini, il Ferrero, il Pieri, lo Zanchi.

La compagnia Tempesti a Venezia

VENEZIA, 22.

Al teatro « Goldoni » ha iniziato felicemente le sue recite la nuova Compagnia drammatica diretta dal Tempesti.

Si rappresenterà *La cena delle beffe*. Il teatro era esaurito.

Alla Sala Umberto I

Donnarumma, che tanto successo ha riportato in questi giorni, darà questa sera, la sua serata di *addio*.

Ottimo sempre il comico *Castagna* e tutto il resto del ricco programma.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Stasera la Galli riprende quella *Foglia di fico* di Arnaldo Fraccaroli che lo scorso anno ebbe tanto successo d'ilarità e tante repliche.

Domani una novità *Non tradisco mio marito!* tre atti di Feydeau.

Al *Nazionale* — Anche ieri, alle repliche della *Signorina del cinematografo*, la nuova operetta riportò un successo caloroso. Il teatro era gremito. Sara Lorena, ch'è una deliziosa e valente protagonista della nuova operetta, ebbe molti applausi, assieme con la Yolanda, il Grandi, l'Agnoletti, i Bernini. Stasera e domani 4ª e 5ª replica della fortunata operetta.

Al *Cines* — Miss Alkins sta conquistando il pubblico romano, che prende gusto alla sua recitazione italo-francese. Anche ieri ebbe calorosi applausi.

Stasera *Il conte di Lussemburgo*. Domani replica a richiesta della *Vedova allegra* con Miss Alkins.

Al *Manzoni* — *I tre soci*, la nuova commedia di Scarpetta, terrà per molte sere il cartello. Stasera e domani replica.

All'*Acquario* — Stasera *La fiaccola sotto il moggio*.

Stasera al Salone Margherita

— AMELIA KAROLA —

non debutterà, causa un lieve e transitorio reuma! e questa brevissima dilazione varrà a farcela desiderare ancor più! Il programma, in ogni dettaglio, è perfetto e divertentissimo; si canta, si danza, si suona, si vola, si... diverte insomma oltre ogni precedente paragone.

Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23.30 con *Tabarin*.

SPETTACOLI del 22 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 76-63 - 22-12 e ROM

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 21: *La fiaccola sotto il moggio*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Roma se sveja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *I tre soci*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 23, ore 10 e 15: *Il barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

LUNEDI' 22, ore 21: (sera 22.a in abb.) Terza Rappresentazione:

La Fanciulla del West

Direttore d'orchestra: EDOARDO VITALE

MARTEDI' 23, ore 21: (sera 23.a in abb.) Terza Rappresentazione del Comm. ALESSANDRO BONCI, unica recita del: DON PASQUALE. Esecutori: Ida Cattorini — Alessandro Bonci — Ernesto Badini — Ant. Pini Corsi — Direttore d'orchestra: Comm. R. FERRARI

TEATRO CINES

Compagnia d'opere comiche e d'operette del Cav. GINO VANNUTELLI

Oggi, Lunedì, 22 febbraio

Ore 21: IL CONTE DI LUSSEMBURGO

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni e *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 19,30, 21

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La Mostra Noël all'Ambasciata d'Inghilterra

Da un mese, in due *chalets* del tranquillo giardino dell'Ambasciata d'Inghilterra, in via XX Settembre, è aperta al pubblico una interessantissima e pregevolissima Mostra di un artista di raro valore che la morte ha sorpreso sui campi di battaglia, in Francia.

L'artista è Joseph Noël: e di lui e di questa sua mostra raccolta, organizzata, con nobile animo pietoso, per una pietosa opera di carità, dall'ambasciatrice d'Inghilterra a Roma, lady Rodd, la *Tribuna* ebbe già ad occuparsi: ma forse la notizia passò in quei giorni di dolore per l'Italia — era l'indomani del terremoto in Abruzzo — un po' inosservata.

La Mostra delle opere di Noël organizzata da lady Rodd per aiutare la vedova di lui, un'italiana, e i figli suoi, è veramente una Mostra d'arte, e quanti hanno il culto del bello dovrebbero andare a visitarla.

Joseph Noël era un artista ben noto in Italia, per quanto modesto, semplice, restio ad ogni rumore di mondanità intorno al suo nome. Viveva a Roma da molti anni, allorchè la guerra europea divampò. Francese di nascita, sentì che il suo posto era in Francia, e per quanto non più giovane, accorse volontario nel suo paese. In una trincea, a Berle aux Bois (Arras), una scheggia di granata lo colpì a morte.

Lady Rodd, che da anni conosceva l'artista, che molte tele possedeva di lui, ha voluto raccogliere un centinaio delle sue opere più significative, allo scopo di venderle per la famiglia del valoroso caduto in guerra.

Il Noël amava sovra ogni cosa i fanciulli, e questa sua predilezione traspare dalla sua opera: la maggior parte dei suoi quadri, dei suoi studi, dei suoi bozzetti, sono difatti ritratti di bambini. Il pastello era il genere che preferiva: ed in questa raccolta ve ne sono degli squisiti, pieni di signorile eleganza, di vivacità, di serenità. I ritratti a pastello di giovani donne, di fanciulle, di bimbi, sono eseguiti con un possesso sicuro delle eleganti convenzioni di tratto e di colore che, dai maestri inglesi del ritratto a' primi del secolo, si sono trasmesse fin a Sargent, a Lazelò, a Boldini. Dei maestri inglesi, e particolarmente di Momney il più gentile, è qui la cura costante delle pose espressive e sentimentali; il modellato delle carni è languido e sfumato, e la pastosità è messa in risalto dal giuoco tagliente delle curve seriche delle vesti; le superfici sono liquide e lustre. Da quei contemporanei, poi, il Noël ha preso la disinvoltura, la baldanza; contemperando di queste varie qualità un accordo piacente. Più originale che la certe composizioni di carattere ufficiale, è riuscito in alcune annotazioni di paese; in una testina a olio di bimbo; in un grande abbozzo di ritratto della Principessa Torlonia coi figli.

Il Noël in questa raccolta delle sue opere ci appare attraverso stadi diversi, sotto diverse influenze: la Mostra è anche per questo interessantissima, poichè ci rivela l'evoluzione di un artista che andava sempre più laboriosamente affinando la sua arte e il suo spirito.

GIORNALE dei GIORNAL

I monopoli dell'industria tedes sui mercati degli Stati America

Prima della guerra l'industria tedesc trovava uno sbocco considerevole nell'Ame rica, e specialmente negli Stati Uniti, dov esportava giocattoli, e materie coloranti — sopratutto *anilina* —, e ingrassi potassic per l'agricoltura. L'anno scorso — come ri feriva recentemente il *Marzocco* — sono sta ti introdotti negli Stati Uniti ed in altri Sta ti americani per un valore di quaranta mi lioni di prodotti di tintura tedeschi e svizz seri. Recentemente, è vero, si è cercato in America di sottrarsi a questo monopolio straniero e l'Associazione farmaceutica-ame ricana ha, in un congresso tenuto in agosto dimostrato che si potevano ottenere in Ame rica gli stessi elementi coloranti richiesti in Europa, ma non ha avuto alcun seguito la realizzazione di questo disegno perchè ess fu riconosciuto subito troppo costoso. La Germania è rimasta, così, padrona del mer cato. L'industria tedesca doveva la sua pro sperità all'abilità, alla scienza, alla ricerc di due generazioni di scienziati e di chimici Solo sul Reno, essa faceva lavorare, in que sti ultimi mesi, un personale di più di due cento specialisti e traeva dal catrame due milacinquecento sfumature di colori d'anili na utilizzati dalle manifatture americane per i tessuti di seta, di lana e di cotone. La vittoria tedesca era decisiva e l'America ave va un bel faticare a cercar di scoprire i se greti dei chimici tedeschi. Essa è rimasta impotente in tutti i suoi sforzi, ed ha dovu to confessarsi incapace di trionfare a sua volta in questo campo. L'ostacolo più grave contro la possibilità della concorrenza è sta te ed è sempre questo: che bisognerebbe fondare in America officine chimiche come quelle tedesche e le spese necessarie farebb bero sì che le condizioni di fabbricazione e di vendita sarebbero troppo onerose. L'altra industria di cui la Germania ha in America il monopolio è la potassa, indispensabile all'agricoltura. Fino ad oggi i giacimenti di Stassfurt in Prussia erano i soli inesauri bili e gli agricoltori americani non dipen devano che dalla Germania. Appena è scop piata la guerra, si è pensato al problema della potassa e qui si è stati più fortunati. I giornali scientifici ed agricoli hanno an nunciato che a Searles Lake, in California si sono scoperti ricchi giacimenti di potas sa capaci ora di fornire circa quarantamila tonnellate all'anno. Sfruttati bene, questi giacimenti potrebbero, però, dare un dieci milioni di tonnellate all'anno, ad un prez zo capace di fare una vera concorrenza ai mercati tedeschi. Quando si conosce il bi sogno assoluto di potassa che ha l'America, si comprende l'ardore col quale gli Ameri cani si sono dedicati a risolvere il proble ma di averla in patria, invece di prenderla in Germania.

Napoleone, i suoi generali e la sua politica militare

Di Napoleone, dei suoi generali e dei suoi criteri strategici messi in relazione con la guerra di oggi, discorre ampiamente un articolo di *Minerva*, in cui si riassume uno studio che R. M. Johnson, professore alla Harvard University, ha pubblicato su tale argomento. — Napoleone — ricorda la rivi sta — considerava i suoi generali come semplici esecutori d'ordini, e nulla più. Ber thier mancava completamente d'idee origi nali, e fu probabilmente per queste che Na poleone gli diede la carica di capo del suo Stato Maggiore. Raramente Napoleone la sciava una certa libertà d'azione ai suoi marescialli, anche quando questi dovevano operare in un teatro lontano; perciò essi presero presto l'abitudine di attenersi rigo rosamente agli ordini ricevuti e di non in traprendere alcuna mossa di loro iniziativa sistema che nelle ultime campagne napoleo niche ebbe conseguenze disastrose. Sta il fatto che Napoleone era troppo sicuro del suo genio, troppo geloso del suo potere, per delegare ad altri una parte della sua auto rità. Ecco perchè tanti dei brillanti generali della Repubblica divennero nelle sue mani dei fantocci. Ecco perchè sotto di lui non si formò uno Stato Maggiore degno di questo nome, così che, morto Berthier, lo Stato Maggiore di Napoleone precipitò immedia tamente a un livello più basso di quello di Blücher. La Rivoluzione stimolava l'inge gno, l'entusiasmo, il coraggio, l'iniziativa; Napoleone non fece che deprimere e morti ficare tali qualità. Anche nella condotta del la guerra, come in politica, Napoleone non seppe assurgere al grado di capo di una Da zione, ma — secondo il giudizio odierno del lo Johnson — rimase sempre un avventu riero. Ciò si scorge non solo nel modo in cui egli trattò le grandi questioni di politi ca militare, come quelle riguardanti il mo todo di far la guerra in Prussia e in Spa gna, ma anche nelle sue concezioni tatti che. Nessuno dei migliori generali del tem po, Blücher, Welligton, Massena, Murat, sollecito sopra tutto degli interessi della lo ro nazione, avrebbe mai gettato le sue ulti me riserve nel folto della mischia, e così ar rischiato la completa distruzione del proprio esercito, come fece il titanico giocatore che mandò al macello gli ultimi battaglioni del la Guardia quando la battaglia di Waterloo era già perduta.

Come è fatto uno « Zeppelin » d'ultimo modello

E' un vero e proprio incrociatore aereo: ha una lunghezza di 160 metri, un diametro di 15 metri e un volume di 30,000 metri cubi. Si compone — dice un collaboratore della *Bibliothèque Universelle* — di 18 palloni in dipendenti, racchiusi in diversi comparti menti, separati da strati di alluminio; quat tro eliche sono animate da motori che svi luppano complessivamente una forza di 700-800 HP. L'aeronave può mantenere una velocità di 75 chilometri all'ora per 30 ore le navicelle, una delle quali è contenuta dentro il pallone stesso, possono accogliere comodamente 40 uomini; scale ingegnosa mente disposte in due corridoi permettono di accedere alle piattaforme, specie di « bel vedere » aperti sulla parte superiore del l'involucro; inoltre si può circolare da per tutto nell'interno dell'aeronave, poichè i pal loni non riempiono tutti i compartimenti nei quali son contenuti, ed è possibile, ove occorra, riparare uno dei palloni avariati cammin facendo.

Per armare questi giganti, si sono costrui te delle armi speciali a tiro rapido, che pos sono tirare in tutte le direzioni. Gli Zeppe lin sono provvisti di mitragliatrici disposte sulle piattaforme e nelle navicelle in modo da respingere facilmente un attacco di ae roplani: un velivolo, che si avvicini a me no di 500 metri, è perduto. Infine una navi cella speciale porta una cinquantina di bombe con apparecchi di lancio che permet te un tiro molto preciso: sono potentissime alla macarite. Così non v'ha dubbio che una flottiglia di *Zeppelin* potrebbe agevolmente compiere le sue evoluzioni su una città ne mica e tempestarla dei suoi terribili proiet tili.

NOI E GLI ALTRI.

Una mostra di Tommaso Cascella

Nella prima settimana di marzo Tommaso Cascella, il figlio maggiore del nostro an tico e buon amico Basilio, terrà nel ridott del teatro Nazionale una mostra delle sue impressioni nei campi di guerra delle Fian dre e in Francia durante i mesi di dicem bre, gennaio e i primi di febbraio.

E' noto che il valoroso pittore, spinto dal l'amore dell'arte sua a ricercare impressio ni, fu arrestato dai francesi e dovette la sua liberazione all'intervento di Gabriele D'An nunzio.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso della vigilanza igienica

La costituzione degli uffici d'igiene

Presiede l'on. Brunelli.

Il dott. Giovanni Palomba riferisce sulla *Costituzione degli uffici d'igiene*; esponendo il risultato del *referendum* indetto dalla Presidenza Federale e ha lamentato la scarsezza numerica di questi uffici, indispensabili per un efficace vigilanza igienica, e la troppo frequente mancanza di un regolare laboratorio.

Il dott. Palomba ha concluso illustrando le notizie rilevate circa i vari servizi ed esponendo una proposta del dott. Barberi per disciplinare e determinare la figura del personale ausiliario tecnico-amministrativo, che oltre una relativa coltura generale deve possedere una opportuna competenza igienica ed amministrativa: a tal fine il Barberi propone l'istituzione di speciali corsi Universitari della durata di un anno.

La elaborata relazione del dott. Palomba è stata accolta da vivi applausi.

Si ebbe poi una importante ed animata discussione sullo schema di regolamento, compilato dal prof. Vivante, che si delibera di chiamare (*Schema di ordinamenti dei servizi di vigilanza igienico-sanitaria*).

In merito hanno pronunziato notevoli ed applauditi discorsi i proff. Vivenza di Mantova; Salmi di Livorno; Bari di Lecce; Vivante di Venezia; Alzara di Alessandria; Vadino di Vercelli; Bolli di Perugia; Gualdi e Palomba di Roma; l'avv. Selvaggi e gli on. Brunelli e Maffi.

E' stata quindi, nominata una Commissione per lo studio della questione.

Il medico scolastico

Presiede il prof. Alessandro Cutolo di Napoli.

Il dott. Ragazzi di Genova espone la sua relazione sul *Medico scolastico*, proponendo un ordine del giorno con cui si fa voti:

« 1.o che i Comuni provvisti di ufficio d'igiene istituiscano in esso una speciale sezione di igiene scolastica o, se già l'hanno, la completino secondo le direttive della relazione Ragazzi;

2.o che i Comuni minori provvedano a tale servizio con incarico retribuito all'ufficiale sanitario, coadiuvato, se è il caso, dai medici locali più idonei e competenti;

3.o che lo Stato renda obbligatoria tale vigilanza anche per tutti gli Istituti scolastici che dipendono da lui, affidandola, con un equo contributo nelle spese, agli uffici comunali d'igiene. »

Aperta la discussione generale primo a prendere la parola è il prof. Attilio Ascarelli, il giovane docente alla nostra Università e che approva quasi intieramente la relazione svolta.

Presenta un ordine del giorno in cui pur ritenendosi indispensabile l'opera del medico specialista si raccomanda che essa debba esplicarsi esclusivamente su indicazioni al medico scolastico e si rinvia ad altro Congresso l'ampia trattazione dell'importante tema.

L'interessante discorso del prof. Ascarelli è coronato da nutriti applausi.

Il prof. Gallenga di Roma critica opportunamente la relazione circa l'opera del medico scolastico che vorrebbe limitato alla scuola e non troppo a contatto con le famiglie. E' d'avviso che lo specialista debba utilmente entrare nelle scuole, onde la medicina scolastica sia veramente efficace.

Alla discussione partecipano i proff. Vivenza, Piperno, Spolverini, Palomba, Cutolo, Mancini, Valenti ed altri, dopo di che si approvano gli ordini del giorno del relatore e del prof. Ascarelli.

Pedagogia ed udito

La seduta odierna è presieduta alternativamente dai proff. Cutolo e Grassi.

Subito il prof. Mancioli, medico scolastico specialista presso l'Ufficio d'igiene di Roma svolge una sua dotta relazione su *Pedagogia ed udito* sostenendo, con larga copia di argomenti e di considerazioni desunte dalla pratica quotidiana, l'utilità di misurare l'acutezza uditiva degli scolari e rilevando l'importanza dei rapporti tra udito e rendimento pedagogico.

La bella relazione, che riscuote vivi applausi, provoca un'interessante discussione cui partecipano i proff. Attilio Ascarelli, Gallenga, Valenti, Vivenza, Ragazzi, Palomba e il pres. Cutolo. Dopo un'esauriente replica del relatore si approva un ordine del giorno del dott. Palomba, in cui si plaude alla relazione del prof. Mancioli rilevandosi l'importanza dell'esame dell'udito nei rapporti colla pedagogia.

Segue la relazione del prof. G. Pecori, medico ispettore per la profilassi delle malattie infettive presso l'Ufficio d'igiene di Roma, su *modificazioni alle disposizioni legislative sulla denuncia e sulle misure di profilassi per alcune malattie infettive*.

Termina, assai applaudito illustrando un ordine del giorno alla cui discussione prendono parte i proff. Vivenza, Bordoni-Uffreduzzi, Sclavo, Vivante, Gualdi, Ruata, Palomba, Mariotti ed altri.

In ultimo l'ordine del giorno del relatore viene approvato.

NOTE DI VITA ROMANA

Per i nostri

Le calamità pubbliche che, per divina e saggia decisione della Provvidenza, hanno quest'anno più che mai imperversato in ogni modo sull'Italia tutta, diminuirono in modo rilevante quelle entrate abituali che sono destinate ai poveri nostri qui in Roma. Così riparando un male se ne è peggiorato un'altro. A ciò ha pensato ed in parte provveduto la principessa Ruffo della Scaletta la quale — alla testa, come sempre, di ogni opera che sia di bontà e di carità — darà domenica prossima un tè di beneficenza in un locale da destinarsi, il cui profitto sarà devoluto ai malati poveri che non hanno un posto negli ospedali. La principessa Ruffo della Scaletta ha trovato così la formola la più discreta e la più semplice di far del bene senza che ciò possa essere di peso a chicchessia. Giacchè il tè che è entrato ormai nelle nostre abitudini di popolo civile e coloniale, non avrà alcun aumento di prezzo e nessuna sorpresa sarà riservata ai bevitori della eccitante infusione, i quali potranno così esaudire un bisogno giornaliero facendo opera di bontà senza accorgersene.

Daremo di ciò maggiori ragguagli nella certezza che tutti vorranno prendervi parte.

P. Tosti e D'Annunzio

Paolo Tosti ha messo ultimamente in musica una graziosa poesia di D'Annunzio (poeta e romanziere italiano vivente) la quale ha per titolo « Anima mia ». E' stata cantata nel recente grande concerto dell'Excelsior dove è piaciuta in modo tale da divenire un vero trionfo popolare. Ora noi siamo lieti di informare le nostre lettrici — sieno esse o no infermiere o samaritane — che « Anima mia » è in vendita da Ricordi e che il profitto di questa operazione commerciale è destinato tutto intero alle vittime dei recenti terremoti dell'Abruzzo.

La caccia della volpe

La pioggia che ha preso ormai quei caratteri di stabilità e di consuetudine che sono caratteristici nel matrimonio, ha dato anche oggi — alla riunione per la caccia — quella tinta di noiosa melanconia nella quale da tanti mesi siamo caduti e che fa rimpiangere tanto il sole e l'azzurro dell'antico nostro cielo italico. Il *meet* era dunque coniugalmente melanconico e solo gli abituali *sportmans* animavano con la loro presenza i paraggi della tenda del buon Lucchesi, il quale — indifferente ai capricci dell'atmosfera — faceva ardere i suoi fornelli producendo un trionfale profumo culinario. Attorno al *master* principe G. B. Rospigliosi abbiamo visto: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa di Roccagiovine, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il signor Querini, il conte Palmieri, il conte Prinetti, il signor Gattoni, il signor Almagià, i fratelli Brancaglia, il conte Giuseppe Senni, il marchese Casati Stampa di Soncino, il marchese Cavriani, il principe Odescalchi, don Marino Torlonia, il tenente Melodia, il tenente Carotti, il principe di San Faustino, il signor Vitale, il signor Jacobini, il signor d'Angelo, il capitano dottor Casali e pochissimi altri.

Mai stagione di caccia è stata più affrettata e ostacolata dal tempo cattivo e come dice San Matteo apostolo: « nulla è più terribilmente noioso della pioggia ». E di ciò — i cacciatori — gli danno completamente ragione.

In casa Padulli

Nel loro elegante villino di via Gaeta il conte e la contessa Padulli hanno offerto ieri sera un ricevimento per dar agio di far meglio conoscere la signorina Ida Cattorini, la quale nell'*Elisir d'Amore* ha avuto un così grande e lusinghiero successo al *Costanzi*.

Erano fra gli invitati la marchesa Prinetti, la marchesa Brambilla, la contessa Suardi, la contessa Tosti di Valminuta, la marchesa Valdettaro, la contessa Venino, la signora Sioli Legnani, la contessina Bennicelli, la signora Marietti, la marchesa Lucifero, la contessa di Villafalletto.

Tra i signori: S. E. Borsarelli, il conte Greppi, il conte Primoli, i deputati Cornaggia, Venino, Sioli-Legnani, Bignami, Benaglio, Lucifero, Montresor, Tosti di Valminuta, Falletti di Villafalletto e poi il conte Della Somaglia, il conte Pasolini, il marchese Valdettaro, il marchese Casati, il comm. Rousseau ed altri.

La signorina Cattorini, con la sua arte impeccabile, cantò, accompagnata magistralmente al pianoforte dalla signora Montresor alcuni pezzi musicali di opere italiane che furono molto apprezzati dallo scelto uditorio.

GIULIO SECONDO.

"Circe moderna" al CINEMA CAFIERO

Oggi all'elegante ritrovo, in piazza Cola di Rienzo, spettacoli teatrali con il poderoso cinedramma moderno *Circe moderna*, edito dalla *Casa Gloria* di Torino ed interpretato da *Mario Bonnard* ed *Elisa Severi*. Inoltre *La piena del Tevere* e *Matrimonio sfumato*, protagonista il signor *André*, il fortunato emulo di Max Linder. Accompagnamento orchestrale. Prezzi popolari.

I morti del Tevere

In contrada *Dragona* presso Ostia, sulla riva destra del Tevere, alcuni contadini rinvennero ieri sera il cadavere d'un uomo sulla quarantina che le acque del fiume ritirandosi dopo la piena avevano lasciato allo scoperto.

Della pietosa scoperta fu informato l'ufficio di P. S. di San Paolo che a sua volta avvertì l'autorità giudiziaria e che dispose per il piantonamento del morto.

A proposito di ufficiali di complemento

On. sig. Direttore,

In seguito al nuovo reclutamento degli ufficiali di complemento, molti interessati fanno presente che il Ministero della Guerra, con la Circolare Numero 468 del giornale militare 1914, ha stabilito che anche i militari di seconda categoria, in possesso dei prescritti requisiti, possano conseguire la nomina ad ufficiali di complemento, purchè posseggano il grado di caporale e ottengano, con apposito esame, l'idoneità a sergente.

Da questo beneficio rimangono però esclusi quei militari di seconda categoria che, pur avendo i voluti requisiti e sebbene abbiano prestato sei mesi di servizio, non possono aspirare alla nomina a sottotenente di complemento solo perchè non rivestiti del grado di caporale.

Sarebbe perciò equo che anche questi ultimi giovani potessero conseguire tale nomina, facendo magari subir loro un apposito esame per la promozione a caporale, tanto più che buona parte di essi sono studenti universitari ed anche laureati, e quindi costituirebbero un ottimo elemento nella categoria degli ufficiali in congedo, pronti ad essere inquadrati come tali nei reparti mobilitati nei quali potrebbero prestare un più utile ed efficace servizio.

Un gruppo d'interessati.

Il Re riceve la presidenza dell'Istituto Numismatico

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata l'ufficio di presidenza dell'Istituto italiano di numismatica, composto del presidente prof. Ettore De Ruggiero, del vicepresidente ing. Edoardo Martinori e del segretario sig. Furio Lenzi.

Il Re ha trattenuto per circa un'ora la Commissione, parlando di studi numismatici con quella competenza che gli è particolare e segnatamente delle scoperte di monete inedite della Sicilia e della Sardegna e delle possibili identificazioni di monete dell'Oriente latino, coniate dai Signori veneziani nelle isole dell'Egeo.

La conversazione si è poi aggirata sull'Istituto di numismatica, di cui il Re è presidente onorario, sulle pubblicazioni dei membri della Commissione, e sulle nuove monete che hanno sollevato tante discussioni nel campo artistico.

L'interessamento del Re per una nuova scoperta della chimica

Presentati dall'on. Gallenga, ieri sono stati ricevuti dal Re in udienza particolare il dott. L. Purgotti ed il cav. rag. A. Ajò, ai quali il Sovrano ha chiesto informazioni relative al nuovo surrogato della benzina l'*Eterol* ideato dal dott. Purgotti.

Il Re ebbe per il dott. Purgotti benevole parole anche perchè l'*Eterol*, essendo esclusivamente composto da sostanze di produzione nazionale, ha lo scopo di emanciparci dall'estero e di garantire, in qualsiasi evenienza, il normale funzionamento di tutti i servizi automobilistici.

Si cerca...

Si desidererebbero notizie di certo Cucinelli Roberto, da Pescina, elettricista a Collarmele, rimasto ferito nel terremoto del 13 gennaio. Chiunque potesse fornirle, è pregato di scrivere al prof. Mario Allegretti, Teramo.

Festeggiamenti a Giulio Monteverde

Ad iniziativa di ammiratori ed amici, si è formato speciale Comitato con lo scopo di festeggiare il decano degli scultori viventi, Giulio Monteverde.

La riunione avrà un carattere intimo, amichevole e modesto, come modesta è la vita dell'insigne artista, fatta di lavoro e di bontà.

Il Comitato riuscì composto dallo scultore comm. A. Apolloni, dal comm. A. Zocchi, dal sen. De Cupis e dagli scultori Zanelli, Astorri, Dazzi e Pietrino Soro.

Per tale occasione il Soro, allievo dell'illustre scultore, va preparando una ricca ed elegante pubblicazione su Giulio Monteverde nella vita e nell'arte, con cenni critici di I. Falbo e del sen. Guido Mazzoni, nonchè di molti fra i critici d'arte italiani.

La salma del sen. Medici

GENOVA, 22.

La salma del senatore marchese Medici sarà oggi trasportata da Santa Margherita Ligure a Castel Zannone ove domani alle 15 avranno luogo i funerali.

Un cavallo in fuga per via dello Statuto

Una scena impressionante si è svolta nel pomeriggio in via dello Statuto.

Un cavallo attaccato ad una vettura, improvvisamente, per ragioni non precisate, si è dato a precipitosa fuga.

E' stato un momento di vivo panico: le donne che erano in strada si sono messe a gridare, i passanti hanno cercato di salvarsi nelle case, poichè la bestia teneva la strada disordinatamente.

All'altezza di palazzo Brancaccio il cavallo è riuscito a liberarsi dalla vettura ed ha preso la fuga per la discesa di via Giovanni Lanza, inseguito da alcuni animosi e da due guardie.

Finalmente uno spazzino si è coraggiosamente messo dinanzi la bestia, spaventandola con la scopa alzata, e così è stato possibile fermare il cavallo.

Fortunatamente non abbiamo da segnalare disgrazie.

Una scenata al Corso

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, mentre i commessi si accingevano alla chiusura del *Gran Bar*, sito al Corso Umberto dirimpetto al Caffè Aragno, un individuo entrò nel locale e chiese un caffè. Le macchine a vapore erano già spente; impossibile dunque servire l'avventore a cui, con molto garbo, il direttore disse: — Mi rincresce... Lei è venuto troppo tardi!

— Che tardi e non tardi! — rispose l'avventore battendo il pugno sul marmo del banco. — Il locale è ancora aperto: io ho diritto di essere servito.

Inutilmente il direttore gli ripetè ch'egli chiedeva l'impossibile: l'individuo andò in collera e uscì in tali escandescenze che il direttore, a un certo punto, si vide costretto a ricorrere all'intervento di una guardia.

Entrò nell'esercizio l'agente di P. S. Canu del Commissariato di Trevi, il quale invitò il molesto avventore ad andarsene; e come costui non intendeva assolutamente di obbedire, egli con il concorso del direttore e dei commessi, lo spinse fuori.

Quando fu in istrada il prepotente fece il diavolo a quattro per rientrare nel bar e insultò la guardia, il direttore, i commessi, facendo accorrere in folla i curiosi.

Per tagliar corto alla scenata l'agente Canu chiamò un suo compagno, l'agente Alfano e dichiarò in arresto l'individuo che per non farsi condurre al Commissariato ingaggiò una violenta ribellione: e ad un certo punto colpì con un pugno formidabile al naso l'Alfano che più tardi fu costretto a farsi medicare all'ospedale di San Giacomo dove venne dichiarato guaribile in 8 giorni.

L'individuo, condotto al Commissariato e rinchiuso in camera di sicurezza, commise tali pazzie da far dubitare ch'egli avesse il cervello a posto: e fu allora accompagnato all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari gli fecero applicare la camicia di forza e lo trattennero in osservazione.

E' stato identificato per un certo Alfredo Fornero, fu Luigi, di 37 anni, da Porto S. Giorgio, abitante in via Germanico, 74.

PICCOLA CRONACA

Il Tevere in piena

Non è più una novità, e ci cominciamo ad abituare a questo fenomeno così come ci si abitua a tanti altri.

Lasciamolo dunque gonfiare questo vecchio fiume romano, tanto più che, in fondo in fondo, non è colpa sua. E' questo tempaccio orribile che ha preso stabile dimora a Roma e si diverte a stuzzicare il padre Tebro, abitualmente passivo nel suo letto millenario.

Dalle tre alle sette di stamane, dunque, l'acqua è salita a metri 13,35. Alle ore nove è scesa a metri 13,30.

E' allagata la via Ostiense ed il tram di S. Paolo non va oltre le case popolari.

Sono allagate le campagne nelle località: Santa Passera, Pian Due Torri, Magliana, al di là, e al di qua del collettore presso il ponte, Prato di Papa, Pozzo Pantaleo, Tor di Valle, Prato Carbone, tenuta Malafede, Torrino, Decima, Ponte Galera, Mezzo Cammino.

Tredici barche sono state distribuite nelle località stesse, con guardie municipali.

E' stato pubblicato l'avviso n. 1.

Nelle ultime ore l'altezza delle acque è segnata a m. 13,25.

Da Orte le notizie sono buone e si spera quindi che il fiume fra non molto rientri nel suo letto e speriamo ci rimanga per molto tempo.

La conferenza del gen. Spechel alla Federazione Naz. dei Reduci

Un pubblico eletto ed affollatissimo, fra cui non poche notabilità, è accorso alla annunciata conferenza del generale Spechel, membro del Consiglio generale della Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo.

Il conferenziere ha trattato con erudita e sobria parola del fondamento del diritto di guerra attraverso la storia e della guerra ha fatto la genesi e la illustrazione dalle epoche più remote fino ai nostri giorni. Ha dimostrato la fatale necessità della guerra, delineandone le varie forme e le leggi che la disciplinano o meglio che dovrebbero disciplinarla, riportando, a conforto del suo dire, gli autorevoli giudizi del Barrot, del Marselli, del Guerrini.

Concluse affermando che fino a che non muterà la natura umana, speranza inverosimile, la guerra sarà sempre inevitabile e che perciò bisogna sempre tenersi pronti ad affrontarla, anche quando essa può apparire lontana.

L'uditorio, rimasto attentissimo, alla chiara esposizione delle argomentazioni, dei dati e dei raffronti storici del generale Spechel, lo salutò alla fine con una lunga acclamazione.

Per gli orfani degli impiegati subalterni

E' uscito anche per il 1915 l'« Annuario Generale Italiano » che da nove anni si pubblica in Roma a beneficio dell'« Istituto Nazionale Umberto I » per gli orfani degli impiegati subalterni e degli operai delle Pubbliche Amministrazioni, di cui è presidente il comm. Ernesto Nathan ed è infaticabile e benemerito direttore il consigliere comunale prof. Attilio Franzetti.

Questa utile pubblicazione, la quale, per lo scopo benefico che si propone, ha in pochi anni più che raddoppiata la tiratura, si divide in tre parti: una comprendente il calendario religioso e politico — Case e Corti dei sovrani e dei principi reali — parlamento — ordini cavallereschi — amministrazioni centrali e provinciali dello Stato — banche di emissione — istituzioni cooperative e società ordinarie di credito — società industriali e commerciali — casse di risparmio e Monti di pietà; la parte seconda si riferisce alla guerra europea — forze militari e marittime — l'Italia e la neutralità — il socialismo e la guerra — gli Stati neutrali, la terza comprende tasse e tariffe diverse. Sono, per due lire e mezza, circa quattrocento cinquanta pagine con cento buone illustrazioni, fra cui notiamo le fotografie del presidente onorario dello Istituto, comm. Ernesto Ponzio-Vaglia, della Regina Elena, dei cavalieri dell'Annunziata Spingardi, Ricotti, Cattolica, Giolitti, degli on. Luzzatti, Bertolini, Boselli, Sonnino, Borsarelli, Martini, Mosca, Celesia, Salandra, Orlando, Chimienti, Basliní, Daneo, ecc., ecc.

Il pane municipale

Perchè non si ingenerino equivoci nella cittadinanza è bene che sia fatta nota a tutti la differenza tra il pane integrale e quello *tipo-casareccio* ora in vendita nei forni convenzionali municipali.

Mentre entrambi si intendono preparati con solo grano, il primo lo è col massimo rendimento dall'87 al 90 per cento circa, il secondo invece lo è col rendimento dell'80 per cento.

Per le famiglie che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

L'abbandono di Via Tevere

Onorevole Giornale,

Siamo trenta famiglie che dal primo di novembre abitiamo nel palazzo del signor Cesarini, che nei contratti è indicato sito in via Tevere N. 31.

Ma per quanto sia dal 2 novembre vennero e vengono esattori governativi e comunali a riscuotere le tasse che ogni cittadino deve pagare per strade, illuminazione, nettezza urbana, ecc., non v'è nè strade nè illuminazione nè nettezza urbana, e solamente fango, immondizia, latrina pubblica e buio completo, e la Delegazione di via Goito, e il Commissariato di P. S. di Porta Salaria non conoscono questa strada nè ci possono far nulla.

E, visto vano ogni ricorso alle autorità tutorie, tentiamo la via di codesto autorevole giornale, perchè la nostra voce giunga all'on. Sindaco, e per esso all'assessore ing. Sprega, perchè provveda o vi faccia provvedere da chi di dovere.

Le trenta famiglie di via Tevere N. 31.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

CONFERENZE

— **Il prof. Pericle Perali** ier sera parlò all'Associazione archeologica romana a Palazzo Altieri de: « I nemici della Patria e i culti nazionali nell'Italia antica ».

Inspirandosi al tipo romano della città-Stato, che nelle sue porte e nelle sue monete guardate e protette dalla duplice fronte di Giano segnava il carattere commerciale delle sue origini, e nelle sue cerimonie religiose e politiche identificava il popolo con l'esercito, mostrò come ad uno stesso limite stava nella coscienza del popolo il nemico esterno e il nemico interno, chè la patria ne temeva ugualmente pericoli e danni.

Illustrò il contrasto dei culti nazionali con i popoli nemici esponendo e commentando il cerimoniale della processione che i cittadini di Gubbio facevano uscendo dalla loro città e che è narrata nelle antichissime Tavole Eugubine.

Chiuse ricordando quanto vitale e doveroso sia per gli Stati essere pronti sempre alla difesa contro i nemici esterni; essere vigili sopra gli stranieri ospiti e sopra i cittadini traditori e nemici della patria.

Arcadia. — Mercoledì 24 corr. nella sala di Arcadia (piazza S. Carlo al Corso, 375), il dottor Francesco Aquilanti terrà una conferenza intorno al « Sillabo ».

L'ingresso è libero.

Tentato furto alla succursale postale n. 42

La succursale postale n. 42, al Corso Vittorio Emanuele, gestita dal cav. Genco, è stata presa di mira dai soliti ignoti, i quali, nella notte scorsa, per la seconda volta, hanno tentato di penetrarvi.

I ladri sono prima entrati in un negozio di mobili limitrofi e poi hanno fatto un largo buco nel muro di divisione tentando di entrare nell'ufficio postale.

Ma, non sappiamo per quali ragioni, il colpo è fallito.

Il cav. Genco stamane ha trovato l'ufficio come lo aveva lasciato ieri sera.

Del tentativo è stata avvertita la P. S. che indaga.

La "Tribuna,, pei danneggiati dal terremoto

Per la rinascita di Celano

CELANO, 21.

La stagione è veramente inclemente coi disgraziati colpiti dal terremoto e con coloro che cercano di portare loro soccorso: freddo, vento, acqua, neve si alternano e si uniscono per tormentare queste popolazioni sofferenti.

Il terreno su cui stanno sorgendo le casette del Comitato de « La Tribuna » è ogni tanto ridotto a pantano, data la terra smossa per le fondazioni e per la formazione delle strade, nel quale uomini, carri e bestie affondano. Oggi nevica, tira vento e fa freddo: e vi è ancora gente che è al riparo di capanne ricoperte di stracci, mentre da due giorni l'acqua non cessa che per cedere il posto alla neve.

Tuttavia con molto buon volere si tenta di lavorare magari saltuariamente.

Anche il Genio Civile, sotto la guida dell'egregio capo-gruppo ing. Petrilli, validamente coadiuvato dagli ingegneri Galdi, Soldini e Barbati, continua a costruire baracconi provvisori a Celano, Paterno, Santa Jona ecc., mentre ha già predisposto la costruzione di molte baracche semidefinitive e casette definitive.

Oggi poi venne a Celano l'ingegnere Ettore Piacentini capitano della Croce Rossa, per studiare e decidere l'impostazione di un grazioso « chalet » offerto dalla Croce Rossa e destinato ad abitazione di un sanitario e ad ambulatorio.

Altri nove di tali « chalets » sono già stati decisi per essere destinati nella zona di Avezzano (Avezzano, Pescina, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, Ortucchio, San Benedetto, Capistrello, Magliano dei Marsi, Rosciolo). Altri dieci saranno costruiti fra questa zona e quella di Sora, sempre allo stesso scopo, dalla Croce Rossa.

E' pure venuto a Celano il conte Stelluti Scala del « Giornale d'Italia » per la costruzione di uno « chalet » ad uso asilo: esso come pure quello della Croce Rossa, sorgeranno nei pressi del primo villaggio della « Tribuna », che vede così apprezzata anche da altri comitati la propria opera filantropica, destinata a dar ricovero a tanti disgraziati, che ne hanno tanta necessità.

A Celano la vita ed il commercio stanno risorgendo ed i buoni e laboriosi celanesi riprendono con lena il lavoro sospeso nei primi giorni dopo l'immane disastro.

VITTORIO GARRONI.

Tra i profughi del terremoto

Cerimonie commoventi

I Comitati di Dame e di Consiglieri Comunali delegati dal Sindaco a sorvegliare l'andamento dei diversi Rifugi municipali svolgono la loro opera affettuosa di interessamento e di carità, coadiuvati dai Soci del Circolo di San Pietro, dalle Suore Missionarie di Maria, dall'infaticabile rag. Morelli e dagli altri funzionari capitolini che hanno la direzione dei Rifugi stessi.

Giorni sono, perchè un'ora gioconda di onesto divertimento rallegrasse i molti bimbi raccolti in Via Galileo Galilei, nello antico fabbricato del Lazzaretto, le Signore e le Alunne della Scuola Tecnica femminile « Michelangelo Buonarroti » organizzarono una festicciuola geniale, cui presenziarono tutte le Dame del Comitato, e parecchi invitati, il direttore Albertini, la principessa Antici Mattei, il Direttore della Scuola Buonarroti e quello del Ricreatorio « Adelaide Cairoli ». Si recitarono dialoghi e commediole, si cantarono canzoni e cori, il Ricreatorio femminile « Pilade Mazza » intervenuto con bandiera, eseguì saggi ginnastici, indi a tutti i bambini, a cura delle alunne della Scuola Buonarroti furono distribuiti dolci, paste, bambole, carrozzine, cavallini, libri, ecc., ecc.

Al Rifugio di via Casilina vi fu un'altra commovente cerimonia per la prima comunione data a diversi bimbi rifugiati, ed ivi pure vi furono musica e canto e distribuzione di doni e di dolci. E in via Galilei, ieri nel pomeriggio, i poveri profughi furono rallegrati dalla audizione di un grammofono. Così, mentre per i più piccini si sono aperti asili infantili e per i grandicelli le scuole, nella sede stessa dei Ricoveri, i comitati pensano anche a fugare dalla mente dei poveretti il ricordo della catastrofe orrenda, a svagarli e a lasciar loro ricordo del gran cuore materno di Roma.

La cerimonia più toccante si è svolta poi ieri sera al Ricovero di Sant'Antonio. Alla presenza di tutto il Comitato, di molti invitati e dei profughi uomini e donne, in una cappella improvvisata scintillante di luci e ridente di broccati e di festoni dorati, il Vescovo di Pescina — un profugo ei pure, miracolosamente sfuggito alla morte — ha impartita la cresima a parecchi bambini, cui furono padrini e madrine alcuni fra i più cospicui personaggi presenti, che a ciascuno, dopo avere provveduto al vestito bianco ed al velo per le bimbe ed all'abitino nero per i maschietti regalarono un ricordo e dolci. Il Vescovo, dopo avere impartita la benedizione col Santissimo, rivolse poche, toccanti, nobilissime parole ai presenti, ed accettò poi un tè. Indi vi fu spettacolo cinematografico.

Tutti i bimbi che ebbero in questi giorni la prima comunione e la cresima saranno prossimamente ricevuti in udienza dal Papa. Ed essi, un giorno, ricorderanno certo le affettuose cure ricevute, le visite della Regina Margherita, della Duchessa D'Aosta, del Cardinale Segretario di Stato e del Cardinale Vicario, la beneficenza reale, la benedizione pontificia, le premure del Municipio che, sotto la infaticabile, ammirevole direzione del sindaco don Prospero Colonna, ha fatto tanto bene, e benediranno questa Roma madre delle inesauribili risorse di carità, di bontà, di previdenza.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 181933 18

Dal Comitato di soccorso Pro-danneggiati dal terremoto di Sesto Fiorentino per la costruzione di una casetta nel Comune di Celano (1) » 2280 —

Terzo elenco delle somme raccolte in Catania dal nostro corrispondente sig. comm. Baldassare Zangara:

Amministrazione delle Acque di Casalotto (a) L. 500 —
Domenico Bonaccorsi, marchese di Casalotto, senatore del Regno » 100 —
Ammin. della Ferrovia Circum-Etnea » 100 —
TOTALE L. 700 —

A questa somma aggiungendo l'importo delle precedenti note in L. 2370,70 si ha un ricavato complessivo di L. 3070,70.

(a) E' da rilevare la generosa offerta della benemerita Amministrazione delle acque di Casalotto, presieduta dall'illustre patriota Senatore Marchese di Casalotto, il quale ha anche contribuito personalmente.

Raccolte dal dott. Ciccarelli Filippo nel Circolo Impiegati di Barletta » 20 —

Raccolte dal signor Carmine Fantozzi nel villaggio di Selciaroli di Crecchio » 6 —

Dal signor Sebasti e C. per conto di Miss A. A. Bradford » 50 70

Distinta di oblazioni raccolte nella scuola elementare di Ravindola dal prof M. Rutiliani.

Tortolani Giacinto L. 0.40 — Tortolani Giuseppe 0.20 — De Cristinei Umberto 0.25 — De Cristinei Emilio 0.20 — Castaldi Luigi 0.20 — Staffieri Gennaro 0.20 — Corrono Angelo 0.10 — Siravo Angelo 0.10 — Pinchera Luigi 0.10 — Siravo Assunta 0.10.
Totale L. 1 85

Raccolte dal prof. Nino Saverino, corrispondente de « La Tribuna » di Partinico.

Cav. Porcaro — ing. Inga Carmelo — La Francia — prof. Sansone — Nino Bonfanti — Francesco Minore — F.sco Motiri — Berretta cav. Antonino — Notar Minore — Spatafora Giovanni — Francesco Varvaro — G. Genova — avv. Bonello — Ant. Buccafuschi — cav. Commone — Serri Leon. — Carmicino Raffaele.
L. 16 —

Raccolte dal sig. Domenico Sonni di Faterno.

Orazio cav. Spinelli L. 2.00 — Alfonso Spinelli 1 — Michele Gagliardi 1 — Odoardo Gagliardi 1 — Luigi Santilli 1 — Domenico Sonni 1.
Totale L. 7 —

Raccolte nel R. Istituto Zootecnico di Poppi.

Pasquini dott. Guido, direttore L. 5 — Pierozzi Santi, capostalla 1 — Pierozzi Luigi, stalliere 1 — Acuti Francesco, capo operaio 0.95 — Bellugi Francesco, operaio 0.90 — Ristori Settimio, 0.80 — Massi Paolo 0.80 — Perini Luigi 0.80 — Fabbri Raffaello 0.80 — Ceccarelli Pietro 0.80 — Pierozzi Francesco 0.70.
Totale L. 14 40

Totale L. 185.009,13

(1) Il Comitato di Soccorso pro-danneggiati dal terremoto di Sesto Fiorentino, ha inviato a Roma una Commissione composta dei signori Telemaco Cecchi, presidente della Congregazione di Carità e del Comitato — dott. Augusto Menarini, cassiere del Comitato — sigg. Francesco Baraj e Dante Giuggiolini, consiglieri del Comitato, per consegnare a noi questa somma e per consegnare al comm. Dezza, R. commissario ad Avezzano, 14 colli di indumenti, del peso di circa 5 quintali, raccolti a Sesto Fiorentino.

L'offerta del R. Istituto Zootecnico di Poppi era accompagnata dalla seguente lettera:

Sig. Direttore del giornale « La Tribuna »

Con la unita cartolina-vaglia di N. 91, emessa in data odierna dall'ufficio postale di Ponte a Poppi, pregiomi rimettere alla S. V. Ill.ma la somma di L. 14.40, raccolta fra il personale subalterno dell'Istituto e gli operai adibiti ai lavori dei diversi servizi annessi all'istituto stesso, a favore dei danneggiati del terremoto della Marsica, affinchè si compiaccia erogarla a tale scopo, nel modo che riterrà più utile.

Gli operai hanno rilasciata una mezza giornata di salario dolenti che, per le condizioni eccezionali della stagione che non permette di lavorare, non sia loro consentito di poter più largamente concorrere per lenire le sofferenze di quei nostri fratelli così duramente colpiti da tanta iattura.

Col massimo ossequio

Guido Pasquini.

Poppi, li 21 febbraio 1915.

Il liceo "Torquato Tasso,, per le vittime del terremoto

I giovani del R. Liceo Torquato Tasso, dalla vendita dell'*Obolo del Pensiero*, numero unico pubblicato a vantaggio delle vittime del terremoto, hanno ricavato la somma di lire 4098.

Il sindaco don Prospero Colonna ha ricevuto il vice-preside del T. Tasso prof. Brucchietti e gli alunni Fabaro Salvatore, Franceschi Ugo, Morra di Lavriano Umberto, Sabbatini Alfeo Tricomi Ernesto i quali hanno consegnato al primo magistrato cittadino la suddetta somma perchè voglia destinarla alla costruzione di baracche sul luogo del disastro.

Altra somma di lire 1350, raccolta per sottoscrizione fra alunni e professori fu già rimessa al R. Provveditore, e L. 143 ricavato dalla conferenza che il prof. Leoni tenne nell'aula magna dell'Istituto furono inviate agli *Asili De Amicis*.

Il sindaco Colonna si è vivamente congratulato con i bravi giovani; ha avuto parole di sincera lode per l'Istituto T. Tasso che egli ben conosce perchè in esso tre suoi figli hanno compiuto gli studi liceali, ed ha fatto fervidi voti per la salute del preside comm. Orlandi, ora infermo e che con tanta fortuna ed amore dirige il fiorente Istituto.

Le esequie del Presidente del Tribunale di Avezzano

AVELLINO, 20.

Ieri l'altro, diretta alla vicina Monteforte Irpino, transitò per questa città la salma del compianto Antonio Campanile, consigliere di Corte di appello, con le funzioni di presidente del tribunale di Avezzano.

A Monteforte la salma venne ricevuta dai funzionari del tribunale di Avellino, dal clero, dal Consiglio di amministrazione dell'Orfanotrofio «Loffredo» e dalle scuole municipale col personale didattico.

In piazza pronunziarono elevati discorsi l'avv. Galasso per il fòro avellinese, il giudice Cirino per la magistratura e l'avv. cav. De Cungo per il mandamento.

Ringraziò per la famiglia Campanile il reverendo sac. Martino Marano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Chè dicono i giornali austro-tedeschi sull'atteggiamento dell'Italia

La "Frankfurter Zeitung" spera in un accordo amichevole tra le Potenze della Triplice

BERLINO, 22.

La *Frankfurter Zeitung* ritorna sulla questione dei futuri rapporti delle potenze centrali, ormai formate in saldo blocco, e l'Italia.

« La questione è assai importante, non perchè l'atteggiamento dell'Italia possa avere una influenza decisiva sull'esito della guerra, che sarà certamente favorevole a noi, ma perchè le potenze belligeranti possano sapere le misure che in uno o nell'altro caso esse dovranno prendere. »

Il giornale — richiamandosi al suo noto articolo che assicura non inspirato da alcuno — ed all'atteggiamento risolutamente contrario della *Neue Freie Presse*, prosegue: « Non è pensabile che la rettificazione dei confini possa pregiudicare la potenza dell'Austria; se l'Austria fa sacrifici che le tradizioni storiche non le rendono leggieri, si attende che l'Italia dovrà impegnarsi a mantenere un atteggiamento chiaramente e sinceramente amichevole. Sembra che in Austria si dubiti di questo ed anche della misura delle richieste che l'Italia avanzerà. Questo fa veramente stupore. Fra tre Stati non solo amici ma anche alleati, dovrebbe essere facile precisare quali siano i reciproci desideri. La cosa più semplice e più opportuna sarebbe che una buona volta i tre Governi alleati incaricassero i loro rappresentanti di discutere amichevolmente con oneste intenzioni di ciò che hanno da lagnarsi reciprocamente. La Germania — non direttamente interessata — può essere una imparziale mediatrice e non dubitiamo che si arriverebbe ad un soddisfacente risultato. Discutendo si presentano probabilità di accordo che non è detto che debbano avvenire esclusivamente su basi di territorio. E' possibile che, per il momento, non sia molto importante raggiungere o no un accordo; ma è essenziale che venga rimossa la barricata che chiude la via ad una forma sana e reciprocamente vantaggiosa della politica avvenire dell'Europa centrale. »

La stampa viennese

il compiace delle notizie di Roma — L'"Avanti!" fa testo

VIENNA, 22.

La stampa viennese ha accolto con soddisfazione la notizia che alla Camera italiana non si sarebbe discusso di politica estera. Perciò ora i giornali sottolineano con grande compiacenza la frase rivolta dall'on. Salandra all'on. Chiesa per dirgli che se egli insisteva nella sua mozione il Governo avrebbe proposto che della politica estera si fosse discusso fra sei mesi.

La compiacenza traspare dai titoli che i giornali usano per i dispacci ufficiali da Roma, visto che la censura non tollera commenti di altro genere.

Alla *Zeit*, che volle dedicare il suo articolo di fondo alla riapertura della Camera italiana, toccò la sorpresa di dover comparire con tutta la prima pagina in bianco. Tuttavia, se non direttamente, i giornali cercano con ripetute allusioni di accennare in modo vago all'atteggiamento odierno dell'Italia, prendendo a pretesto il viaggio del Cancelliere germanico e l'occupazione di Czernovic da parte delle truppe austro-ungariche.

La *Neue Freie Presse* scrive:

« Per la difesa dei confini della Monarchia e per la inviolabilità del territorio, migliaia di cittadini sono andati alla morte, e per mantenere intatto l'impero centinaia di migliaia hanno versato il loro sangue. Questa guerra costa miliardi ed è imponente lo spettacolo di devozione, di pazienza da parte del popolo che sopporta questi pesi. Lo spirito di sacrificio di cui hanno saputo dare prova i popoli della Monarchia non si aspettava e non deve essere vano.

« Czernovic deve servire a dimostrare a tutti che il nostro esercito, interpretando il pensiero del suo capo supremo, diventa nello stesso tempo strumento potente di una politica che non tollera un duraturo spostamento dei suoi confini. »

L'ufficioso *Fremdenblatt* rileva che il Cancelliere germanico si è recato al Quartier generale austriaco proprio nel momento in cui i due eserciti alleati hanno riportato in tutto il fronte importanti successi e con slancio impareggiabile si accingono a raccogliere tutti i frutti delle brillanti vittorie. Questa sarà la prima constatazione che il Cancelliere tedesco e il ministro degli esteri austro-ungarico hanno potuto fare nel loro convegno.

In sostanza è evidente che i circoli politici viennesi tendono nelle loro considerazioni a mettere in rapporto le vittorie riportate sul versante settentrionale della guerra con le discussioni avvenute fra il Cancelliere tedesco e il ministro degli esteri austro-ungarico.

Certo nessuno ha il coraggio, vista la severità della censura, di porre fra gli argomenti in discussione anche quello dei rapporti con l'Italia.

Tuttavia nei giornali si parla spesso e volentieri dello stato d'animo dell'opinione pubblica italiana, riportando tutte le notizie che possono confermare la supposizione che l'Italia continuerà a mantenersi neutrale.

Per esempio, la *Budapest Correspondenz*, agenzia ufficiosa, in una informazione da Roma riferisce che in questi giorni l'ex-sottosegretario ungherese Miklos è stato ricevuto da Re Vittorio in particolare udienza per oltre un'ora. Il comunicato osserva che questa è una grande distinzione, visto che da molti mesi Re Vittorio non aveva ricevuto privati stranieri.

La notizia è stata accolta dall'agenzia austriaca la quale l'ha diramata a tutti i giornali della capitale e della provincia. In altri tempi un fatto simile sarebbe passato inosservato.

La socialista *Arbeiter Zeitung* si sfoga a riprodurre quasi tutti i giorni articoli dell'*Avanti*, che ha il privilegio in Austria di essere citato spesso e senza mutilazioni da parte della censura.

I due italiani arrestati in Ungheria

SAN REMO, 22.

I due floricultori Lamberti Emanuele, di Bordighera, e Semeria Carlo, di Ospedaletti, sono tuttora prigionieri delle autorità ungheresi e poichè mancano notizie precise di loro, la popolazione di Bordighera è in fermento tanto che ieri sera un numeroso stuolo di amici aveva deciso di venire a San Remo per fare una dimostrazione sotto gli uffici del Consolato austro-ungarico; ma la dimostrazione è stata rimandata sia per non turbare la conferenza del deputato belga Destè, sia perchè l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale ha telegrafato che il ministro degli esteri e il console generale di Genova si interessano della pratica avvertendo intanto che i due detenuti stanno bene in salute.

Sulle cause che hanno motivato l'arresto si sa soltanto che concernono misure dell'autorità militare insospettita perchè il Lamberti non sa spiegarsi che in italiano ed era possessore di 30 mila rubli.

Quanto al Semeria pare che sia stato trattenuto e messo a disposizione dell'autorità militare perchè fece ricerche dell'amico.

Da lettere scritte con frasi convenzionali da due persone mandate appositamente sul luogo si è appreso che nemmeno personalità influenti della colonia italiana, nè avvocati ungheresi, nè *detectives* privati vogliono interessarsi del caso dei due floricultori, per non mettersi eventualmente in conflitto con quelle autorità militari. Un avvocato di Budapest accettò l'incarico di tentare di assumere informazioni del Lamberti ma tornò dal luogo dove questi è detenuto senza aver ottenuto alcun risultato.

Su questa notizia abbiamo stamani domandato particolari alla Consulta, ove ci è stato risposto che — non avendosi ancora alcuna informazione ufficiale o diretta — si era provveduto, domandandone telegraficamente alla nostra Ambasciata di Vienna e si attendeva risposta.

Gl'italiani di New York per l'intervento

LONDRA, 22.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

« A New York, Chicago, e Boston gli italiani hanno tenuto comizi nei quali hanno votato all'unanimità degli ordini del giorno in cui si sollecita il Governo di Roma a non esitare ad iniziare quella azione che possa attuare le giuste aspirazioni nazionali e assicurare alla patria i suoi confini naturali. Sono stati poi votati due altri ordini del giorno di approvazione per la patriottica preparazione dell'Italia all'eventualità di una guerra, e di plauso alla protesta americana contro le minaccie tedesche contro i neutri ».

Il ritorno di Ricciotti Garibaldi

Ricciotti Garibaldi e la sua signora hanno fatto ritorno a Roma stamane col diretto delle ore 9.

Ad attenderli alla stazione erano la figlia e alcuni amici con i quali, in vettura, si sono recati all'abitazione di via dei Pontefici.

Due velieri italiani bombardati in Adriatico

BARLETTA, 21.

Ieri sera è arrivata la goletta « Gesù Crocifisso » di ritorno da Antivari, il cui comandante ha consegnato a questo capitano di porto un dettagliato rapporto su quello che gli è occorso sulle coste dalmate.

Due giorni fa, il « Gesù Crocifisso » e il « Ragusa » erano insieme nel porto di Antivari quando avvistarono a distanza una flottiglia di tre torpediniere austriache, le quali quando furono a portata di tiro iniziarono un fitto fuoco contro di loro. A ciò, i nostri due velieri alzarono sull'albero maestro la bandiera italiana, mentre gli equipaggi sbarcarono e si ripararono dietro una grua. Il fuoco non cessò, finchè l'albero del « Ragusa » più alto fu abbattuto col nostro vessillo. Nel contempo quattro aeroplani iniziarono su i due disgraziati velieri un fitto lancio di bombe.

Dopo due ore di fuoco, torpediniere ed aeroplani si allontanarono ed allora il « Gesù Crocifisso » fece vela allontanandosi rapidamente verso il nostro porto ed il povero « Ragusa » rimase ad Antivari.

In città il racconto ha prodotto profonda impressione ed oggi una fitta folla si è riversata sulle nostre banchine ad osservare la goletta rossa e verde che finalmente è giunta in salvo.

NOTE VATICANE

Francia e Vaticano

Minaccia di scisma

PARIGI, 22.

Telegrafano da Roma al *New York Herald*: il sequestro della lettera pastorale del vescovo di Namour ha vivamente afflitto il pontefice.

Credo di sapere che la Santa Sede manderà per questo nuovo atto di violenza commesso dalle Autorità tedesche una protesta al ministro di Prussia presso il Vaticano.

Come era attendibile le dichiarazioni fatte dal cardinale Gasparri al direttore dell'*Eclair* sono commentate molto. Il giornale di Clemenceau dedica un lungo articolo dicendo che non commetterà l'errore di motteggiare i cattolici francesi delusi, ma che si maraviglia che la più alta autorità spirituale non sappia ancora scegliere chi è il delinquente e chi è la vittima.

Il *New York Herald* dice: Quando la pace sarà fatta i preti francesi che hanno visto massacrare i loro fratelli considereranno con sorpresa il Capo che non ha avuto una parola di pietà per loro e sarà l'aurora di un nuovo gallicismo ciò che vuol dire un piccolo scisma.

La Consulta Araldica

Si è riunita la Consulta Araldica, presieduta dall'on. di Camporeale. Con l'assistenza del Commissario del Re, conte Dionigi Barattieri di San Pietro, ha discusso e dato parere su molti importanti affari di natura nobiliare ed araldica.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, adunatosi ieri, ha concordate le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera dopo la discussione delle interpellanze sul grano che cominciano oggi.

Il Consiglio ha inoltre deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di r. decreto concernente modificazioni all'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Libia.
2. Schema di r. decreto concernente gli atti di compra-vendita di terreni di proprietà libera nelle zone della Libia non dichiarate di Governo civile.
3. Schema di disegno di legge a favore dell'Opera Nazionale « Emanuele Filiberto di Savoia ».
4. Regolamento per la esecuzione della legge 12 luglio 1912 sul risanamento di Napoli.
5. Disposizioni transitorie per l'applicazione dela legge 2 luglio 1911 che riordina il personale dei disegnatori della R. Marina.
6. Schema di r. decreto riguardante i ruoli organici delle Scuole tecniche per l'anno 1914-15.
7. Schema di disegno di legge riguardante la Convenzione per la sistemazione degli edifici monumentali e del cimitero di S. Miniato al Monte.
8. Regolamento per le case economiche dei ferrovieri.
9. Concessione delle tramvie di Pistoia.
10. Schema di decreto che autorizza la Società per le funivie di Savona a trasportare altre merci oltre i carboni.

Pei salariati dei comuni

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge riguardante provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai Comuni, dalle provincie, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e delle aziende speciali di servizi municipalizzati. Il progetto di legge, che sodisfa antiche e vive aspirazioni di una numerosa e benemerita classe, sarà, a quanto ci si assicura, presentato al Senato nella prima seduta di questa ripresa di lavori parlamentari, in sostituzione dell'altro progetto presentato nel febbraio del 1914 dal precedente Ministero.

I due progetti si differenziano sostanzialmente in questo, che, mentre quello precedente provvedeva alla iscrizione dei salariati alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, il progetto dell'on. Salandra, soddisfacendo i voti degli interessati, estende a questi ultimi le norme della Cassa di Previdenza degli impiegati degli enti locali, Istituto, questo, che a parità di contributi e di misura d'interessi, offre la possibilità di maggiori assegni di riposo.

Il disegno di legge consterà di pochissime disposizioni: ciò che lascia sperare in una sollecita approvazione da parte del Parlamento.

I treni ferroviari soppressi dal 25 febbraio

Demmo notizia ieri della soppressione di alcuni treni ferroviari, determinata dall'Amministrazione delle Ferrovie dal 25 febbraio prossimo. Ecco l'elenco di tali treni:

1101: Torino-Cuneo — 1106: Cuneo-Torino — 2163: Alessandria-Cavallermaggiore — 1146: Cavallermaggiore-Alessandria — 307: Treviglio-Brescia — 1424: Brescia-Treviglio — 1435: Brescia-Verona — 11438: Verona-Brescia — 375: Brescia-Cremona — 378: Cremona-Brescia — 385: Bergamo-Borgo San Donnino — 386: Borgo San Donnino Bergamo — 1513: Udine-Conegliano — 1526: Conegliano-Udine — 4645: Verona-Ostiglia — 4646: Ostiglia-Verona — 1615: Genova-Spezia — 1613: Spezia-Pisa — 16: Roma-Sarzana — 10: Sarzana-Genova — 23: Firenze-Roma — 107: Roma-Napoli — 108: Napoli-Roma — 1930: Potenza-Battipaglia — 3783: Sibari-Cosenza — 3784: Cosenza-Sibari.

Il maggior generale Luigi Morcaldi

L'ultimo bollettino militare reca la promozione del colonnello dei carabinieri comm. Luigi Morcaldi, comandante la legione di Roma, a maggior generale, destinandolo al comando della benemerita arma.

Tale promozione viene a premiare un colto e distinto ufficiale che la nostra città ha sempre apprezzato per il suo fare cortese nei varii anni che resse così encomiabilmente la legione e la vasta circoscrizione affidata alle sue cure, e fra i suoi dipendenti tale promozione venne accolta con vero e sincero compiacimento.

Lo sostituisce, nel delicato e importante posto, il cav. Achille Lordi, colonnello comandante la legione di Cagliari.

I prezzi dei vini

La direzione generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Su qualche mercato delle Puglie e della Sicilia si è avuto un aumento di richieste che ha provocato una certa sostenutezza nei produttori. Sugli altri mercati, invece, non si segnala nessun movimento di affari per cui i prezzi dei vini si mantengono invariati o sono in diminuzione.

I lavori nei vigneti continuano nell'Italia meridionale e nelle Isole, mentre nell'Italia media e settentrionale sono stati in generale contrariati dal tempo cattivo.

Piemonte. — Le condizioni dei mercati piemontesi sono immutate: l'esportazione è limitata a poche partite dirette in Libia e negli Stati Uniti.

I prezzi sono invariati ed oscillano, per i vini rossi comuni, da 17 a 27 lire l'ettolitro.

Veneto. — Mancano sempre le richieste ed i prezzi non hanno subito variazioni.

Emilia. — Mentre nelle Romagne il commercio dei vini è completamente nullo, nel modenese si segnala un lieve movimento di affari. I prezzi sono invariati.

Marche. — Si fanno affari in misura molto limitata e solo pel consumo locale. I prezzi variano da L. 18 a 27 l'ettolitro.

Toscana. — Benchè i produttori siano disposti a cedere nei prezzi, che sono in diminuzione, pure non si fanno affari. I vini rossi di collina si quotano da L. 19 a 25, quelli di pianura da L. 14 a 18 l'ettolitro.

Puglie. — I mercati pugliesi si mantengono sempre calmi, ad eccezione di Barletta, ove si nota un discreto movimento per i vini di alta gradazione alcoolica, i quali sono richiesti per l'esportazione in Germania che si è fatta più attiva. I prezzi per i detti vini sono in aumento.

Sicilia. — Sul mercato di Riposto si nota una certa sostenutezza nei produttori a causa di alcune richieste di negozianti lombardi. Gli affari però sono sempre molto limitati.

Sardegna. — Si fanno dovunque pochissimi affari mancando completamente la esportazione.

Il sen. Pessina migliora

NAPOLI, 22.

Migliorano sensibilmente le condizioni del senatore Pessina. Stamane i medici hanno redatto il seguente bollettino:

« La miglioria è progressiva. Ieri la giornata è passata senza incidenti e la notte scorsa l'illustre infermo ha riposato tranquillamente. Nella visita di stamane si è constatato anche più decisivo lo sgombero delle vie bronchiali offese, mentre le forze particolari del cuore e quelle generali dell'organismo si mostrano come sempre soddisfacenti, sostenute. Le giustificate apprensioni quindi che si ebbero alla invasione iniziale di questo fecondo morbo, incominciano a diradarsi.

Professori: *Adolfo Biondi — Arturo Sacchetti* ».

Il nuovo Prefetto di Siracusa

SIRACUSA, 21.

E' arrivato stasera il nuovo prefetto di questa provincia commendatore Reggiani che domani prenderà possesso del suo ufficio.

Elezioni amministrative

Vittorie liberali a Pesaro e a Brescia

PESARO, 21.

Dopo 5 anni di malgoverno bloccardo, i rappresentanti dei partiti popolari non osarono chiedere il giudizio degli elettori sull'opera loro e deliberarono l'astensione. Era oggi in campo la sola lista costituzionale, che ottenne oltre 1100 voti.

Se si considera che tale risultato è di poco inferiore a quello raggiuntosi, nel Comune, per l'elezione dell'on. Monti-Guarnieri a deputato del collegio con lotta vivacissima — lotta che oggi non esisteva — che le frazioni del Comune stesso sono tutte in mano dei socialisti — e che il blocco era salito al potere con una media di soli 500 voti, non può non dirsi soddisfacentissimo l'esito della votazione odierna pel partito costituzionale, che così ha finito col riconquistare tutte le posizioni già perdute, in Parlamento, nel Consiglio Provinciale e nel Comune.

* * *

BRESCIA, 22.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Dopo tre mesi di commissario prefettizio e tre di commissario regio, erano in lotta i conservatori liberali contro il blocco radico-riformista che presentarono liste complete e i socialisti ufficiali che presentarono lista di minoranza. La giornata è trascorsa calma e non ebbero a lamentarsi incidenti di sorta.

Eccovi i risultati di 34 sezioni su 39:

Conservatori liberali voti 5064; radico-riformisti voti 2968; socialisti ufficiali 1630. Il risultato delle altre 4 sezioni non potrà modificare la situazione.

La morte improvvisa di un vescovo

BORGO S. DONNINO, 21, ore 17.20.

Stamane il vescovo mons. Mapelli, appena dopo aver celebrata la messa, colto da improvviso malore per emorragia cerebrale, cessava di vivere. Lascia unanime compianto.

Consigliere di Stato svizzero misteriosamente scomparso

BASILEA, 22.

Da venerdì sera il consigliere di Stato e consigliere nazionale Carlo Burckhardt è scomparso. Si suppone che egli si sia gettato nel Reno in un momento di alienazione mentale, poichè una lettera ai familiari lascia trapelare propositi di suicidio. Barcaioli ed agenti di polizia hanno compiuto febbrili ricerche nel fiume, ma finora senza risultato.

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli necrologici per la morte dell'uomo di Stato autore della legge della separazione fra Chiesa e Stato, votata qualche anno fa.

Bollettino giudiziario

De Rosa, giudice a Nuoro, è tramutato pretore a Crespino — Chiaffo, giudice, è nominato rappresentante del pubblico ministero a Derna.

Pinzolo, consigliere di Corte d'appello, è confermato nell'aspettativa — Andreis, procuratore del Re, presso il trib. di Nicosia, è tramutato ad Aosta — Coniglio, giudice del trib. di Reggio Calabria, è nominato consigl. di Corte d'appello e destinato presidente al trib. di Messina — Castronuovo, giudice del trib. di Napoli, è nominato consigl. della sezione di Corte d'appello in Potenza — Alpago, giudice del trib. di Padova, è nominato presid. del trib. di Sulmona — Demuro, giudice del trib. di Sassari, è nominato pres. del trib. di Girgenti — Montemurro, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Lecce, è nominato procuratore del Re, Cosenza — De Gruttis, sostituto procuratore del Re a Messina, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila — Attisani, giudice del tribunale di Catania, è nominato, procuratore del Re a Girgenti — Bianchi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Venezia, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Potenza — Crimi, giudice del tribunale di Cosenza, è tramutato a Messina — Malinverni, giudice del trib. di Aosta, tramutato a Pinerolo — Becconi, pretore a Guastalla, è tramutato al trib. di Parma — Pennasilico, pretore a Montefusco, è tramutato al trib. di Cassino — Carrara, sost. proc. del Re a Genova, è nominato giudice a Genova — Forte pretore a Milazzo, è tramutato, al trib. di Palermo — Talarico, giudice a Cassino, è tramutato a S. Maria Capua Vetere — Andriano, pretore a Borgomanero, è nominato sost. proc. del Re a Novara — Vitali, pretore a Thiene, è nominato sost. proc. del Re a Pavia — Digiesi, giudice di Castelnuovo di Garfagnana, e ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Tropiano, giudice ad Este, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Consiglio, pretore a Venosa, collocato in aspettativa — Dall'Asta, pretore a Borgomanero, è collocato in aspettativa — Lavratto pretore a Bolotana, è collocato in aspettativa — Martini, pretore a S. Nicolò Gerrei è dichiarato decaduto dalla carica — Astarita, pretore a Tresnuraghes, è tramutato a Favara — Mollica pretore a Fonni, è tramutato a Pelizzi Generosa — Lauzetto, pretore a Marradi, è tramutato a Forio d'Ischia — Fornari pretore a Campiglia Marittima, è tramutato, a Capri — Fiorini, pretore a Corinaldo, è tramutato a Senigallia — Chiesa, pretore a Santa Severina, è tramutato a Borgosesia — Barra Caracciolo, pretore a Sanluri, è tramutato a Locorotondo — Iacobucci, pretore a Civitella Roveto, è tramutato a Città S. Angelo — Ferrara, vice pretore a S. Croce di Magliano, è tramutato al trib. di Napoli.

Sono nominati vice pretori: Sarzana, nel mand. di Corleone — Astegiano, nel 1.o mand. di Torino — Del Bono, nel mand. di Borgomanero — Venturelli, id. di Ariano — Sanfilippo, id. di Riesi — Marina, nel 1.o mand. di Genova — De Mieteli, id. di Cremona — Patracchi, nel mand. di Pescia.

Sono accettate le dimissioni di:

Milone, da vice-pretore del mandamento di Corleone — Muntoni, id. id. di Santadi.

Il R. Decreto che sospendeva Cignozzi, da vice-pretore a Palermo, è revocato.

Antonucci, vice pretore a Napoli, è dispensato dalla carica — Lagana, uditore in aspettativa è richiamato in servizio e destinato al tribunale di Roma.

Balsimelli, consigliere della Corte d'Appello di Palermo, è collocato a riposo — Forges-Davanzati, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani, continua nell'aspettativa — Facchinetti, sostituto procuratore generale a disposizione del Ministero delle Colonie, rientra nel ruolo destinato alla procura generale presso la Corte d'Appello di Roma — Cassa, giudice del tribunale di Brescia, è nominato presidente del tribunale di Asti — Mesco, pretore a Camerota, è tramutato al tribunale di Cosenza — Venditti, pretore a Ravenna, è tramutato al tribunale di Ancona — Ciampà, pretore ad Argenta, è nominato sostituto procuratore a Voghera — Visco, sostituto procuratore del Re a Firenze, in aspettativa, è richiamato nella stessa regia procura a Firenze — Cusani, giudice, è confermato in aspettativa — Lupoli, pretore ad Avezzano, è tramutato al tribunale di Teramo — Ferri, pretore a Petilia Policastro, è tramutato a Tropea — Cavaliere, pretore a Cirò, è tramutato a Bagnara — Parisi, pretore a Bagnara, è tramutato a Cirò — Scuteri, pretore a Chiaravalle Centrale, è tramutato a Maida — Brunetti, pretore a Nicotera, è tramutato a Sambiase — Celentano, pretore a Soriano Calabro, è tramutato a Petilia Policastro — Madonna, pretore a Scalea, è tramutato a Soriano Calabro — Cordopatri, pretore a Tropea, è tramutato a Nicotera — Cocurullo, pretore a Cariati, è tramutato a Crepaldi — Massimilla, pretore a Sambiase, è tramutato a Cariati — Rossi, pretore a Saluzzo, è tramutato a Como — Sartori, pretore a Casalmaggiore, è tramutato ad Alba — Rossi, giudice a Pordenone, è tramutato a Solopaca — Zecca, pretore a Capaccio, è tramutato a Cervinara — Alessio, pretore a Limone Piemonte, è tramutato a Strambino — Badali, pretore a S. Vito al Tagliamento, è tramutato ad Avezzano — Meria, vice pretore a Sorgono, è tramutato a Fonni.

Sono nominati vice pretori:

Marsicano, nel mandamento di Pisciotta — Sacchi, id. id. — Beraldi, id. di Ovada.

Bollettino meteorologico

del 22 febbraio 1915

In Europa la pressione massima è di 789 sulla Tripolitania; minima di 744 sulla Germania.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente variato sulle isole, salito altrove fino a sei millimetri, sul veneto; la temperatura è prevalentemente diminuita; cielo vario con qualche nebbia sulla Valle Padana e Liguria, nuvoloso con pioggie sul rimanente; qualche temporale sulle regioni centrali.

Stamane: cielo vario sul medio e basso versante adriatico, coperto altrove con pioggie sparse, nebbie sulla Val Padana; venti violenti del primo quadrante sul Tirreno; sulle coste tirreniche, mare molto agitato.

Barometro: 755 sulla Sicilia, 746 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte regioni, del quarto altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida, mare grosso. Sul versante jonico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 749.3 — Termometro centigrado: massima 9.7; minima 6.8 — Umidità: relativa 76; assoluta 6.72 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Piove.

Martedì 23 Febbraio — S. Romana.
Levata del sole ore 6,56. Tramonta ore 17,50.
Nasce la luna ore 11,18. Tramonta ore 2,28.
(Luna piena, il 1.o marzo).
Ave Maria: Ore 18,15.

Provincia Romana

Civitavecchia

COMIZIO

Stamane, nel chiostro di S. Maria, a iniziativa della Camera del Lavoro, ha avuto luogo un pubblico comizio per invocare dal Governo i provvedimenti atti a fronteggiare la disoccupazione. Oratore l'avv. Sabbatini, intervenute alcune centinaia tra operai e cittadini. Ordine perfettissimo. S'è approvato un ordine del giorno col quale si chiede al Governo, alla provincia, che facciano eseguire lavori di rispettiva pertinenza e già progettati per la sistemazione del porto e a correzione di alcune strade provinciali. S'è pure votato per acclamazione un voto contro la partecipazione dell'Italia alla guerra.

PER IL COMMERCIO

Nei locali della Camera di Commercio, gentilmente concessi, si sono riuniti numerosi soci dell'Associazione commerciale e dell'Unione Commerciale industriale e Tirrena, per studiare i provvedimenti atti a risollevare le sorti del commercio cittadino. Sono intervenuti anche il sindaco e l'assessore avv. Annovazzi, quasi tutti i consiglieri della Camera di Commercio col presidente capitano Scotti, che ha presieduto l'adunanza. Dopo lunga e ordinata discussione, si è deliberato di chiedere al Governo, che, pure dando lavoro agli operai, conceda una proroga, sia pure graduale, alla moratoria delle cambiali, provvedimenti questi che eviteranno alla classe commerciale ed al paese una vera iattura.

A[illegible]o

COMIZIO NEUTRALISTA.

Ieri sera ebbe luogo al teatro sociale un comizio privato in cui l'avv. Edmondo Sacerdoti svolse il tema: I socialisti e la guerra.

Dopo di lui parlarono altri oratori tra cui il consigliere comunale Dante Malintoppi, dimostrando la necessità che l'Italia in nessun caso intervenga nel presente conflitto europeo. Dopo i discorsi fu votato un ordine del giorno in senso neutralista.

Alla fine del comizio gli intervenuti, in numero di circa 500, uscendo dal teatro tentarono di fare una dimostrazione al grido di: Abbasso la guerra!, ma furono sciolti senza incidenti dal pronto intervento dei carabinieri, guidati dal tenente Palelli.

Bracciano

RECITA DI BENEFICENZA

Questo locale Comitato pro-danneggiati dal terremoto, che con tanto slancio e filantropia ha prestato l'opera sua chiedendo l'obolo ai cittadini per i fratelli colpiti dalla sventura, ha anche organizzato delle recite di beneficenza nei locali del Circolo cattolico, gentilmente concessi. Ieri ha avuto luogo l'ultima recita con una commedia in tre atti: « Il Borsaiuolo », in cui ebbero parte i signori Savelli Giuseppe, Galletti Alessandro, Castagna Luigi, Ugo Gorini, Dolciai Raniero e Pasqualini Pietro, tutti molto applauditi. Specialmente il sig. Savelli, che recitò splendidamente il monologo: « Le origini e i perchè ».

Nettuno

LUCE!

La via del Colle, dove è l'ospedale civile, è quasi sempre al buio. Le lampadine esterne dell'ospedale hanno la proprietà della estinzione; perchè messe adesso nuove, tra un'ora... sono spente di nuovo. Gli operai si limitano a dire a chi fa loro osservazione: — Ma, vi sarà un contatto! E' doveroso invece riparare all'inconveniente, trattandosi della via dove sorge l'ospedale e dove più che in ogni altro luogo c'è bisogno di luce.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANISTI in brevissimo tempo col rinomatissimo metodo numerico. Cenci. Chiedere dettagli Editore Velocissimo. Settala 82, Milano. 16-619

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI telefono Stato numero bassissimo. Scrivere Vici. Fermo Posta. Roma. R-10-18163-R

CERCASI affitto piccolo stabilimento lavorazione legnami, proposte serie. Fermo posta tessera riconoscimento 160931. R-13-47893

MUTUO 170.000. Cerco prima Ipoteca su palazzo signorile nuovo costruzione. Tratto direttamente sovventore, esclusi mediatori. Scrivere V. 67 Haasenstein e Vogler. 20-48093

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL POPOLO 3. Occasione vendo carrozzini cappotta, dogars, bagher, finimenti. R-10-18056-R

CAMION vapore occasione robusto buono stato cercasi. Offerte Casella postale 416, Genova 12-624

OCCASIONI. Baghero con gomme. Milordina leggerissima. Vari carrozzini finimenti usati. Ottimo cavallino. Affittasi posti per cavalli si fanno pensioni. Via Colosseo 23. R-22-18060-R

TIPOGRAFI. Vendonsi occasione caratteri quasi nuovi da testo. Monaco. Velletri.

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AZIENDA non commerciale con numerosi fabbricati, spazio scoperto, forte reddito, città alto Veneto cederebbesi. Scrivere Casella F 990 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 23-651

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENZIE disponibili Onorario, Provvigioni. Occorrono garanzie. Eclair Assicurazioni, Genova. 10-674

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili pieno mezzogiorno 8 camere, 6 camere bagno. Via Principe Umberto 274. R-13-18017-R

FIRENZE. Via Cerretani 2 appigionasi secondo piano di 14 stanze visibile dalle ore 14 alle 16 esclusi i festivi. Rivolgersi all'ultimo piano. 23-676

LOCALI terreni interni Via Nazionale 54 adiacenti due cortili dei quali uno piccolo ricopribile. R-14-49076

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera centralissima con terrazzina sulla strada, luce elettrica, trenta mensili. Scrivere: V. 133. Haasenstein e Vogler. R-20-18032

AFFITTO bella camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino, Giardino. Sistina 87, (Pincio). R-11-18168

CAMERA libera mobiliata o vuota cedesi gentiluomo. Portiera Palumbella 38. 10-18176

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI portiero palazzo. Esigesi sia stato cameriere lodevolmente case signorili. Rivolgersi Venti Settembre 49 ore 14. R-16-49079

FARMACIA gran lavoro cercasi fitto soci chimici farmacisti benestanti. Scrivere 462, Haasenstein e Vogler. 16-5625

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI 35enni cercano portierato — ottime referenze — miti pretese — posta. Colombo R-10-49065

NOBILE decaduto licenziato istituto tecnico, miti pretese, cerca occupazione decorosa, segretario, contabile. Tessera postale 290-275. Roma. R-16-47592

SIGNORINA trentenne bella presenza ottima famiglia, ottime referenze abilissima sarta desidera collocarsi dama compagnia signora sola. Dirigere offerte L. L., posta, Pisa. 22-5648-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Come un richiamo alla vita mi accarezzano ancora le tue parole dolcissime inaspettate! Coraggio, amore mio, tornerà il sole!! Voglio però ancora parlarti molto, procura quindi dedicarmi intiera giornata. Salvo imprevisto verrò senz'altro martedì sera cercandoti stazione. Avvisami pertempo soltanto se non potrai. Tuo sempre. 46-5642

IORIM, appassionatamente pensoti delirando tuoi b... tue voluttuose carezze. Voglio ogni tuo intimo pensiero me dedicato: scrivimi subito, sempre, teneramente. 20-5649

LA PASSERELLE. Distinto signore che seguì Signora teatro, tram-Via Reggio, desidera corrisponderle eterna affezione. Quattro effe. Corneto Tarquinia. 10-48084

TUBEROSA. Prevedevo sentendomi spiato. Intensificando accortezza, prudenza, crepperanno maligni, mentre nostra sublime passione vita nostra, ingigantirà. Asterremoci mattino Sera posticiperò quarto ora. B... folli frementi. 25-5652

45678. Scrissi 2 volte mai pubblicate; chissà cosa pensato di me! pensa solo che t'adoro, che sei mio pensiero costante non sbagli! Stanotte sognai esser costì, non potemmo vederci... immagini soffrire... soffrire però deliziosa... Mille sulle tue sante labbra. In risposta ti dicevo non caso anticipare dispiacere... nè momento propizio... necessario combinarlo assieme lanciarlo quando pronto! E' il mio sogno te lo giuro! Tuo per la vita che t'idolatra! quando torni! (Non ci risulta aver ricevuto precedenti due corrispondenze. Haasenstein). 73-5663

AVVISO

Il 27 corrente l'uff. giud. Petroni procederà alla vendita giudiziaria di tre vacche di Gaetano Grundinetti via Cassia Vecchia 22.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

23 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 35

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Durante il nostro lavoro i redattori grandi e piccini della *Cronaca* erano intorno a noi, dividevano con noi le ore febbrili della tipografia. Andavano e venivano, toglievano o aggiungevano, ordinavano, impaginavano, correggevano bozze, buttavan giù cartelle all'ultim'ora, precipitavano il lavoro del giornale, febbrili e calmi insieme, nervosi e pazienti nel medesimo tempo. E parlavano, lavorando. Parlavano senza curarsi troppo di chi li poteva ascoltare. Io li ascoltavo. Seguivo così le loro povere competizioni, le loro sorde rivalità, i loro mascherati ostruzionismi, il piccolo giuoco delle piccole ambizioni quotidiane. Era anche lì come altrove, come dovunque, l'incessante e spietato duello della lotta per la vita nelle più piccole come nelle più grandi cose. Perdevano così per me ogni poesia. Ma veniva l'ora in cui la ritrovavano. Venivano le grandi giornate giornalistiche, i giorni delle battaglie campali intorno al foglio da gettare per via a soddisfare la curiosità ardenti della folla che aspetta. Cessavano allora, per incanto, tutte le piccole vanità personali per la grande, appassionata ambizione del giornale ugualmente caro al cuore di tutti. Cessavano le piccole complicità e le piccole rivalità del piccolo mestiere nel grande amore dell'opera comune, nel fervore della comune milizia. Milizia: e soldati mi sembravano veramente in quei giorni, soldati che in quelle ore correvano immediatamente al loro posto e vi rimanevano, inchiodati, ore ed ore, senza sonno, senza fame, senza stanchezza, semplicemente e inconsapevolmente eroici. Poi, quando il giornale era uscito, c'era sul volto di tutti loro la gioia serena dei buoni soldati dopo una battaglia vinta.

Ammiravo, ammiravo. E già mi sembrava infinitamente dolce poter ammirare da vicino quello che per tanti anni, i migliori, i più belli, i miei soli, avevo dovuto ammirar da lontano. Ma non potevo ammirare tutto poichè la mia ammirazione non era cieca. Accanto ai maestri, accanto ai valori autentici era il comparsame pretensioso e vuoto, c'era la ressa delle mediocrità camuffate, delle nullità mascherate, delle fame usurpate. E scrivevano, e dettavano legge, e trinciavan giudizii, e giudicavano cose e persone. Li leggevo, anche quelli. E dovevo solo correggerli, anche quando sentivo che sarebbe stato necessario rifarli. E avevo, in fondo all'anima umile e pacata, certe ribellioni sorde che non trovavan parole e che duravano poco. Solo allora sentivo il peso dell'umile fatica. Solo allora giudicavo assurdo un destino che mi costringeva a riveder l'opera degli altri, degli altri che m'erano tanto inferiori, degli altri che quanto meno valevano più consideravano noi dall'alto in basso, come macchine, come le *lynotipes* che componevano le loro parole senza discuterle, come le rotative che le stampavano a centinaia di migliaia d'esemplari senza giudicarle.

Qualche volta Claudio Sanna, passandomi accanto in tipografia, si soffermava accanto al mio tavolino.

— Come va? Va bene?

— Benissimo.

— C'è troppo lavoro forse?

— Non superiore alla mia buona volontà.

— E con questi signori, con questi signori, si va d'accordo?

E accennava Serego e Carpini.

— Ma sì, *sior... Oui, monsieur*, rispondeva Alvise.

E Sanna, chiamato, preso da ogni parte d'assalto, andava via. Avevo osservato che girava sempre le frasi in modo da non doverml interrogare direttamente. Capii che voleva evitare di darmi del tu davanti agli altri, davanti a tutti. Non me ne offesi. Capii. Avrei voluto dirgli io stesso di uscire da quell'imbarazzo, di parlarmi come a tutti gli altri, di non abbassare la sua autorità fino a me. Dieci volte fui sul punto di parlargli e dieci volte tacqui.

In fondo, alla *Cronaca*, io ero stato accolto con indifferenza, con un'indifferenza cortese, e da qualcuno addirittura con un po' di simpatia. C'erano redattori che mi prediligevano e chiedevano che le loro bozze fossero affidate a me per la correzione. Un giorno Marco Torrero, d'innanzi al direttore della tipografia, mi disse:

— Le sarò grato se vorrà aver cura di riveder sempre lei i miei articoli. Quando io rivedo dopo di lei non trovo una virgola fuori di posto.

M'ero levato per rispondergli. Marco Torrero si avviò per uscire e mi costrinse così a seguirlo.

— Che studii ha fatto lei?

— Quasi tutto il liceo, meno un anno.

— Ma s'è fatto anche una coltura sua. L'altro giorno — ho confrontato il manoscritto — distrattamente, per un *lapsus calami*, io avevo affibbiato a Rivarol una citazione di La Rochefoucauld. Ho visto che lei ha restituito al legittimo proprietario. Mi ha evitato un grosso svarione. La ringrazio.

Mi strinse la mano e se ne andò. Tornato al mio tavolino, trovai Serego e Carpini a brontolare:

— Intimità coi grandi uomini! brontolò questo.

E l'altro:

— *Je m'en fiche dei grandi uomini... Il n'y a pas de grand homme pour son valet de chambre... No ghe xe grand'omo per el so servitor... Nous les voyons en manches de chemise, ces grand hommes... Mi li vedo in pètola, sti fiol de can!...*

Vedevo *in pètola*, io, anche il giovane candidato grand'uomo Stefano Verandi. Il giovanetto letterato aveva, fin dal primo giorno, chiaramente dimostrato di non potermi soffrire. Come Torrero, anche Verandi era venuto una volta nel *box* dei correttori, due giorni dopo la mia entrata alla *Cronaca*.

— Prego lei, Serego, di continuare a correggere i miei articoli, aveva detto. Desidero non affidarli a mani nuove, forse inesperte.

— *Entendu... Sta benon...*, rispose Alvise.

E nella mia piccola mortificazione si tagliava il manto d'una grande soddisfazione sua in cui s'avvolgeva come un re nella porpora d'un trono conquistato sul campo di battaglia. Io avevo capito. Avevo capito che il giovane scrittore Stefano Verandi non mi avrebbe mai perdonato d'essere stato, involontariamente, testimone d'una sprezzante lavata di testa che Claudio Sanna gli aveva somministrata senza tanti complimenti. Non occorre di più, a certi uomini, per consacrare in qualcuno un nemico designato per il più implacabile rancore. E non tardai ad averne la prova. Un giorno Alvise Serego era stato chiamato al telefono. Un impaginatore, nella sua assenza, era venuto a sollecitare la restituzione d'una bozza corretta. E, poichè Alvise indugiava, l'aveva passata a me che ero il solo al mio posto. Non sapevo di chi fosse. Era un frammento d'articolo accompagnato da un frammento d'originale, scritto a macchina. Un grosso strafalcione di sintassi, una sconcordanza di verbi, mi saltò subito agli occhi: corressi in un congiuntivo quell'indicativo che imputavo non ad ignoranza ma semplicemente ad una svista dello scrittore. La bozze corretta andò via. E, poichè il mio lavoro era compiuto, con la fine del mio turno anch'io me ne andai.

Alla sera, a casa, aprendo il giornale, rimasi male. Ritrovai il frammento che avevo corretto in un articolo di Stefano Verandi. Ebbi l'intuizione che quell'incidente sarebbe stato gravido di conseguenze spiacevoli per me. Non ebbi molto ad aspettare. La mattina dopo, appena giunto al giornale, un usciere venne a chiamarmi: il direttore mi desiderava.

Appena entrato nel gabinetto di Claudio Sanna vidi il nemico di fronte. A fianco di Sanna seduto era Verandi, in piedi, con in mano il giornale della sera prima. Non mi guardò, non rispose neppure al mio saluto di persona beneducata.

(Continua).